

SOUND & LIGHT



SEMESTRALE DELL'INTRATTENIMENTO PROFESSIONALE

GENNAIO/FEBBRAIO 2019 - N. 135



GREASE
20 ANNI DI MUSICAL

GHALI
TOUR 2018

THEGIORNALISTI
LOVE TOUR 2018

CLAUDIO BAGLIONI
AL CENTRO - PALASPORT

Poste Italiane spa - spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N.46) art. 1 comma 1 Dr. Commerciale Business Pesaro
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa di restituzione - Spedizione in ap. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 filiale di Pesaro. Contiene I.P.

la luce è ARTE

ILLUMINOTECNICA **TRETI**,
A ROMA DAL 1970.
*Accendiamo le vostre idee,
illuminando la vostra arte*

Marchi esclusivi, tecnologie
all'avanguardia e garanzia sul prodotto.
Da sempre partner ideali per cinema,
tv, teatri e auditorium.



www.tretispa.com

 **TRETI**
bright ideas

BEST SHOW 2018

Pepimorgia

MIGLIORE PRODUZIONE DELL'ANNO

Il premio per i professionisti dello Show Business

Il Best Show, premio dedicato alla memoria di Pepi Morgia, padre dello show design italiano e nostro compianto direttore artistico, è oggi giunto alla sua undicesima edizione.

È il riconoscimento che la rivista Sound&Lite tributa alla produzione italiana che, a nostro avviso, si è maggiormente distinta durante l'anno nella ricerca artistica, nell'uso creativo delle tecnologie, nella cura dei dettagli e nel rispetto per il pubblico.

Il 2018 ha visto in scena spettacoli di altissima qualità, fra i quali non è stato facile decretare il vincitore. Fra quelli in nomination, tre sono stati selezionati per la vittoria finale: il bellissimo show di Cesare Cremonini, il grande tour di Lorenzo Jovanotti e il grandioso concerto di Claudio Baglioni in un'Arena di Verona riportata ad anfiteatro.

Fra questi, solo uno poteva aggiudicarsi il Best Show pepimorgia 2018: un riconoscimento creato per gratificare non solo i protagonisti della produzione vincitrice ma tutti coloro che operano ai vari livelli del settore della musica live, grazie alla consapevolezza che il loro lavoro non passa inosservato, ma viene riconosciuto, apprezzato e valorizzato.

BEST SHOW

2018

Pepimorgia

2008 - Elisa | MECHANICAL DREAM
2009 - Eros Ramazzotti | ALI E RADICI
2010 - Luciano Ligabue | STADI 2010
2011 - Lorenzo Jovanotti | ORA
2012 - Tiziano Ferro | L' AMORE È UNA COSA SEMPLICE
2013 - Marco Mengoni | L'ESSENZIALE
2014 - Negramaro | UN AMORE COSÌ GRANDE
2015 - Tiziano Ferro | LO STADIO TOUR
2016 - Laura Pausini | STADI TOUR
2017 - Vasco Rossi | MODENA PARK

sound&LITE

LIVE

NINA ZILLI | MODERN ART



CESARE CREMONINI | STADI



2018

BIAGIO ANTONACCI | TOUR 2017 - 2018



MAX, NEK, RENGÀ



CAPAREZZA | PRISONER 709



LAURA PAUSINI | FATTI SENTIRE



JOVANOTTI | LORENZO LIVE



LEVANTE | CAOS IN TEATRO



CLAUDIO BAGLIONI | AL CENTRO



GHALI | IN TOUR



GIANNI MORANDI | D'AMORE D'AUTORE



VASCO ROSSI | NON STOP LIVE



THEGIORNALISTI | LOVE



SI AGGIUDICA IL BEST SHOW 2018

CLAUDIO BAGLIONI AL CENTRO



MOTIVAZIONI

Le serate all'Arena di Verona hanno visto sul palco uno show totale e straordinario. Per festeggiare i suoi 50 anni di carriera, Claudio Baglioni, per la prima volta dopo oltre cento anni, è riuscito ad utilizzare l'Arena di Verona nella sua fisionomia originale, quella appunto di anfiteatro, con il pubblico disposto a 360° sulle tribune. Niente fiere, leoni o gladiatori nell'arena, e nemmeno ingombranti maxischermi, ma musica, canzoni, danza, acrobazie, costumi, idee, sudore, fantasia ed emozioni che hanno stregato i presenti ma anche gli oltre tre milioni e mezzo di spettatori che hanno seguito lo spettacolo da casa.

Uno show totale che ha richiesto uno straordinario sforzo produttivo, indispensabile all'interno di un monumento storico eccezionale come l'Arena, con un'organizzazione che è riuscita in mesi di lavoro a curare perfettamente ogni singolo dettaglio.

Un evento che ha visto anche l'impiego delle migliori tecnologie disponibili, adoperate con grande professionalità dalle maestranze all'opera, sempre in funzione del risultato finale: audio, luci e video hanno danzato e suonato insieme agli eccezionali artisti presenti sui 450 metri quadrati del palco.

Uno spettacolo extra-ordinario, cioè letteralmente "fuori dall'ordinario", a venti anni precisi dal grande show allo Stadio Olimpico del 1998, rimasto anch'esso nella storia della musica leggera italiana: allora il regista era il nostro Direttore artistico Pepi Morgia, al quale è intitolato il nostro premio; ed è sicuramente anche con la sua compiaciuta approvazione che consegniamo oggi il Best Show 2018 a Claudio Baglioni.

“ Ci sono molte ragioni per dire “grazie”, a cominciare dal nome di Pepi Morgia, con il quale in questi cinquant’anni ho avuto tante occasioni di collaborazione: abbiamo cominciato quasi insieme, subito dopo “Questo piccolo grande amore”, con un giro che non aveva certo queste dimensioni, uno spettacolo “molto rock’n’roll”, come si diceva un tempo.

È un premio che ritiro io, ma a nome di tante persone: dei musicisti, dei performer, degli organizzatori, dei costumisti, dei cuochi, dei parrucchieri, di tutti i tecnici e gli assistenti, progettisti che hanno pensato a luci, suono, video, proiezioni, laser, a tutte le persone che ringrazio ogni sera; sono inclusi tanti personaggi: i macchinisti, i trasportatori, gli allestitori, gli autisti, tutti quelli che ci permettono, da Verona in poi, da quando abbiamo iniziato a girare l’Italia con il tour nei palasport, di trovare ogni sera molte motivazioni e soddisfazioni. È uno spettacolo totale che mette insieme molte discipline oltre a quella musicale, cercando di raggiungere il sogno vagheggiato da molti compositori, specialmente da Wagner, che sognava proprio un teatro totale e totalizzante. Quindi grazie a Sound&Lite, perché è con merito che questa pubblicazione esiste da tantissimi anni e continua a illustrare al pubblico, sia di settore sia più generalizzato, quello che è il nostro mestiere e la nostra voglia di far bene.

Grazie infinite. ”

Claudio Baglioni



CLAUDIO BAGLIONI | AL CENTRO

Band	Tiziana Pagliarulo	Giulia Beccati	Daniel Pallone
Paolo Gianolio	Fabrizio Prolli	Luana Sorrenti	Fabrizio Lopez
Roberto Pagani	Sarracino Francesco	Andrea Favrin	Saverio Ranalli
Pio Spiriti	Matteo Macone	Clara Crisogianni	Video grafica: D/Labs
Mario Guarini	Tim Vranken	Antonio Lava	Albin Rosa
Aidan Zammit	Staff Artista	Produzione F&P Group	Matteo Buttice
Rossella Ruini	Rossella Barattolo	Bonato Davide	Loguasto Gianluca
Serena Caporale	Moira Fioravanti	Cristina Bondi	Alba Laura
Claudia Arvati	Alessandro Cifra	Andrea Sembiente	Francesco Previdi
Serena Bagozzi	Rosario Mantero	Piero Chiarìa	Ugo Cassaniello
Silvia Aprile	Alessandro Lo Russo	Alessandro Roseo	Giacomo Pollio
Stefano Pisetta	Flavio Bonfante	Irene Innocenzi	Costumi e sartoria
Elio Rivagli	Per F&P Group	Donella Serafini	Paola D'inzillo
Chicco Gussoni	Ferdinando Salzano	Caterina Candido	Valentina Giura
Giancarlo Ciminelli	Orazio Caratozzolo	Angela Galasso	Tiziana Massaro
Roberto Schiano	Barbara Zaggia	Mixing e fonici di messa In onda	Nadia Gini
Franco Marinacci	Ivana Coluccia	Maurizio Nicotra	Lorenza Chiarini
Alessandro Tomei	Laura Battista	Lorenzo Cazzaniga	Marie Felicite' Magniago
Benedetta Chiari	Fabio Rhodio	Stevan Martinovic	Soave Teresa
Miwa Shiozaki	Simona De Filippis	Scenotecnica: Tekset	Registrazione audio: White Mobile
Rosarita Jani Panebianco	Beatrice Borgo	Igor Ronchese	Vanis Dondi
Angela Tomei	Mario Zappa	Marco Barracu	Sandro Ferrari
Walter Savelli	Francesca Bevilacqua	Fabrizio Cardinale	Giulio Albamonte
Performers	Gianluca Fiore	Federico Borroni	Giuseppe Dallari
Gianlorenzo De Donno	Daniela Garavaglia	Luca Pugliesi	Massimiliano Gulinelli
Luca Capomaggi	Viviana Guarnieri	Pajtim Sefa	Merchandising: Max Devil
Mirko Mosca	Massimo Moretti	Andrea Follesa	Max Faietti
Tiwuany Lepetitgaland	Francesca Tumolo	Audio-luci-video: Agorà	Alice Faietti
Gabriele Beddoni	Carmela Cordisco	Wolfgang De Amicis	Valentina Crema
Francesco Mottisi	Riccardo Brambilla	Stevan Martinovic	Grazia Riccò
Fabio Cavallo	Giulia De Brasi	Silvio Visco	Marco Bellei
Bruno Centola	Alessandra Biase	Giulio Rovelli	Igor Makatora
Davide Del Gaudio	Lisa Domenichini	Edoardo Michelori	Denny Scaravelli
Lyell Gruenberg	Antonello Diillo	Filippo Lattanzi	Primo Sassi
Alberto Del Prete	Francesco Colombo	Carlo Pastore	Andrea Segalina
Alessio Venditti	Francesco Negroni	Angelo Cioci	Daniel Binachi
Alessio Gaudino	Massimo Dentico	Alessandro Saralli	Nicholas Barisich
Jhon Cruz	Giuseppe Della Pera	Michele Doninelli	Susetta Subazzoli
Nietta Dalmini	Aurelia Grottoli	Manuel Del Signore	Veronica Cimurri
Federica Panzeri	Rupert Magnacavallo	Remo Scafati	Impianti elettrici Arena di Verona
Antonella Martina	Roberta Turati	Maurizio Nicotra	Giorgio Spada
Ylenia Minniti	Giovanni Schembari	Fabio Sacchetti	Sergio Spada
Marta Labella	Giovanna Salvatori	Maurizio Magliocchi	Allestimenti in Arena di Verona
Evelyn Sciarrino	Fabio Bongiovanni	Francesco Serpenti	Giorgio Meneghelli
Claudia Mezzolla	Giorgio Ricciardi	Daniele Tramontani	Celso Herdina
Simona Zampina	Carlo Crippa	Fabrizio De Amicis	Sergiu Stati
James Green	Michele Bordogna	Roberto Petino	Trasporti
Virginia Tomarchio	Marco Facchini	Marco Carancini	Antonio Celli
Theo André	Anna Tonetti	Francesco Ettore	Gianni Barboni
Regia di Giuliano Peparini	Valentina Brignoli	Luna Massimo	Strutture e palco: Italstage
Assistenti a Peparini:	Daniela Romano	Gigi Germiniasi	Pedane mobili: BOTW
Andreas Muller	Valeria Toti	Iacopo Germiniasi	
Veronica Peparini	Elena Lucini	Simone Palenga	Si ringrazia Ermanno Scervino
Romina Zadi	Daniele Parascandolo	Fabio Ciccone	





Cari lettori,

arriva il nuovo anno e con esso il nostro Best Show...

Questa volta sono arrivate quasi appaiate nel nostro tabellino personale almeno tre produzioni veramente ottime. Vedrete su queste pagine a chi è andata la palma del vincitore e ovviamente direte la vostra. Da molti amici ci arrivano sempre più frequentemente degli inviti a far diventare il **Best Show** qualcosa di più di un singolo premio, e non è detto che qualcosa non succeda in futuro, ma certamente non è nostra intenzione creare competizione, bensì **gratificazioni per tutto un popolo che vive nel backstage** e che raramente viene valorizzato come meriterebbe, pur svolgendo ruoli importantissimi.

Largo ai giovani! Sembrerebbe il motto di questo numero, visto che abbiamo dato ampio spazio alle produzioni di nuovi artisti, Thegiornalisti e Ghali, che stanno riscuotendo molto successo fra il pubblico più giovane. Ne siamo molto felici, perché certamente abbiamo bisogno di volti nuovi che riempiano i palasport, e che lo facciano per 30 o 40 anni e non solo per uno o due, quindi ci auguriamo che questi fenomeni del momento abbiano un successo longevo. Magari come quello del signor Baglioni Claudio, che, dopo il super concerto dell'Arena, ha trasferito la produzione in tour nei palasport, fra l'altro con una soluzione per l'audio molto interessante e innovativa. Ma ci accontenteremmo anche di un successo come quello del musical Grease, ancora sui palchi dopo aver festeggiato i 20 anni nel 2017.

Cambiando discorso... mi imbatto spesso in alcuni professionisti che lamentano di essere stati tolti da Show Book: cari amici, noi vi amiamo, ma se magari ci mandate la scheda aggiornata con i vostri dati precisi, sicuramente sarà nostro piacere pubblicare il vostro nome sulla nostra guida insieme agli altri di questa grande comunità.

E il regalo per Natale e per il nuovo anno? Beh... a noi l'ha fatto la nostra bravissima grafica Liana che, come avrete notato, ha dato una rinfrescata alla grafica della rivista, secondo una linea molto moderna e leggibile che a noi piace moltissimo. Stessa cosa fatta con il nostro sito internet www.soundlite.it sempre più letto e richiesto dai professionisti, quelli veri, del nostro settore.

Non mi rimane, cari amici, che augurarvi, e augurarci, uno splendido anno nuovo, ricco di soddisfazioni e un po' di fortuna... che non guasta mai!

Giancarlo
Giancarlo Messina
Caporedattore

SOUND&LITE

GENNAIO/FEBBRAIO 2019_N.135

Direttore responsabile

Alfio Morelli | alfio@soundlite.it

Caporedattore

Giancarlo Messina | redazione@soundlite.it

Redattore

Giovanni Seltralia | showbook@soundlite.info

Collaboratori di Redazione

Douglas B. Cole | info@soundlite.info

Michele Viola | web@soundlite.it

Grafica e impaginazione

Liana Fabbri | grafica@soundlite.it

Amministrazione

Patrizia Verbeni | amministrazione@soundlite.it

Stampa

Pazzini Editore

In copertina

Grease

foto: © Compagnia della Rancia

Hanno collaborato:

Mike Clark, Vittorio Dalerci, Giorgio Giannotto,
Lorenzo Ortolani, Mirco Veronesi.

Direzione, Redazione e Pubblicità:

Strada della Romagna, 371

61121 Colombarone (PU)

Telefono 0721 209079 - Fax 0721 209784

www.soundlite.it

Aut. Trib. di Pesaro n. 402 del 20/07/95

Iscrizione nel ROC n. 5450 del 01/07/98

5.000 copie in spedizione a:

agenzie di spettacolo, service audio - luci - video,
produzioni cinematografiche, produzioni video, artisti,
gruppi musicali, studi di registrazione sonora, discoteche,
locali notturni, negozi di strumenti musicali, teatri,
costruttori, fiere, palasport...

La rivista Sound&Lite e il relativo supplemento, Show Book, contengono materiale protetto da copyright e/o soggetto a proprietà riservata.

È fatto espresso divieto all'utente di pubblicare o trasmettere tale materiale e di sfruttare i relativi contenuti, per intero o parzialmente, senza il relativo consenso di Sound&Co.

Il mancato rispetto di questo avviso comporterà, da parte della suddetta, l'applicazione di tutti i provvedimenti previsti dalla normativa vigente.

Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana.



Firenze-KH7 state-of-the-art touring system | k-array.com



Altoparlante line array attivo orientabile elettronicamente, costituito da 4 driver coassiali da 12" con trombe orientabili allineati. Standard innovativo per il suono live, Firenze-KH7 è attualmente in tour con Claudio Baglioni.

K-ARRAY
Unique Audio Solutions



44



78



72



1



60

sound&LITE

ABBONAMENTO

La distribuzione della rivista Sound&Lite è riservata ai professionisti dell'industria dello spettacolo. È possibile abbonarsi compilando il modulo sul nostro sito e fornendo informazioni dettagliate sulla propria attività. Il costo dell'abbonamento annuale è di 12 euro. I numeri da noi spediti, ma non pervenuti per disservizi postali, possono essere richiesti come arretrati al solo costo delle spese di spedizione tramite corriere.

INSERZIONISTI

Adam Hall	29
AEB Industriale	25
Bose	59
ETC	21, 81
Event Management	63
Exhibo	19, 49
Frenexport	43
Italian Exhibition Group	55
Italstage	77
Link	15
K-Array	11
Mods Art	37
Molpass	17, 75
Outline	23, 53
RM Multimedia	47, 67, IV
Sound D-Light	51
Sound&Co.	III, 13
Spotlight	83
TreTi	II, 1, 33, 57

BEST SHOW1| **Il premio annuale di Sound&Lite****NEWS**14| **News** - Novità dal mondo dell'intrattenimento professionale**UOMINI & AZIENDE**38| **Exhibo** - 60° Anniversario**AZIENDA**40| **Acme Group****LIVE CONCERT**44| **Thegiornalisti** - Love Tour 201860| **Ghali** - Tour 201872| **Claudio Baglioni** - Al Centro Tour**ON STAGE**78| **Grease** - Il Musical**CHI C'È IN TOUR****RUBRICHE**86| **Un viaggio chiamato produzione - 1ª parte** - di Mirco Veronesi**PRODOTTI**88| **Allen&Heath - SQ7** - Console audio digitale 48 canali 96 kHz90| **Void - Arcline 8** - Sistema Line-Array92| **Robert Juliat - OZ...un mago della luce** - Segui persona a LED**TECNOLOGIA**95| **Display LED** - di Vittorio Dalerici

WWW.SOUNDLITE.IT

SEI PRONTO PER IL NUOVO SITO DI SOUND&LITE?

DA GENNAIO **SOUNDLITE.IT** RICHIEDERÀ UNA VELOCE REGISTRAZIONE PER DIVENTARE SEMPRE PIÙ IL PORTALE ESCLUSIVO PER I PROFESSIONISTI DELL'ENTERTAINMENT

NUOVI ARTICOLI E NUOVE RUBRICHE SELEZIONATE IN BASE AI TUOI INTERESSI



Sign In

 Username

 Password

Login

POTRAI SCEGLIERE DI RICEVERE UN'INFORMAZIONE **PERSONALIZZATA**

ENTRA NELLA COMUNITÀ ESCLUSIVA DELL'ENTERTAINMENT

TUTTI I DATI VERRANNO TRATTATI SECONDO LE NORME VIGENTI SULLA PRIVACY

NOVITÀ DAL MONDO

DELL'INTRATTENIMENTO PROFESSIONALE

ROBE PRESENTA T1 A LDI 2018

In occasione della fiera LDI 2018, a Las Vegas, Robe ha presentato il nuovo proiettore **T1 Profile**.

Ultimo nato in casa Robe, T1 Profile è progettato per rispondere

alle complesse esigenze di tre applicazioni molto diverse tra loro – teatro, televisione e touring – con un unico proiettore.

La nuova sorgente luminosa a LED MSL (*Multi-Spectral Light*) è molto potente, e contemporaneamente T1 Profile è ricco di delicatezze teatrali.

Il sistema di miscelazione CMY, che adotta un nuovo sistema di sintesi del colore custom e un'ampia gamma di regolazione della temperatura colore da 2700 K a 8000 K, rende possibili, secondo il costruttore, infinite variazioni di colore.

Le esigenze di un preciso controllo d'intensità nel contesto teatrale sono affrontate con il sistema di dimming a 18 bit particolarmente fluido, mentre l'elevato CRI (>93) consente di ottenere i toni naturali e coerenti della

carnagione che sono fondamentali per applicazioni teatrali, televisive e cinematografiche.

Per le applicazioni televisive, ci sono altre caratteristiche come un canale plus/minus-green e una speciale gestione della frequenza operativa dei LED che può eliminare l'effetto di sfarfallio quando viene utilizzato insieme a molteplici sistemi di visualizzazione e formati di registrazione.

Queste caratteristiche si combinano con un preciso sistema di lame per la sagomatura, uno zoom con messa a fuoco dinamica, frost variabili, gobo appositamente studiati per effetti di breakup e a mezz'aria, una ruota di animazione e un prisma, per offrire un controllo totale nella rifinitura e nella messa a punto dei design più impegnativi per teatro, televisione e touring.

► **infoRM Multimedia: tel. 0541 833103; www.rmmultimedia.it**



WHIRLWIND QBOX-AES

Whirlwind Qbox-aes è uno strumento portatile per la verifica di vari aspetti dei sistemi audio digitali AES-3 e S/PDIF e di quelli analogici. È in grado di generare segnali di uscita AES3 o S/PDIF a frequenze di campionamento di 48 kHz, 96 kHz e 192 kHz. Qbox-aes è in grado di decodificare in ingresso segnali AES3 oppure S/PDIF, indicandone la frequenza di campionamento da 44,1 kHz a 192 kHz e monitorandone i singoli flussi A e B o i due flussi sommati tramite un altoparlante integrato o un jack di uscita Line/Phones Monitor. Inoltre, la modalità Send/Receive Test permette all'operatore di far passare il segnale digitale in uscita dell'unità attraverso un cavo per poi rientrare nel Qbox-aes, per verificare l'integrità del cavo e la relativa larghezza di banda disponibile. La funzione Inline Monitor consente di inserire l'unità Qbox-aes in linea in un flusso AES per il monitoraggio in tempo reale. In questa modalità il dispositivo funziona come ripetitore AES in-line.

► **info Mods Art: tel. 0873 317629; www.modsart.it**



AYRTON A LDI 2018

Ayrton è tornata alla fiera LDI 2018, portando con sé nuovi prodotti che includono Bora-S e Khamsin-S, oltre alle presentazioni in anteprima dei nuovi

Diablo-S, Diablo-TC, Merak-S e Merak-TC.

Bora-S è un nuovo proiettore washlight a LED, completo di funzioni per la proiezione di gobo, per effetti a mezz'aria e per la sagomatura. L'elevata efficienza ottica di Bora-S conferisce un notevole flusso luminoso, fino a 38.000 lm, dalla sorgente LED bianca da 8000 K che assorbe solo 750 watt. È dotato di un obiettivo frontale piano-convesso da 178 mm, uno zoom 8:1 che consente una divergenza del fascio variabile da 8° a 64°, sagomatura a tutto campo, un iris e una ruota di gobo rotanti. Il sistema cromatico comprende due ruote colore e una miscelazione dei colori CMY+CTO completa, con CRI > 70 e transizioni fluide a tutte le lunghezze focali.

Khamsin-S è un sagomatore a LED con un flusso luminoso massimo di 39.000 lm. È caratterizzato da un'elevatissima efficienza ottica con lo stesso motore LED bianco da 750 W di Bora-S. Dispone di due ruote con gobo rotanti, una ruota di animazione, sagomatura a tutto campo, due prismi, un iris, due frost, una ruota di colori fissi e un sistema completo CMY+CTO lineare. Ha un rapporto zoom 9:1 che consente di ottenere un angolo di apertura del fascio da 6,5° a 56°.

Su richiesta sono disponibili le versioni "TC" sia di Bora che di Khamsin, che offrono prestazioni TM30 oltre i 90. Il cliente può scegliere tra le versioni "TC" (True Colour), con elevate prestazioni di resa cromatica, oppure optare per la massima resa luminosa con le versioni "S" (Stage). Anche i nuovi spot motorizzati a testa mobile

Diablo-TC e Diablo-S sono stati presentati in anteprima a LDI 2018. Diablo-TC è in grado di produrre un flusso luminoso di 14.000 lm con una temperatura di colore calibrata di 7000 K e un CRI > 90; la versione ad alta resa luminosa, Diablo-S, può emettere un flusso di 17.000 lm dalla sorgente luminosa bianca da 8000 K, con un CRI intrinseco > 70.

Ogni modello ha un gruppo ottico con zoom 8:1 (da 6,7° a 53°), miscelazione di colori CMY, CTO variabile, una ruota colori con sette colori complementari, una ruota con sette gobo in vetro rotanti e indicizzabili, una ruota di animazione grafica, iris, frost e sistema di sagomatura completa, il tutto con un consumo di soli 300 W di potenza.

► **info Molpass: tel. 051 6874711; www.molpass.it**

Link

People
and Products
Connecting the World
of Entertainment



eurocable **connectors**

- NAMM, California 24-27 January | Booth 18203
- ISE, Amsterdam 5-8 February | Booth 15-S290

00012 - Rome - Italy
www.linkitaly.com
+39 06 227251

Middleton, WI, USA
www.linkusa-inc.com
+1 855-433-5465



DB TECHNOLOGIES VIO L208 E VIO S118

L'azienda dB Technologies arricchisce la gamma di line-array e sub Vio con i modelli Vio L208 (fratello minore del recente Vio L212) e Vio S118 R.

Vio L208 è stato pensato sia come line-array *stand-alone* (completato nelle basse frequenze dal subwoofer attivo Vio S118 R) sia come downfill a completamento di sistemi ibridi in combinazione con Vio L210 (la compatibilità acustica e meccanica tra i due è totale).

Il sistema è compatto e potente: Vio L208 è un modulo line-array a due vie, auto-amplificato, contenente due woofer da 8" al neodimio e un compression driver da 1,4" sempre al neodimio. La pressione SPL dichiarata è 133,5 dB.

La sezione di amplificazione è composta da un modulo DigiPro G3, capace di erogare una potenza di 900 W; nel modulo di preamplificazione il segnale di ingresso è opto-isolato, riducendo la possibilità di generare disturbi elettrici.

Il DSP a bordo (che è possibile gestire anche attraverso dei comodi preset) offre abbastanza potenza di calcolo da permettere l'uso di filtri digitali FIR a fase lineare. La gestione del sistema può essere fatta manualmente o in remoto attraverso il software Aurora Net.

Il montaggio è semplice in diverse configurazioni: su carrello DT-VIOL208, il quale ospita fino a quattro moduli e un flybar DRK 208; sotto il sub S118 o sotto a Vio L210, con l'accessorio AF-VIO1.

Vio S118 R è un subwoofer attivo da 18" con un finale in classe D DigiPro G4 da 1600 W continui. Il modulo di alimentazione in commutazione è equipaggiato con PFC (Power Factor Correction) ed è protetto dalle fluttuazioni della tensione in ingresso.

Uno slot ospita di serie una card RDNet per il controllo remoto via Aurora Net che può essere sostituita con card Dante.

Il pulsante *cardioid* sul retro permette la configurazione del sub invertito in configurazioni stack a gradiente cardioidale, in modo da ottenere automaticamente la massima cancellazione nella parte posteriore dell'array.

► **info dBTechnologies: tel. 051 969870; www.dbtechnologies.com**

WISYCOM AD AES 2018

Wisycos USA, fondata nel corso dell'anno 2018 per ampliare la presenza del marchio italiano Wisycos in tutte le Americhe, ha partecipato per la prima volta alla convention AES, a New York, durante lo scorso mese di ottobre.

Tra i prodotti esposti c'era la nuova antenna attiva a banda larga **LFA**, che funziona nella gamma di frequenza 410÷1300 MHz e introduce un guadagno di antenna di 7 dBi e un guadagno regolabile da -12 dBm a +27 dBm per

il massimo controllo della gamma dinamica. Dispone inoltre di tre filtri RF, di cui uno regolabile, un passa-alti e un passa-bassi, che possono essere facilmente gestiti tramite quattro tasti di navigazione e un display TFT. L'Ultra-Wideband Booster opzionale BFA-B/BFA-N offre le stesse caratteristiche di LFA, ma senza antenna, per l'utilizzo come filtro e booster in linea con antenne passive già presenti.

LFA e BFA sono entrambi progettati con componenti impermeabili e con guarnizioni ermetiche, per consentirne l'operatività in condizioni ambientali difficili. Questi prodotti possono essere utilizzati singolarmente o integrati con il combinatore di antenne a matrice Wisycos MAT288, per il controllo totale del sistema di antenne. LFA e BFA possono anche essere controllati da remoto attraverso il software *Wisycos Manager 2.0* oppure da MAT244, che consente agli operatori di effettuare modifiche al sistema dalla posizione dei ricevitori.

► **info Audiosales: tel. 0521 690290; www.audiosales.it**



ARKAOS MEDIAMASTER V5.4 CON FULL FIXTURE CONTROL

ArKaos ha presentato in anteprima la sua piattaforma di controllo video e media, la versione 5.4 di

MediaMaster, equipaggiata di un'importante novità:

Full Fixture Control, da aggiungere all'estensione Video Mapper, pensato per controllare schermi e superfici LED con la stessa facilità e fluidità degli apparecchi di illuminazione.

Un LD o un operatore luci che utilizza MediaMaster si troverà spesso in uno scenario con più superfici video sul palco come parte della produzione – specialmente nei festival dove questo è un allestimento estremamente popolare – oltre al normale impianto di illuminazione.

Il tempo di setup e changeover è sempre breve, ma la richiesta di utilizzare queste superfici video in modo creativo nello spettacolo è sempre più alta. Un designer potrebbe in un certo momento voler trattare l'intero allestimento video come una singola superficie, e in un momento successivo utilizzare ogni singola superficie video (colonne, quadrati, forme o qualsiasi formato questi possano essere) con inseguimenti o effetti stroboscopici a tempo con la musica.

Un secondo scenario completamente diverso è negli studi televisivi, dove il direttore della fotografia, il light designer o il regista devono controllare sia l'illuminazione sia diversi schermi LED distribuiti nello studio. In questo caso, il LD può avere molte piccole superfici video disseminate in giro, ma utilizzando Full Fixture Control può permettere loro di reagire a un evento in tempo reale – per esempio durante una partita o uno spettacolo a quiz, quando un giocatore o una squadra vengono eliminati o passano di livello. Con Full Fixture Control è possibile controllare velocemente tutte le apparecchiature mediante il Video Mapper di ArKaos, in maniera creativa e fluida, proprio come se si trattasse di apparecchi di illuminazione, con tutti i parametri e le funzioni standard del banco luci.

► **info RM Multimedia: tel. 0541 833103; www.rmmultimedia.it**

.2

NEW dot2 SOFTWARE RELEASE



NOW ready for download
www.malighting.com/dot2

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA
www.molpass.it
info@molpass.it
+39 051 68 74 711

NUOVI TESTAMOBILE ADAM HALL

Il gruppo tedesco Adam Hall ha presentato diverse novità del marchio Cameo alla fiera LDI di Las Vegas. La nuova **serie OPUS** propone ben tre testamobile: OPUS SP5, OPUS SP5 FC e OPUS S5.

OPUS SP5 e OPUS SP5 FC presentano un sistema a otturatore quadruplo con rotazione di $\pm 45^\circ$, che



consente di regolare angolo e posizione di ogni otturatore fino alla chiusura completa. Il proiettore a testa mobile spot OPUS S5 è il più piccolo della famiglia OPUS: con un LED da 380 W, può emettere un flusso luminoso di 17.500 lm. Il sistema di miscelazione colori CMY e la correzione CTO lineare da 6.500 a 2.600 K consentono un'ampia libertà creativa. EVOS S3 è un

testamobile spot dotato di un LED a luce fredda da 305 W. È in grado di emettere un flusso luminoso di 12.000 lm, con regolazione cromatica CMY e correzione CTO lineare. Questo proiettore vanta poi uno zoom motorizzato da 10° a 38° , un iris, un filtro frost lineare, due ruote gobo e un prisma triplo circolare.

AZOR B1 è un proiettore beam compatto da 100 W in grado di erogare un illuminamento di 180.000 lx a una distanza di 3 m. La lente in vetro presenta una divergenza di appena 2° . Incorpora una ruota colori con 14 filtri più il bianco, con la possibilità di generare fasci bicolori, e una ruota con 17 gobo statici.

► **info Adam Hall: www.adamhall.com**



HITACHI LP-EU5002E

Hitachi presenta in Italia un nuovo prodotto dalle caratteristiche interessanti, il videoproiettore laser LP-EU5002E che integra il sistema brevettato *segment mirror*, il quale consente di ottenere un incremento dell'efficienza luminosa maggiore del 30% rispetto allo standard con una sensibile riduzione del costo di utilizzo. Altro aspetto importante, la lunga durata delle lampade: la tecnologia 3 LCD assicura una durata di 20.000 ore in modalità *standard* e di ben 50.000 ore in modalità *Long life 2*. Il videoproiettore supporta inoltre il collegamento wireless nella doppia banda 2,4 GHz e 5 GHz, con la possibilità di scegliere l'opzione migliore in base alla situazione di utilizzo.

Tra le altre caratteristiche, una luminosità di 5000 ANSI lumen, un range di proiezione da 75 cm fino a circa 7,5 m, la compatibilità con sistemi tipo AMX/Extron/Crestron e infine il peso ridotto di soli 7,6 kg.

► **info Sisme: tel. 0717819666; www.sisme.com**



NEUTRIK MEDIACON

Neutrik AG ha lanciato la nuova famiglia di prodotti mediaCON alla recente fiera IBC di Amsterdam. La serie mediaCON comprende robusti cavi USB Type-C e relative prese a pannello bloccabili, con tutti i componenti progettati per velocità di trasmissione dati fino a 10 GB/s (USB 3.1), 100 W di potenza e 10.000 cicli di accoppiamento. Per una maggiore facilità di utilizzo, la compatta presa da pannello ad incasso con meccanismo di bloccaggio a pressione può essere montata dalla parte anteriore o posteriore e la maggior parte del connettore volante stampato è nascosta quando è accoppiato e bloccato in posizione.

► **info Leading Technologies: tel. 039 9415200; www.leadingtech.it**



SMOKE FACTORY SPOCK

Spock è la più recente macchina da fumo della casa costruttrice tedesca Smoke Factory. Dotata della più recente tecnologia digitale, questa macchina da 3,1 kW è in grado di produrre una dispersione uniforme della nebbia in applicazioni di diverse dimensioni. L'ugello di nuova concezione crea una nebbia ancora più bianca e densa, e allo stesso tempo riduce fino al 25% il familiare "sibilo" di una macchina da fumo convenzionale. Grazie all'ausilio di una piccola pompa a 24 V, la gamma inferiore di produzione di nebbia può essere regolata molto finemente in erogazioni fino a 55 secondi, mentre una pompa a 230 V, permette la produzione di enormi nuvole di nebbia in erogazioni di 22 secondi ognuna. Ha un tempo di riscaldamento massimo di circa 15 minuti. Utilizza taniche standard da 5 l, con un consumo massimo di 253 ml/min in burst o di 54,5 ml/min in modalità continua.

Spock è dotata di un display touch screen, di software e microprocessori completamente nuovi, che permettono possibilità di controllo e monitoraggio particolarmente ampie. Il protocollo RDM può essere utilizzato per impostare l'indirizzo DMX, modificare le caratteristiche di funzionamento della pompa, visualizzare i valori di temperatura ed eventuali messaggi di errore. Un contatore integrato indica il tempo totale di accensione dell'apparecchio e la durata di funzionamento delle pompe. Un connettore di rete PowerCon True1 consente l'uso di cavi di alimentazione più o meno lunghi, a seconda delle necessità. Spock può, naturalmente, essere controllata tramite il display e i tasti direttamente sul dispositivo. Inoltre, è dotata di un timer integrato che include diverse modalità per le funzioni temporizzate. Un connettore di ingresso analogico a tre poli consente di collegare un classico telecomando radio o via cavo (0-10 V), scegliendo tra "Direct" e "Latched". Naturalmente, Spock può anche essere controllata tramite DMX, tramite uno o due canali. Il secondo canale consente di impostare diverse modalità di funzionamento della pompa. La macchina può essere controllata anche via Art-Net o sACN tramite la connessione Ethernet.

► **info Spotlight: tel. 02 988301; www.spotlight.it**



Anche la più lunga delle tournée ha inizio con il primo concerto. **Rendilo speciale!**



CP SERIES
POWERED LOUDSPEAKERS



DISTRIBUITO E GARANTITO DA:
EXHIBO S.p.A.
COMMUNICATION SYSTEMS
www.exhibo.it

QSC
qsc.com



ADB PREMIATO ALLA FIERA LDI

ADB ha presentato a LDI 2018 la sua gamma di luci teatrali a sorgente bianca LEXPERT (Profile, Fresnel, Fresnel-Emphasy), insieme ai proiettori KLEMANTIS e OKSALIS basati sulla più recente tecnologia HCR, che offre un CRI particolarmente elevato e una buona qualità della luce e dei colori. La linea *Art Centric Lighting*, creata da ADB per l'illuminazione delle opere d'arte, ha vinto il prestigioso LDI Award nella categoria *Lighting*. ADB si è aggiudicata il prestigioso premio LDI Award per il miglior prodotto debuttante nella categoria dei corpi illuminanti.

I giudici hanno scritto: "Art Centric Lighting ha creato un apparecchio a luce bianca regolabile per illuminare le opere d'arte con sensibilità e classe. Lo spot e il wash con un CRI di 97 sono controllabili tramite Bluetooth e cambieranno il modo di vedere le opere d'arte".

► info Claypaky: tel. 035 654311; www.claypaky.it



LA BREXIT E LE CONSEGUENZE SUL LIVE

Il CEO di UK Music, Michael Dugher, ha scritto al Primo Ministro inglese una lettera pubblica per spiegare i problemi che comporterà l'uscita dall'UE.

L'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea ha da poco superato uno degli step decisivi: i 27 leader europei hanno dato il via libera politico all'accordo per l'uscita voluta dal governo inglese. Tra i settori che verranno colpiti più pesantemente, quello della musica live: Le prime due problematiche individuate dal CEO riguardano il movimento di persone e il movimento dei beni. Molte tournée oggi prevedono date all'estero, e all'interno dell'UE questo non prevede particolari ostacoli burocratici, ma la situazione cambia radicalmente per i non-europei. Molti tour, in questo modo, non verranno nemmeno pianificati. Un'altra problematica di una Brexit senza tutele riguarda poi il diritto d'autore: la legislazione nazionale del Regno Unito si basa su direttive emanate dall'UE; la richiesta è dunque incentrata sulla continuità con il passato, con il mantenimento delle tutele esistenti e con un occhio di riguardo per un settore ancora florido.



PLUG-IN DEEP PER LA SERIE SQ ALLEN & HEATH

In un'importante "prima" per il costruttore, Allen & Heath ha annunciato che la gamma di plug-in DEEP è ora disponibile come componente aggiuntivo per la serie SQ.

Agli utenti di SQ sarà consentito di scegliere tra una suite di plug-in portati direttamente dal mixer di punta di Allen & Heath, dLive: tra questi, compressori di alta qualità ispirati a ricercate unità hardware e una collezione di equalizzatori grafici. Grazie al motore XCVI 96 kHz di SQ, basato su FPGA di ultima generazione, è possibile utilizzare un preamplificatore e un compressore plug-in su ciascuno dei 48 canali di ingresso, mentre un EQ grafico e un compressore possono essere applicati a ciascuno dei 16 mix. A differenza delle soluzioni plug-in di terze parti, che richiedono hardware aggiuntivo e aggiungono latenza e complessità, i plug-in DEEP sono integrati nell'architettura della console e non aggiungono latenza al sistema, garantendo la coerenza di fase tra canali e mix.

► info Exhibo: 039 49841; www.exhibo.it



LINK WIDGETLINK

Link presenta WidgetLink, una nuova soluzione per la distribuzione di segnali audio e di controllo luci su cavi CAT 5/6. Questa nuova linea di prodotti consente di utilizzare i cavi standard CAT 5 e CAT 6 per la distribuzione di segnali multipli su un unico cavo. Il cavo CAT 5/6 può essere utilizzato per DMX, audio analogico, audio digitale AES3, e anche combinazioni ibride comprendenti una linea dati Ethernet 10/100. È possibile inviare 1, 2, 3 o anche 4 segnali discreti per ogni singolo cavo CAT 5/6. Il cavo schermato è necessario per applicazioni che utilizzano l'alimentazione phantom, con quattro segnali discreti e/o combinazioni ibride. Grazie alle caratteristiche di perdita ridotta, l'utilizzo di cavi CAT 5/6 può consentire di aumentare la lunghezza massima in diverse applicazioni. Ad esempio, i segnali AES3 bilanciati hanno un limite di distanza tipico di 100 metri su un cavo standard a doppino intrecciato da 110 Ω, ma possono viaggiare fino a 300 metri su un cavo CAT 5/6, a seconda dell'apparecchiatura utilizzata. In una configurazione ibrida, la distanza massima è determinata dallo standard IEEE 802.3u Fast Ethernet. Per DMX su cavo CAT 5/6 sono possibili distanze superiori a 500 metri, dipendenti dall'apparecchiatura. Il cavo di marca Eurocable prodotto da Link garantisce l'integrità del segnale utilizzando i prodotti WidgetLink, in particolare quando sono abbinati al cavo STP CVS LK CAT 6. Sono disponibili anche altre soluzioni ibride con varie configurazioni di cavi. Ad esempio, il cavo CVS LK 1CAT6S 12/3, che accoppia una linea di alimentazione con conduttori #12 AWG/3 con un cavo CAT 6 schermato per applicazioni di tipo "driveline". Ci sono cinque modelli standard, ognuno con una frusta lunga 1,8 m:

- WDO CAT4DMX5P6, una frusta DMX RJ45 con 4 XLR5 femmina, per 4 universi;
 - WDI CAT4DMX5P6, una frusta DMX RJ45 con 4 XLR5 maschio, per 4 universi;
 - WDI CAT4XLR3P6F, una frusta Widget RJ45 per ingressi con 4 XLR3 femmina, per 4 canali;
 - WDO CAT4XLR3P6F, una frusta Widget RJ45 per uscite con 4 XLR3 maschio, per 4 canali;
 - WDO VDRIVE 6, una frusta Widget RJ45 per uscite, con connettore volante RJ45 e 2 x XLR3M, compatibile con VDrive;
 - WDI VDRIVE 6, una frusta Widget RJ45 per ingressi, con connettore volante RJ45 e 2 x XLR3F, compatibile con VDrive.
- info Link: tel. 06 227251; www.linkitaly.com



Voi amate quello che fate.

Anche noi



ETC RELEVÉ

L'ultimo proiettore del costruttore statunitense ETC si differenzia un po' dalle tipologie per le quali è conosciuto il marchio. Relevé, infatti, è un piccolo testamobile spot che utilizza una sorgente a LED, destinato principalmente ad applicazioni in centri congressi, club, scuole e luoghi di culto. Nonostante la sua stazza ridotta, Relevé incorpora una serie di caratteristiche particolarmente ampia.

Relevé utilizza una sorgente composta di 54 LED Lumileds Luxeon C, da 180 W complessivi. Diversamente da altri prodotti di questa categoria e in questa classe di potenza, il proiettore non utilizza una sorgente bianca in

combinazione con la tradizionale miscelazione sottrattiva o ruote colori. La sorgente, infatti, è un sistema di sintesi colore RGIL (cioè Red, Green, Indaco e Lime). Questo sistema quadricromatico consente di ottenere uno spettro più completo di altri sistemi RGB/RGBW, in particolare per i colori molto saturi, e allo stesso tempo di ottenere luce bianca in una gamma di temperature colore da 2700 K a 7000 K. La frequenza del driver dei LED può essere regolata via RDM tra 1,2 kHz e 25 kHz per adattare il proiettore alle applicazioni che includono riprese video, mentre il dimmer è controllato con una risoluzione di 8 bit, con "smoothing" interno a 15 bit. La sorgente di Relevé consente al proiettore di emettere un flusso luminoso fino a 6000 lm. Il gruppo ottico con zoom motorizzato – che termina in una lente frontale da 160 mm – è progettato per coprire una gamma di apertura che comprende le divergenze più comuni tra le ottiche dei sagomatori ERS tradizionali, ovvero da 18° a 54°.

Questo proiettore include un'interessante suite di effetti. Il primo tra questi è un iris a 25 lame, seguito da una ruota di cinque gobo rotanti e indicizzabili in vetro. Una seconda ruota "anigobo" (cioè animazione/gobo) combina sei distinti effetti breakup che si fondono uno con l'altro senza soluzione di continuità. Questo consente di utilizzare questi breakup individualmente o, tramite la rotazione continua della ruota, di creare effetti di animazione e metamorfismo. A completare gli effetti, Relevé incorpora un filtro frost leggero. Il proiettore consente il controllo in locale, ma è progettato per essere controllato via DMX/RDM, tramite connettori in/thru XLR5. Permette due modalità di controllo, rispettivamente da 20 e da 25 canali DMX.

Relevé pesa 30,4 kg e presenta un assorbimento massimo di 265 W (29 W in standby). Si adatta bene alle applicazioni corporate, alle esibizioni e ai centri congressi, grazie alla disponibilità con finitura nera o bianca, mentre, con il rumore massimo di 30,7 dBA (@ 1 m), si presta anche alle applicazioni in studio e teatro.

► **info ETC: tel. 0632111683; www.etcconnect.com**



RCF ACQUISISCE DPA

RCF Group annuncia di aver sottoscritto un accordo definitivo per l'acquisizione di DPA Microphones A/S ("DPA") dal fondo di investimento *The Riverside Company*.

DPA, con sede ad Allerød in Danimarca, è un marchio premium nel mercato dei microfoni professionali di alta fascia per spettacoli dal vivo, trasmissioni televisive, teatro e studi di registrazione ed è noto per essere tra i leader nel settore, per la qualità indiscussa dei propri prodotti, nonché per le ottime prestazioni e durata. RCF Group, con sede in Italia e filiali negli Stati Uniti e in Europa, raggruppa le aziende RCF, AEB Industriale (dB Technologies) ed EAW ed è un leader a livello internazionale nella progettazione, produzione e vendita di prodotti e soluzioni per sistemi audio professionali e sistemi di installazione.

Nel 2017 due eminenti investitori europei in private equity, *Palladio Holding* e *Amundi Private Equity Funds*, sono entrati a far parte di RCF Group con una quota di minoranza per supportare e aiutare il gruppo nei suoi ambiziosi piani di crescita.

Dopo l'acquisizione nel settembre 2018 di EAW, azienda nota nelle installazioni e della musica live, l'acquisizione di DPA rappresenta una seconda importante pietra miliare nell'impressionante percorso di crescita di RCF Group.

► **info RCF: tel. 0522274411 www.rcf.it**



PHILIPS VARI-LITE VL10 BEAMWASH

Signify Entertainment Lighting presenta il nuovo proiettore Philips Vari-Lite VL10 BeamWash. Dopo aver superato con successo le prove effettuate in prima serata televisiva e in concerti dal vivo nelle ultime settimane, VL10 BeamWash è stato presentato ufficialmente alla recente fiera LDI di Las Vegas, in Nevada.

Rapido e compatto, VL10 BeamWash è il primo proiettore progettato intorno alla nuova lampada Philips Platinum 25R 550 W ad elevate prestazioni.

VL10 BeamWash è in grado di emettere 28.000 lumen grazie alla nuova lampada, mentre la sua gamma di zoom da 2,2° a 48° offre un'ampia scelta di look, da fasci stretti e nitidi ad ampi e morbidi wash, arricchiti da una gamma completa di effetti creativi.

Tra gli effetti ci sono due prismi sovrapponibili, una ruota di otto gobo rotanti e una seconda ruota con 12 disegni, compresa la riduzione del fascio fino a 0,7°, break-ups e disegni a mezz'aria. Include anche il nuovo sistema di ruote animate in vetro VL*FX, mega-stepping, effetti twist e shake.

Gli effetti possono essere ammorbiditi tramite il frost interno, mentre si possono ottenere dei wash potenti e omogenei grazie alla modalità wash dedicata. Offre la tavolozza completa dei colori Philips Vari-Lite: il sistema colori CMY e la ruota di colori fissi permettono di spaziare dalle tonalità più sottili ai rossi e ai blu più carichi.

L'ampio obiettivo frontale da 180 mm conferisce una presenza scenica solitamente associata a proiettori più grandi, mentre il compatto e veloce VL10 BeamWash pesa solo 33 kg.

Signify è la nuova ragione sociale di Philips Lighting dal 16 maggio 2018.

Signify Entertainment Lighting raggruppa i marchi Philips Vari-Lite, Philips Strand e Philips Selecon, nonché la gamma di proiettori a LED Philips Showline.

► **info Audio Link: tel. 0521 648723; www.audiolink.it**



ECCO COME DOVREBBE ESSERE UN LINE ARRAY "DOPPIO 10"!

* VALORE DI PICCO - 4 CASSE
** SOLO 4 CANALI DI AMPLIFICAZIONE PER PILOTARE 4 CASSE!

155 dB
SPL

38 kg
84 lb
WEIGHT



real
PUNCH
DOWN TO 50 Hz

Superfly è il più leggero e potente line-array 10 pollici, 3 vie quadri-amplificato** oggi disponibile. Con 2 x 10" LF, 2 x 8" MF e 1 x 3" HF su guida d'onda DPRWG, nulla di così compatto o leggero si avvicina alle sue prestazioni. Contattaci adesso per una demo, ne avrai la prova...



MILOS STEEL TRUSS NEL VENTO DI BERLINO

Nonostante le forti raffiche di vento e le condizioni climatiche fredde e piovose, circa 600.000 persone provenienti dalla Germania e da altri paesi hanno celebrato a Berlino il German Unity Day, che ha visto il debutto mondiale di due torri MILOS Steel PA Towers.

A tema "Solo con te", la celebrazione comprendeva numerosi eventi che si sono svolti in luoghi di importanza storica nella città. Il momento clou dei tre giorni di celebrazione è stato senza dubbio la Festa dei Cittadini alla Porta di Brandeburgo, con un concerto e uno spettacolo pirotecnico.

Black Box Music, dal 1992 uno dei leader nel campo della tecnologia per eventi in Germania,

è stato responsabile per l'allestimento delle aree sceniche. Il supporto MILOS Steel PA Towers è stato fornito a Black Box Music da Barowski AG di Norimberga. Il Festival dei Cittadini ha visto il debutto di questo nuovo traliccio in un evento live.

Le torri PA in acciaio, alte 20 metri, che fiancheggiavano entrambi i lati dell'imponente palco, sono state costruite con tralicci in acciaio MILOS S-M780 Quatro. Ogni torre reggeva 2500 kg del grande PA, il quale presentava una superficie frontale esposta al vento di 10 m², una superficie laterale di 5 m² e uno sbalzo di 2 metri.

Le torri MILOS Steel Towers possono essere alte più di 20 metri, hanno una capacità di carico di oltre 40 tonnellate e supportano carichi su campate fino a più di 60 metri (con un carico uniformemente distribuito di 140 kg/m). Le sezioni di testa della torre sono dotate di ruote per paranchi a catena doppia e possono sollevare fino a 10 tonnellate. Ogni torre è inoltre dotata di un carrello multidirezionale con un sistema di bloccaggio meccanico di sicurezza che previene le cadute e la risalita. Il carrello è in grado di sostenere un

totale di 40 tonnellate per torre, con la traversa in grado di sostenere un carico centrale fino a 6.500 kg su una campata di 50 metri. La notevole capacità di carico delle torri MILOS Steel PA



Towers è stata testata a fondo durante la fredda e umida manifestazione berlinese, durante la quale il Servizio Meteorologico Tedesco ha emesso un avviso di tempesta con raffiche di vento fino a 70 km/h. Mentre l'area per bambini e famiglie del Tiergarten si è dovuta tenere chiusa per motivi di sicurezza, il Festival dei Cittadini alla Porta di Brandeburgo si è svolto come previsto.

► info Milos: www.milossystems.com



LIGHTSKY AURORA

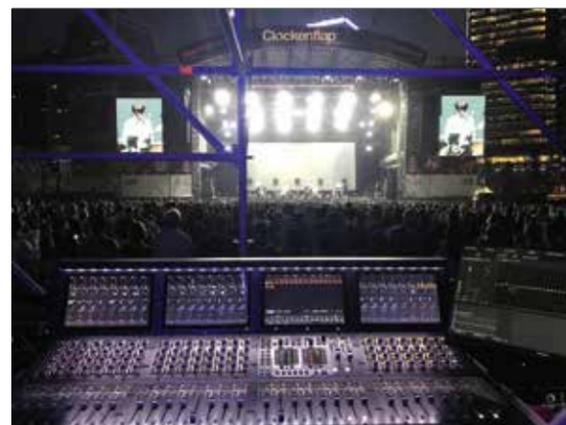
Aurora si basa su una sorgente HRI Osram Sirius, con riflettore integrato, da 470 W a 7500 K (corretta a 6300 K dal sistema ottico). Il sistema ottico termina con una lente da 160 mm di diametro e dispone di uno zoom motorizzato utilizzabile in modalità beam da 2° a 21° e in modalità spot (con proiezioni ed effetti a fuoco) da 3° a 42°.

La gamma di effetti parte da uno shutter in grado di creare effetti stroboscopici da 0,5 Hz a 9 Hz. La sezione colore include un sistema di miscelazione CMY (8 bit) e una ruota colori con 13 filtri, compresi due correttori CTO da 2700 K e 3200 K. Aurora include una ruota con nove gobo rotanti, un'altra ruota comprende 13 pattern, tra cui quattro riduttori di fascio, e una ruota d'animazione. Due filtri frost, leggero e medio, si possono combinare per ottenere un ulteriore livello di frost più pesante.

Un interessante sistema usa tre prismi – uno radiale ad otto facce da 12°, uno radiale con 4 facce da 14°, e uno lineare da 6 facce – che si possono combinare con un ulteriore prisma radiale con 8 facce da 22° per la creazione di una grande varietà di effetti.

Un particolare innovativo di Aurora è l'integrazione dei ganci aliscafo per il montaggio in americana direttamente sotto la base del proiettore, ganci che si possono ripiegare sotto la base per le applicazioni a terra.

► info TreTi: tel. 06 9311967;
www.illuminotecnicaireti.com



NEWTON PER CLOCKENFLAP

Clockenflap si svolge annualmente a Hong Kong ed è uno dei più grandi festival musicali multi-genere del continente asiatico. Oltre a un cast di artisti famosi in tutto il mondo – quest'anno Erykah Badu, David Byrne, Khalid, Roni Size, Interpol, Caribou, Anpu e The Vaccines – il festival offre anche una piattaforma ai talenti locali, consentendogli di raggiungere un pubblico molto più vasto.

Per l'edizione 2018, dal 9 all'11 novembre, il palco principale e il secondo palco erano gestiti da Alto Stage Management, che ha chiamato Davide Linzi di Mister X Service come system designer, nonché fonico di sala del main stage e assistente alle produzioni aventi il proprio fonico.

Linzi ha spiegato perché ha portato con sé Newton, il nuovo processore FPGA di Outline: "Ho scelto di portare Newton al Clockenflap perché mi serviva una macchina versatile che mi permettesse di creare una matrice di ingressi e uscite e che fosse veloce ed efficace da gestire. Il mio workflow necessitava di 10 ingressi indipendenti sempre connessi con L-R-Sub-Front della console main S6L, L-R-Sub-Front della console ospite e L-R di un mixer di produzione, il quale a sua volta serviva per gestire la musica di walk-on, l'audio del video pubblicitario e il microfono per comunicazioni di emergenza e presentatore; le uscite invece prevedevano il controllo indipendente di L-R-Sub-Front-Outfill L-R, Delay L-R, stereo out per lo streaming, un segnale di riferimento per Smaart e una coppia di segnali Dante per la registrazione L-R se richiesto. Le regolazioni di EQ principali durante il tuning del PA sono state realizzate con Newton, come le eventuali correzioni richieste dai vari fonici.

"Il fatto di essere il cuore di un sistema così complesso e avere una doppia alimentazione è già un fattore di sicurezza che ha reso tranquilla anche la produzione, molto esigente sia sui criteri di affidabilità del progetto che sulla qualità del suono di tutti i palchi del festival. "Newton – conclude Linzi – è sicuramente un ottimo investimento per chi vuole un prodotto versatile, facile da utilizzare, tecnologicamente avanzato e pronto ad aprirsi a mille upgrade software e firmware (FPGA), che renderanno il prodotto ancor più interessante.

► info Outline: tel. 030 3581341; www.outline.it

VIO Series

COMPACT
SMARTER
LIGHTER
FASTER



LA SERIE VIO CRESCE.
SCOPRI I NUOVI ARRIVATI

VIO L208

VIO S118R



dBTechnologies

www.dbtechnologies.com

LA TRAGEDIA DI CORINALDO

COMUNICATO STAMPA DELLA RETE DEI FESTIVAL: UNITÀ DEL SETTORE AL SERVIZIO DELLE ISTITUZIONI

Un grave lutto ha colpito il nostro Paese e il mondo della musica. La tragedia di Corinaldo ci ha lasciato sgomenti e senza parole. Non è infatti possibile che un momento di gioia e socializzazione si trasformi in tristezza e perdita di giovani vite per un tragico gesto inconsueto e l'assenza preventiva di sicurezza e controlli. Il primo pensiero va alle famiglie dei morti nella tragedia e a tutti i feriti, vittime di questa notte di follia. Il coordinamento della Rete dei Festival, che raduna intorno a sé oltre un centinaio di festival, contest e premi di tutti i generi musicali, tantissimi non profit, preposti a valorizzare le giovani generazioni musicali e realizzati, prima di tutto, con la grande passione per la musica, esprime dolore e vicinanza alle famiglie coinvolte in questa tragedia, invita tutti gli operatori della filiera musicale fin da oggi a dedicare un momento di riflessione all'inizio di ciascun incontro e spettacolo in programmazione su quanto accaduto e sui temi della sicurezza, dei controlli e dell'organizzazione. Ora più che mai è opportuno sensibilizzare l'opinione pubblica all'educazione e all'attenzione dei singoli comportamenti che possono generare, come in questo caso, dolore e tragedie che non dovranno mai più accadere. Tutto il settore si deve impegnare a rafforzare il lavoro dedicato alla sicurezza del pubblico e dei lavoratori, invitando tutti gli operatori ad attenersi scrupolosamente alle normative vigenti e ad attivare una campagna di educazione, rivolta anche agli organizzatori, per la sicurezza del pubblico nei luoghi di pubblico spettacolo. Vanno ricercate le responsabilità all'origine di questo dramma: responsabilità individuali, come quella di colui che ha spruzzato lo spray urticante, che vanno ricercate e punite senza esitazioni, ma dall'altro tutta la filiera dell'organizzazione dovrà assumersi tutte le responsabilità. Infatti:

- serve in linea generale valorizzare al massimo la filiera della prevenzione, dei controlli e delle sanzioni invitando tutti i responsabili di tale filiera a lavorare con ancora maggiore attenzione e scrupolo;
- serve con la massima urgenza il biglietto nominale a tutti i concerti e eventi live sia per evitare il secondary ticketing che per evitare il bagarinaggio e ingressi senza ticket sul posto;
- è indispensabile che nel processo preventivo della sicurezza, dei controlli e delle sanzioni intervengano anche le agenzie educative nazionali e locali del settore (scuola, associazioni giovanili, etc.) che non hanno interessi diretti così da poter tutelare al massimo i giovani e il pubblico in generale che partecipa a tali contesti;
- la cultura musicale contemporanea non va lasciata in esclusiva al mercato dei privati, ma va varato un Piano a favore della nuova Musica Emergente delle Giovani Generazioni capace di supportare la creatività giovanile insieme al Governo, le Regioni, l'ANCI e altri soggetti pubblici. Proprio di questo abbiamo ragionato negli Stati Generali della Musica Emergente lo scorso novembre a Roma, insieme ai protagonisti del settore, capaci di lavorare da sempre a favore dei giovani. Ed è insieme alle istituzioni che vogliamo che tale significativo elemento culturale sia rimesso al centro dell'agenda pubblica del nostro Paese.

Inoltre, tra i tanti punti, ci sembra urgente sottolineare:

1. non si deve pubblicizzare come "concerto" quello che è in realtà un DJ set e un'apparizione in discoteca dove si eseguono un pugno di canzoni famose di pochi minuti "solo voce su basi" alla console;
2. comunque non si fanno entrare mai i minorenni in discoteca e non si annuncia l'evento a un orario non realistico per avere più pubblico così che nell'attesa i ragazzi non potranno fare altro che consumare bevande, per di più alcoliche, per fare realizzare ancora ulteriori maggiori guadagni. Così facendo, creando un orario abbordabile ma falso, i genitori dei minorenni, che credono di rientrare prima della mezzanotte, cedono alle richieste dei figli che pensano di andare a vedere un concerto e li lasciano andare o li accompagnano in un posto e a un'ora della notte in cui non dovrebbero esserci per nulla;
3. i responsabili degli Artisti si informino sempre prima se il locale ha la giusta capienza rispetto al budget necessario per realizzarlo e in casi non chiari verifichino e annullino eventualmente la data se ritenuta a rischio;
4. inoltre, se tutto in regola, in casi del genere, si chiedano controlli uno per uno all'ingresso per vedere cosa hanno in tasca e cosa portano all'evento;
5. va vietato ai minorenni l'utilizzo in qualsiasi occasione di armi di offesa – che con la folla diventano potenzialmente mortali – come lo spray urticante e altre armi simili che non possono essere più diffuse nel nostro Paese così liberamente a tutti come accade oggi;
6. serve ancora maggiore autorevolezza del mondo adulto, delle agenzie educative e dei genitori, onde evitare ai minorenni di andare a eventi simili in orari impossibili, anche attraverso campagne di sensibilizzazione;
7. obbligo di inizio concerti in orari decenti (mai oltre le 22:30) e una armonizzazione dei cachet degli artisti consoni ai luoghi di esibizione unendo management dell'artista con promoter locale per fare eventi sani realizzati insieme;
8. vietare fin da ora doppiette, o addirittura triplete, di serate di artisti nella stessa data, spesso spacciati per concerti, in luoghi distanti e diversi spesso promossi allo stesso orario e quindi impossibili da realizzarsi come promosso;
9. ove non presenti vanno individuate sanzioni penali certe in caso di inottemperanza delle norme a tutela della sicurezza della vita delle persone, compresa la pubblicità ingannevole (orario, tipo di evento, etc.) che può creare tragedie irreversibili, come accaduto;
10. vanno create inoltre "black list" immediate di quelle organizzazioni che non ottemperano alle norme, suddividendo anche il mondo della musica live dal mondo della notte e il mondo della musica profit dal mondo del non profit, che hanno, pur legittimi, fini diversi che vanno da quello prioritariamente culturale fino a quello esclusivamente commerciale, che in questo caso però devono lavorare uniti alla risoluzione dei problemi premiando chi lavora bene e punendo chi opera male, per il bene prioritario del pubblico ma anche dello stesso settore musicale.

A tale proposito noi, insieme a tutte le altre associazioni e a tutti gli altri operatori del settore, in modo unitario, ci mettiamo a disposizione della politica tutta a ogni livello, dalla Presidenza del Consiglio fino ai singoli comuni. Serve agire subito reprimendo i comportamenti irregolari, ma è fondamentale valorizzare un mondo, che coinvolge oltre 10.000 band e giovani artisti che ogni giorno in Italia creano la nuova arte musicale del futuro, che va svincolato dal mero sfruttamento commerciale tipico dei media e di taluni operatori, per farlo rientrare sempre di più all'interno del circuito virtuoso della crescita educativa, sociale e culturale del nostro Paese.



Giordano Sangiorgi
Portavoce della Rete dei Festival



MIR 2019

MIR – Music Inside Rimini torna il **5, 6 e 7 maggio 2019** con grandi novità. La quarta edizione dell'evento fieristico dedicato all'innovazione e alle tecnologie per il palco e gli eventi, amplia ulteriormente il raggio d'azione, proponendo un nuovo format live, diversificando i focus espositivi e coinvolgendo nuove aziende leader. Quattro le macro-aree espositive – *Light sound visual, Sistemi Integrati, Live broadcast production, Music & DJ production* – una vasta gamma di eventi collaterali e imperdibili appuntamenti con grandi professionisti di livello internazionale.

A cominciare da tre nomi, noti a tutti gli addetti ai lavori, ma che suoneranno familiari anche ai più: **Jò Campana, Giovanni Pinna e Mamo Pozzoli**. Con l'evento *Lighting Designers at work*, MIR riunisce i capofila del lighting design italiano che hanno impressionato migliaia di spettatori sui palchi delle tournée di artisti come Vasco Rossi, Ligabue, Gianna Nannini e Cesare Cremonini. Eccezionalmente insieme per un'unica e imperdibile occasione, i tre daranno una dimostrazione del proprio approccio creativo nel simulare la costruzione di una cue list sulla console luci. Un appuntamento da segnare in agenda.

Le novità sul fronte live stage non finiscono qui. Il format **Live**



You Play, inglobato ufficialmente dal brand MIR a partire da ottobre 2018, annuncia la creazione di due nuove tipologie di palchi: *DJing e Teatro*. Quest'ultimo, in particolare, allestito interamente con tecnologie audio, video, luci ed effetti dalle aziende leader di settore, occuperà un intero padiglione e ospiterà performance live che non possono che incuriosire i professionisti del settore.

Grande attesa anche per **IntegrALive**, l'area dedicata ai sistemi integrati allestita con prodotti e soluzioni in grado di riprodurre condizioni e ambienti reali di applicazione delle tecnologie. IntegrALive sarà fruibile a più livelli: un'area demo per tecnologie e soluzioni applicate al mondo corporate, *Digital Signage e Retail*, teatro, oltre a seminari per professionisti e ender-user-pro, visite guidate, momenti aggregativi e di scambio. L'edizione 2019 di MIR arricchisce inoltre il programma con una nuova area dedicata ai **droni per concerti e spettacoli**, in collaborazione con **DJI e Parrot**, pionieri del settore. Previsto inoltre un corso aperto anche ai principianti, sotto la guida dello Youtuber Tommaso Codolo, Videomaker GoPro dal 2010 e pilota droni, che vanta collaborazioni con RAI, Skipass e Gocamera.

Occhi puntati, dunque, su una fiera che porta in Italia la formula delle grandi *exhibitions* internazionali e che ha tutte le carte in regola per stupire.

Ci vediamo in primavera alla Fiera di Rimini. ■



MAUI® 5 GO

SISTEMA PA A COLONNA
ULTRA PORTATILE
ALIMENTATO A BATTERIA



Suonate la vostra musica **ovunque e per tutto il tempo che desiderate**. Grazie alla potente batteria **agli ioni di litio**, MAUI 5 GO offre fino a 20 ore di eccellente qualità sonora. E anche di più. Perché con la **tecnologia brevettata Quick-Swap** potete sostituire senza fatica la batteria scarica con una carica. In pochi secondi (la batteria supplementare è disponibile come accessorio). Festeggiate fino alle prime ore del mattino o all'infinito - **GO play forever!**

LD SYSTEMS PRO AUDIO
IN MOTION



DESIGNED & ENGINEERED
IN GERMANY

GO PLAY FOREVER AT:
LD-SYSTEMS.COM/MAUI5GO

MILANO MUSIC WEEK 2018

LA SECONDA EDIZIONE DELL'EVENTO RACCONTA IL MONDO DELLA MUSICA E RIUNISCE TUTTI I PROTAGONISTI DELLA FILIERA



di Giovanni Seltralia

COME SI È EVOLUTO IL MONDO DEL LIVE SHOW IN ITALIA? ABBIAMO ASCOLTATO GIANNI SIBILLA IN UN EVENTO PRESSO L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO.

Dal 19 al 25 novembre, Milano è tornata per una settimana a essere la "Music City" italiana per eccellenza: tanti i concerti, le mostre, le presentazioni e soprattutto i momenti di formazione per operatori del settore (o aspiranti tali). Abbiamo partecipato a uno di questi momenti presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, il seminario *Dal vivo? La spettacolarizzazione dei concerti* tenuto dal Prof. Gianni Sibilla, direttore didattico del Master in Comunicazione Musicale. L'obiettivo dell'incontro era definire la percezione della performance musicale sui diversi media, partendo dall'epoca pre-digitale fino ai nostri giorni. Un tema che spesso compare nelle nostre interviste con produttori e aziende, perché capace di restituire uno spaccato reale sulle condizioni del settore *live show*. Intanto, qualche dato: i dati della musica registrata, dal 2017, suggeriscono un +8,1% del giro d'affari, in controtendenza con la caduta libera durata dal 2000 al 2015; per quanto riguarda il live, non esiste nessuna vera statistica che spieghi per intero una realtà così frammentata ma, per dare un'idea, il 35% degli americani dichiara di vedere almeno un concerto all'anno. Di fatto, oggi il concerto non è più una semplice promo per i dischi, bensì il momento di guadagno principale per l'artista e per l'industria che lo circonda. Le motivazioni per questo cambio di paradigma sono tante, ma dal punto di vista del pubblico si riducono soprattutto a una:

“IL CONCERTO È PRODOTTO COME UNO SPETTACOLO, LO SPETTACOLO VIENE PRODOTTO COME UN CONCERTO.”

il concerto dal vivo viene percepito come un momento "autentico", senza la plastica caratteristica dei videoclip e delle comparsate televisive. E ancora: l'effetto emotivo di uno spettacolo (quello che Henry Jenkins chiama *wow climax*) è un elemento del teatro popolare poi passato attraverso Broadway e diventato caratteristico del mondo dei concerti.

La prima questione da affrontare: ha davvero senso parlare di musica "dal vivo"? Questa autenticità percepita dal pubblico è reale? I filtri tecnologici, come sappiamo, sono sempre più invadenti: il filtro imposto da mixaggio, amplificazione, scenografie è sempre esistito ed è inevitabile; più recente è invece l'introduzione dell'uso pesante di sequenze o effetti correttivi (si pensi all'auto-tune). Un ulteriore filtro è la spettacolarizzazione di ogni momento del concerto mediante effetti speciali,



1_ Il Prof. Gianni Sibilla, relatore dell'incontro.

contributi grafici e video, produzioni iper-studiate: il *wow climax* diventa un *wow "continuo"* e il concerto prende sempre più l'aspetto di uno *show*. Insomma, se gli Europe che abbiamo visto a Bologna spingono ancora per suonare tutto live e "loud", dall'altra parte un Ghali non può fare a meno di sequenze, grafiche, coreografie studiate nei dettagli. Gli approcci sono diametralmente opposti, sintomi di epoche diverse: la richiesta di autenticità degli anni Ottanta imponeva che tutto fosse suonato, e non a caso i Depeche Mode furono distrutti dalla critica quando portarono tanta elettronica nei live. Oggi, critiche del genere suonano quasi anacronistiche.

Una seconda questione: ci troviamo in una fase in cui la rivoluzione digitale è pienamente compiuta; questo come ha influenzato il mondo live? Televisioni, radio e social network si rilanciano i concerti più importanti, interagiscono con il pubblico: il concerto di Baglioni all'Arena è stato pensato fin dalle scenografie e dalle proiezioni per essere apprezzato tanto dal pubblico presente quanto dai telespettatori, per non parlare del tam-tam lanciato con i vari *hashtag* e le innumerevoli *stories*. Anche qui, lo show è vissuto come evento unico, la location valorizza lo spetta-



2_ Un momento della spiegazione.

colo, l'effetto *wow* è continuo e il pubblico può tornare a casa soddisfatto.

Dunque, il concerto si avvicina alle dinamiche dello show; dall'altra parte, però, cosa è successo agli show televisivi? Paradossalmente, si sono riavvicinati alle dinamiche del concerto. I talent show non potevano servirsene eccessivamente del playback o delle sequenze per promuovere i "talenti" dei partecipanti, a meno di scendere nel ridicolo. Si recupera così l'estetica del live, della musica suonata per davvero: la finale di *X Factor* si tiene al Forum di Assago, non negli studi televisivi. Si compie così la fusione tra modelli diversi di intrattenimento: il concerto è prodotto come uno spettacolo, lo spettacolo viene prodotto come un concerto. Il valore della genuinità, reale o solo percepita, è integrato con le dinamiche di produzioni studiate e show programmati. Come si evolverà la situazione? Recentemente abbiamo sempre più sentito dalle voci degli addetti ai lavori la parola "semplicità". Giorgio Iolo ci ha confessato che con il *Love Tour* dei Thegiornalisti la scelta della produzione è stata quella di eliminare i video e le telecamere, per non obbligare il pubblico a guardare i contenuti video piuttosto che la band: "credo che in questa fase molti artisti italiani, come anche molti anglosassoni, preferiscano un'impostazione che torni un po' indietro". La sovraesposizione portata da televisione e social può dunque essere percepita come un contro-valore per il pubblico musicale che riempie i concerti, un pubblico molto diverso da quello televisivo: vedere chi canta e suona le canzoni può tornare a essere l'elemento centrale anche nelle produzioni più imponenti. Le tecnologie diventerebbero così un filtro sempre meno opaco, capace di valorizzare l'artista e far trasparire la genuinità della performance, senza per questo sacrificare l'effetto emotivo tanto apprezzato dal pubblico. ■

CONFERENZA AGIS ROMA



Il tavolo dei relatori.

Che un evento culturale sia a capo di una filiera che produca un ritorno economico anche per le attività a *latere* non è una novità. Più difficile, sino ad oggi, determinare i numeri di questo ritorno, la tipologia dei fruitori dell'evento e le loro aspettative. A colmare questa lacuna ha provveduto Impresa Cultura Italia, un nuovo (e si spera non ennesimo) Ente di coordinamento delle imprese culturali e creative italiane sorto dalla sinergia tra Agis e Confcommercio. Impresa Cultura Italia ha affidato allo IULM, la Libera Università di Lingue e Comunicazioni, una ricerca sull'argomento, e l'ha presentata nella cornice della sala del Consiglio della Camera di Commercio di Roma, all'interno della suggestiva sede al centro delle strade del potere comprese tra Montecitorio e Piazza Venezia. Il Presidente dell'Agis e di Impresa Cultura Italia, Carlo Fontana, ha presentato unitamente al Direttore Valerio Toniolo lo studio "Eventi culturali e di spettacolo: un impatto importante sull'economia del territorio", con il commento di relatori quali Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, Mario Abis, docente allo IULM, e numerosi altri. Era prevista pure la presenza del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali, professor Alberto Bonisoli, trattenuto però da un imprevisto e materializzatosi in un video soprattutto per anticipare la firma imminente di provvedimenti legislativi a favore delle sale cinematografiche, in particolare la finestra temporale, stabilita in 105 giorni, che regola il ritardo fra la distribuzione dei film italiani nelle sale e quella per mezzo di altre piattaforme (leggasi – in primis – Netflix). Un messaggio politico rivolto a chi di dovere per lasciar intendere che il ribal-

tone politico ha cambiato il manico ma non la lama. Con sollievo di alcuni e disappunto di altri.

Fra i presenti in sala, una nutrita rappresentanza di allievi del liceo romano Machiavelli, linguistico, delle scienze umane ed economico sociale, il cui percorso di studio è presumibilmente coinvolto nella tematica.

Da quanto emerso attraverso questa ricerca si apprende il dato, molto interessante, che assistere a uno spettacolo comporta una spesa aggiuntiva media per spettatore di 53 Euro, ovvero circa cinque volte il costo del biglietto per una sala cinematografica e quasi due volte il costo di quello per un teatro. Ci si potrebbe aspettare che la parte del leone la giochino bar, ristoranti e pizzerie, e così è. Però, a sorpresa, l'uscita per uno spettacolo è anche occasione per acquisti vari e shopping, che costituiscono la voce di spesa più consistente. Insomma, mentre si va al cinema con la famiglia si acquista il latte e qualcosa per i bambini e per noi stessi, con buo-

na pace di chi vorrebbe imporre la chiusura dei negozi nei giorni festivi.

La qualità delle strutture soddisfa una percentuale bulgara di spettatori: quasi il 95%. Evidentemente qualche recente inefficienza, sfociata anche in tragedia, non ha esercitato alcun impatto sull'immaginario collettivo.

Il cinema è in cima alle preferenze: il valore dei biglietti venduti nelle sale cinematografiche è superiore a quello della somma di tutte le altre forme di spettacolo, non per nulla questo studio è stato sponsorizzato dall'Agis. Al cinema però si va poco, uno o due volte l'anno, e ad andarci sono soprattutto trentenni e quarantenni. D'altra parte si sa, o si dovrebbe sapere, che è illusorio sperare di fermare l'evoluzione della tecnologia e delle espressioni sociali ad essa collegate a colpi di decreti legislativi.



Nelle ultime file gli studenti del liceo Machiavelli.

È evidente che gli addetti ai lavori, amministratori e imprenditori, pubblici e privati, hanno ogni interesse a promuovere, incentivare e ottimizzare sia gli spettacoli sia la cornice che massimizza il plus di acquisti da parte degli spettatori. Senza dimenticare, come ricordato al termine dell'incontro, che se l'economia dell'evento culturale è importante, non bisogna trascurare la qualità del prodotto. Anche se, viene da chiosare, sul contenuto di questa qualità le idee possono essere divergenti. ■

Dry hire of professional AV equipment

AED Rent Italia

IL FUTURO DEL LIVE IN EUROPA

FINO AL 2020 SONO STATI STANZIATI 1,45 MILIARDI DI EURO, CHE VERRANNO RADDOPPIATI DAL 2021. COS'È EUROPA CREATIVA, A COSA SERVE E COSA SUCCEDERÀ NEL FUTURO IMMEDIATO.

A fine novembre si sono incontrati 1426 delegati con 40 panel tematici per *Linecheck*, iniziativa internazionale con base a Milano, ora alla sua quarta edizione. L'appuntamento annuale di *Linecheck* va oltre le conferenze e promuove tanti showcase di artisti provenienti da 15 Paesi. "Un posto dove l'industria musicale si incontra, impara, condivide, parla, ascolta e balla" afferma lo slogan di *Linecheck*, nato perché "importiamo più di quanto esportiamo in termini di prodotti musicali" come afferma Dino Lupelli, direttore generale. Un mercato, quello italiano, che ospita solo il 5% di pubblico dall'estero rispetto ad una media del 20% dei paesi simili al nostro.

Negli spazi di Base, Cariplo Factory - Innovation Arena, si è svolta la conferenza *Creative industries in Europe: the future sounds good!*, per rispondere alla non facile domanda: "Quali saranno i cambiamenti del futuro delle industrie creative in Europa?". Sono intervenuti il Presidente di Assomusica Vincenzo Spera, l'On. Silvia Costa - Parlamentare Europeo e coordinatore S&D della Commis-

sione Cultura, Arnaud Pasquali - Deputy Head of Culture Unit (EACEA), Jens Michow - Presidente BDV (Federal German Association for the Promoters and Event Business) e Arthur Le Gall - Direttore KEA European Affairs. Ha moderato l'incontro Valentina La Terza, responsabile del programma (BASE Milano).

La conferenza si è aperta presentando Amelia e Sofia. Amelia è un operatore virtuale che può sostituire due milioni di operatori in segreteria e Sofia invece è una AI che fa crowdfunding.

La cultura, rispetto alla segreteria, non è automatizzabile. I concerti sono umani "come le emozioni", afferma Spera, introducendo una nuova stagione di strategie per il sostegno delle industrie e associazioni culturali e creative europee. In questo ambito l'On. Costa presenta Horizon 2020, Programma Quadro Europeo per la Ricerca e l'Innovazione in cui trovano spazio le industrie culturali e creative. L'approvazione avverrà entro il 2019 e il programma verrà inglobato nella seconda programmazione di Europa Creativa 2021/2027. Nella programmazione precedente - avviata nel 2014 e che si chiuderà nel 2020 - sono stati stanziati circa 1,4 miliardi di Euro, il 50% per l'audiovisivo e il restante 50% per le altre industrie culturali. Sono stati lanciati parecchi bandi, mentre alcuni finanziamenti per supportare i mercati musicali sono ancora disponibili.

Con il Forum culturale europeo di Milano a solo un anno di distanza, l'incontro ha offerto una panoramica dei progetti attivi e in corso, nonché quelli in sviluppo nell'industria musicale e le prospettive offerte al settore della musica live nell'ambito della nuova programmazione *Creative Europe 2021-2027*.

"Noi crediamo che, all'interno del panorama culturale, la musica dal vivo abbia un peso molto importante, in quanto settore che realizza e crea posti di lavoro", ha dichiarato il Presidente Spera. "Il mio appello verso la classe politica è quello di considerare il valore di un settore che crea come nessun altro emozione, sinergie e socializzazione."

SI RADDOPPIA DAL 2021

Europa Creativa sta andando bene, è secondo come performance tra tutti i progetti europei e per questo si prevede il raddoppio del budget stanziato che sarà portato a 2,8 miliardi per la programmazione 2021/2027, mentre verranno inseriti in Europa Creativa tre settori macroscopici: *Editoria, Musica e Cultural Heritage*. Europa Creativa però non fa solo co-finanziamenti; da due anni esiste anche un altro strumento finanziario: *Invest You*, un fondo di garanzia per sostenere l'accesso al credito a beneficio dei settori culturali e creativi.

Ci sono ulteriori progetti finanziati dall'Unione Europea tra cui, ad esempio, i vari contributi ai training per aumentare la professionalizzazione, come cCLEP! (Certified Competences for Live Events Professionals) che porterà una specializzazione elevata e armonizzata sul suolo europeo tra rigger, scaffolder e direttori di produzione. Esistono anche finanziamenti - fino a 30.000 € - dedicati a "innovative projects and pilot projects" per, ad esempio, la promozione dell'anima dell'industria dello spettacolo musicale dal vivo: gli Artisti. EACEA, l'agenzia per la cultura europea, finanzia anche dei *Cooperations Projects* tra stati e sta da tempo lavorando a una export strategy che agevoli la



promozione degli artisti con lo scopo di formare una organizzazione "ombrello" che permetta di esportare cultura e arte. Il processo dei *Cooperations Projects* è molto selettivo ma si possono ottenere fino a 2 milioni di Euro per finanziare fino al 50% di un progetto. "Stiamo facendo ricerca su cosa valga la pena supportare sia a livello europeo sia a livello locale" continua Arthur Le Gall di *KEA European Affairs*, che si occupa di capire cosa si sta finanziando, cosa è stato finanziato e cosa sarà finanziato. In pratica, KEA cerca di capire dai cittadini europei cosa è davvero importante, per avere una prospettiva vicina alle loro esigenze e aiutare i progetti virtuosi.

L'ARTISTA È DAVVERO IN PRIMO PIANO?

"I promoter europei" - spiega Jens Michow in rappresentanza della categoria - "spingono per promuovere di più gli artisti, perché questo farebbe girare meglio tutto il resto del mercato. C'è molta competizione tra promoter e molti accedono ai finanziamenti... ma non sviluppano nuovi talenti. Cosa possiamo fare per esportare gli artisti di ogni stato europeo? Non ci sono uffici per l'export, esistono solo in Francia e nei paesi Scandinavi, ma non in Italia o in Germania, ad esempio. Per questo bisogna promuovere Music Moves Europe, attraverso il quale è possibile ottenere strumenti volti a diminuire il rischio di impresa di chi investe nella promozione all'estero."

I fondi pubblici statali non esistono più e sono difficili le sovvenzioni private, mentre i settori culturali sono in difficoltà. "Il caso italiano è simile al caso tedesco, un sistema che ha bisogno di un ripensamento tra pubblico e privato" aggiunge Valentina La Terza, rimproverando la quantità di adempimenti burocratici e amministrativi che costano spesso tanto quanto gli incentivi ricevuti. Si dovrebbe semplificare ancora di più.

Al termine dell'incontro il Presidente Spera ha consegnato all'On. Costa le richieste del settore per il futuro supporto alla musica nella UE. "Ringrazio Silvia Costa per il suo impegno, in tutti questi anni, nell'imprimere una marcia in più al segmento culturale. Ma non basta, c'è bisogno di portare avanti la cultura con gli strumenti adeguati, che sono forze lavoro e investimenti economici", ha ribadito il Presidente nel corso del suo intervento. ■

Gli speaker della conferenza "Creative industries in Europe: the future sounds good!" Da sinistra: Valentina La Terza, moderatore e responsabile del programma (BASE Milano), Arnaud Pasquali, Deputy Head of Culture Unit (EACEA), Jens Michow, Presidente BDV (Federal German Association for the Promoters and Event Business), l'On. Silvia Costa, Parlamentare Europeo e coordinatore S&D della Commissione Cultura, il Presidente di Assomusica Vincenzo Spera e Arthur Le Gall, Direttore KEA European Affairs.





di Mike Clark

Gia a metà degli anni Ottanta, Massimiliano Salin suonava e lavorava come fonico con una serie di band emergenti veneziane e collaborava con alcuni service della zona; poi, all'inizio degli anni Novanta, ha aperto una società di amplificazione e noleggio, collaborando con un costruttore di diffusori acustici.

Oltre a lavorare con Luca Carboni dal 1998 (al mixer FoH dal 2007), il fonico e consulente audio veneto ha collaborato in vari ruoli (fonico di sala e di palco, systems engineer, programmatore di console, ecc.) con una lista di performer che sembra un vero compendio della musica rock, jazz e blues: artisti italiani come Andrea Bocelli, Paolo Conte, Lucio Dalla, Pino Daniele, Elisa, Ivano Fossati, Irene Grandi, Francesco Guccini, Fiorella Mannoia, Zuccherò e Renato Zero; e grossi nomi internazionali come Aereosmith, Blues Brothers, Chick Corea, Al Di Meola, Peter Gabriel, Jethro Tull, Lenny Kravitz, Manhattan Transfer, Manowar, Metallica, Van Morrison, Diana Ross, David Sanborn, Sting e altri.

Salin ha anche lavorato a tanti festival, oltre a eventi televisivi, corporate e molto altro. Oltre a mettere la sua esperienza al servizio degli altri come trainer Lawo e consulente audio, è stato anche docente di sistemi e problematiche audio presso l'Accademia di Musica Moderna di Verona.

Recentemente, ha destato non poca curiosità la scelta di Massimiliano di utilizzare come console FoH nell'ultimo tour di Luca Carboni, *Sputnik*, una Lawo mc²36, che gli addetti ai lavori sono forse più abituati a vedere in altri settori del pro audio.

La console mc²36 è la prima console "all-in-one" di Lawo: sviluppata in origine per l'utilizzo in ambienti broadcast, oggi questa console viene scelta frequentemente per applicazioni in altri ambiti, anche grazie alle sue ridotte dimensioni.

Ad esclusione della console FoH, fornita direttamente dal costruttore, le tecnologie in tour con Carboni (audio, luci e LED

wall) sono quelle del service Piano e Forte dei fratelli Gustavo e Roberto Ferretti di Novellara.

Salin ci spiega nel dettaglio il motivo di questa sua scelta.

"Gli aspetti della console mc²36 – dice Massimiliano – che la rendono ideale per questo tipo di lavoro sono tanti, primo su tutti l'affidabilità riconosciuta in tutto il mondo al marchio Lawo, acquisita nel corso dei decenni dopo innumerevoli eventi mondiali, come i Giochi Olimpici invernali del 2010 e del 2018 e i Mondiali di Calcio in Russia e in Brasile. Le console audio Lawo, inoltre, sono state scelte per i più grandi teatri del Nord Europa proprio per la qualità dei preamplificatori e della somma.

"Il software è molto versatile: prima di essere un mixer, mc²36 è una matrice 512 x 512 senza alcun limite negli incroci, capace di scambiare segnali attraverso diversi protocolli: Ravenna/AES67, AES3, MADI, e analogico.

"Sulla console – continua Massimiliano – ci sono 32 ingressi mic/line, 32 uscite di linea, 8 I/O AES3, 1 MADI e 3 flussi Ravenna/AES67 da 128 in/out cadauno. Questi mi permettono di collegare in maniera semplice tutto il mio outboard. Anche i segnali in uscita dal processore Meyer Galileo dedicato al con-

trollo del PA, sfruttando la matrice in console possono essere inviati al palco attraverso la fibra ottica di collegamento con lo stage box.

"Il filtro passa-alto prima del pre, le sei bande full-parametric, i quattro processori dinamici e la catena di controllo del segnale completamente 'swappable' mi assicurano un perfetto controllo e la possibilità di decidere in maniera 'artistica' cosa voglio fare dei miei segnali".

Alla domanda se la console non fosse "sovradimensionata" per l'utilizzo con Carboni e una band di soli cinque elementi, Salin ci spiega che la band occupa ben 52 canali, di cui dodici per le batterie acustiche ed elettroniche di Antonello Giorgi, due per il basso elettrico e basso synth di Ignazio Orlando, otto per le chitarre acustiche ed elettriche di Mauro Patelli e Vincenzo Pastano, venti-



Massimiliano Salin.

due per tastiere, pianoforte, sintetizzatore e sequenze di Fulvio Ferrari, sei per le voci e gli ospiti e due per gli ambienti. Con i ritorni degli effetti, i canali arrivano a una settantina in tutto!

"È anche possibile l'integrazione con Waves/Soundgrid – conclude Massimiliano – ma con Luca non lo uso, perché sono sufficienti le dinamiche interne. Lawo, tra l'altro, mette a disposizione anche la compressione parallela su ogni canale e bus. Inoltre la dinamica e lo spazio sonoro sono clamorosi!".

La dinamica e il suono sono stati molto apprezzati, a giudicare dalla reazione dei fan che hanno affollato le venue del tour, come il Vox Club di Nonantola, il Vidia Club di Cesena, l'Estragon di Bologna, il Fabrique di Milano e l'Atlantico a Roma. ■

Entra nella nuova era dell'ascolto in cuffia.

DISTRIBUTORE PER L'ITALIA
www.modsart.it
info@modsart.it
+39 0873.317629

EXHIBO: I MIEI PRIMI 60 ANNI



NON POTEVAMO MANCARE AI FESTEGGIAMENTI DEI 60 ANNI DI EXHIBO, AZIENDA BRIANZOLA CHE SI È SEMPRE DISTINTA PER LA QUALITÀ DEI PRODOTTI DISTRIBUITI, PER LA COMPETENZA DEI SUOI UOMINI E LA SERIETÀ DEL SUO OPERATO.

Giovedì 29 novembre, a "Le Officine del volo" di Milano, Exhibo ha festeggiato i suoi primi 60 anni. L'azienda, fondata da Ferrante Anguissola d'Altoè nel lontano 1958, è cresciuta esponenzialmente, raggiungendo e superando oggi i 25 milioni di Euro di fatturato.

Un successo dovuto all'intelligenza imprenditoriale di chi ha saputo scegliere i prodotti migliori da distribuire sul mercato ed i settori nei quali espandere la propria attività.

I marchi di prestigio partner di Exhibo sono tanti, troppi per citarli tutti. Ne abbiamo scelti due che crediamo fortemente rappresentativi: Sennheiser e K-Array. Il primo ha collaborato fin dai suoi esordi con Exhibo, con una partnership estremamente proficua ad entrambi; il secondo, nuovo marchio italiano altamente innovativo e prepotentemente emergente a livello in-

ternazionale, dimostra come gli uomini di Exhibo non stiano certo seduti sugli allori, ma siano sempre alla ricerca, con grande fiuto, di individuare altri partner con cui coniugare storie di successo. A fare da padrone di casa e speaker della serata è stato l'AD Luca Maragliano Caranza, che ci ha stupito per la capacità di tenere il palco con la disinvoltura di un vero e rodato showman. Protagonisti, come è giusto che fosse, sono stati gli uomini stessi di Exhibo, a cominciare dall'oggi Presidente onorario Ferrante Anguissola D'Altoè, il quale si è esibito



in alcuni brani, rigorosamente unplugged, riscuotendo un entusiasmo ed un successo da rockstar: una vera sorpresa, considerato l'aspetto quasi austero del personaggio. Ma anche Graziano Sommaschini ha rivelato una recondita vena poetica, con la recitazione di una sua poesia montata su una base musicale di Bennato, con il racconto e il ringraziamento ai vertici di Exhibo. Non sono mancati momenti più istituzionali, come la visione del nuovo video aziendale, gli interventi dell'AD Luca Maragliano Caranza e del Presi-



dente Antonio Becherucci, fino alle premiazioni e ai riconoscimenti per i consulenti, gli agenti storici e i reparti aziendali, ma sempre in un'atmosfera gioiale e leggera. Non poteva mancare il tradizionale taglio della torta, come lo spazio finale dedicato alle danze, con l'esibizione dei Flabby che ha fatto scatenare gli ospiti al ritmo di musica fino a tarda notte, primo fra tutti G.B. Maragliano Caranza, socio novantenne che non ha disdegnato il vortice di house music in programma.

Insomma si è ben compreso come Exhibo sia un'azienda dalle solide radici ma anche dal futuro ben programmato, che continua a lavorare sodo per il rafforzamento delle due anime aziendali: quella distributiva verso il mondo retail e consumer, e quella dell'offerta al mercato B2B relativo alle installazioni di soluzioni complete, arricchita da progetti e studi d'ingegneria, con contenuti audio, di trattamento acustico e nuovi contenuti video.

Cosa aggiungere? Non nascondiamo la nostra ammirazione verso questa realtà che, per ampi versi, costituisce certo un modello da seguire. Quindi auguri, Exhibo, anche per i prossimi 60 anni! ■



60
1958 - 2018

1_ Da sx: Antonio Beccucci, presidente, Ferrante Anguissola d'Altoè, presidente onorario, G.B. Maragliano Caranza, socio, Luca Maragliano Caranza, AD.

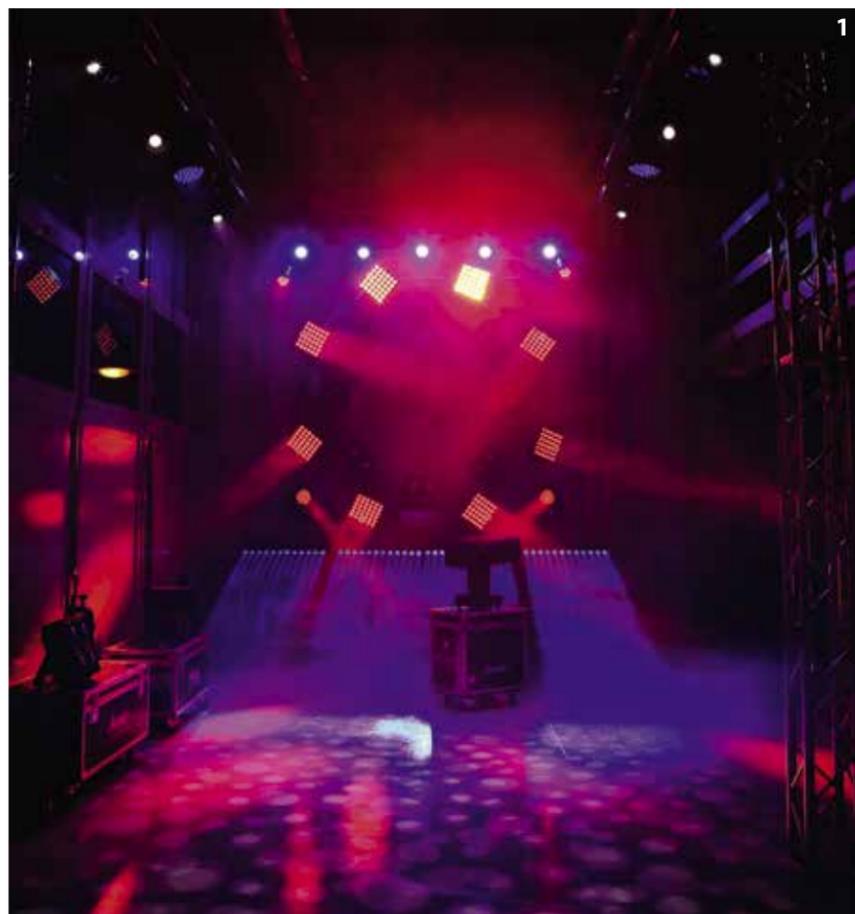
2_ Graziano Sommaschini mentre declama la sua opera.

3_ Ferrante Anguissola d'Altoè durante la sua esibizione.

4_ SBU (Strategic Business Unit) del settore professionale.

ACME GROUP

NEI GIORNI 24 E 25 DELLO SCORSO OTTOBRE, È STATA INAUGURATA A CATTOLICA (RN) LA NUOVA SHOWROOM EUROPEA DEL GRUPPO ACME, CASA COSTRUTTRICE DI LUCI PER L'INTRATTENIMENTO DA OLTRE 30 ANNI. ABBIAMO APPROFITTATO DELL'OCCASIONE PER CONOSCERE MEGLIO QUEST'AZIENDA PIUTTOSTO NUOVA SULLA SCENA EUROPEA MA IN NETTA CRESCITA. E... MEGLIO DIRLO SUBITO: NON COMMERCIALIZZANO CATAPULTE, PASTICCHE TERREMOTO, PATTINI A RAZZO O ALTRI AGGEGGI PER CATTURARE UCCELLI DEL DESERTO.



Sembra inevitabile che le aziende che costruiscono per terzi, prima o poi entrino a competere nella fascia professionale del mercato con i propri marchi: c'erano una volta gli italiani che costruivano per marchi stranieri, poi i centro-europei che costruivano per gli italiani, i giapponesi che costruivano per gli americani, poi i taiwanesi che costruivano per i giapponesi e, più recentemente, i cinesi che producono per tutti. Con un processo simile, il costruttore OEM pian piano si è stagliato sulla scena come attore indipendente, anziché rimanere dietro le quinte, per arrivare a conquistare importanti fette di mercato. Nel settore video/LED i costruttori asiatici sono già la forza dominante mentre, nel più prevenuto mercato dell'audio, quest'eventualità è ancora da riscontrare. Nelle luci professionali, c'è la sensazione che stiamo vivendo proprio adesso il momento del cambio di marea: già da due o tre anni vediamo service e rental company europei che scelgono prodotti di marchi asiatici, per applicazioni nelle quali in precedenza avrebbero optato per un marchio europeo o ame-

ricano – e comunque di costruzione asiatica, si capisce. È prevedibile che sia solo una questione di tempo prima di vedere questi prodotti competere non solo in termini di prestazioni ma anche in termini di reputazione con i marchi all'apice del mercato. Dalle tendenze attuali, questa sembra essere la conclusione più verosimile.

Uno dei casi più promettenti è la casa costruttrice taiwanese Acme. Abbiamo visto i suoi prodotti per la prima volta su un grande palco in Italia nel contesto straordinario del concerto di Vasco a Modena Park. Ce ne aveva parlato il lighting designer Giovanni Pinna: dei blinder a LED BL200, dei quali era molto entusiasta per il risparmio energetico e la possibilità di utilizzo anche per effetti stroboscopici, impossibili con blinder tradizionali. Della stessa casa costruttrice avevamo poi notato una barra LED con caratteristiche interessanti, TB-1230QW, in vetrina alla fiera di Francoforte lo scorso aprile. Poi, guarda caso, questo scorso ottobre abbiamo ricevuto notizia che l'azienda stava aprendo una sala demo per il mercato europeo praticamente sotto casa nostra, a Cattolica, sulla riviera riminese. Abbiamo approfittato dell'invito per studiare più da vicino alcuni dei prodotti Acme e per fare due chiacchiere con **Marco Galli**, il direttore commerciale per la zona EMEA (Europa, Medio Oriente ed Africa), e con il CEO di Acme, **Leon Huang**, presente per l'inaugurazione della showroom.

"ACME Lighting – ci racconta **Huang** – è stata fondata nel 1985 a Taiwan, e nel '99 abbiamo spostato poi la produzione in Cina (PRC). Come tantissimi costruttori, abbiamo cominciato come OEM concentrandoci sul mercato dell'intrattenimento. Abbiamo un complesso di produzione in Cina che occupa più di 100.000 m², e 950 dipendenti. La produzione elettronica è tutta interna, con produzione delle schede, macchine per la saldatura automatica dei componenti SMD, officine metalmeccaniche con



1_ La nuova showroom ACME a Cattolica (RN).

2_ Marco Galli, EMEA Sales Director (sx), e il CEO di ACME, Leon Huang, con il nuovo testamobile a LED da 1000 W Solarflare XA-1000 BSWF.

taglio di lamiera al laser... e incorporiamo anche un laboratorio di certificazione. Nel 2014, abbiamo deciso di entrare nel mercato professionale e stiamo riscontrando molto successo in Asia, dove più di 800 service sono nostri clienti.

"Sulla base di questi successi – continua – abbiamo deciso di stabilire una testa di ponte in Europa, focalizzandoci sulla nostra gamma professionale e sul mercato delle rental company. Siamo presenti in Europa già da diversi anni, ma abbiamo deciso che, per servire il mercato professionale, dovevamo impiantare una struttura per garantire il massimo del servizio, e solo poi concentrarci nella ricerca per rispondere sempre meglio alle esigenze degli utenti.

"Abbiamo una squadra di ingegneri asiatici ma, da sei anni, nel ruolo primario di ricerca e sviluppo abbiamo un ingegnere francese che proviene da una casa costruttrice europea. Questo personaggio ha aiutato molto nella trasformazione di Acme da costruttore di prodotti per il mercato di intrattenimento asiatico a marchio high-end per il mercato professionale mondiale. Visto che il mercato interno cinese sta cominciando ad avere esigenze e standard occidentali, questo ci aiuta a rimanere avanti anche in quel mercato".

Sul quali prodotti volete puntare per competere sul mercato europeo?

Per quanto riguarda i prodotti di punta – risponde Leon – cerchiamo di concentrarci direttamente sulle tecnologie più avanzate e di guardare solo al futuro. Perciò, i prodotti che vorremo promuovere sono quelli a LED, in particolare le teste mobili con LED di elevata potenza; abbiamo già fatto un'incursione interessante nel mercato europeo con i nostri blinder.

Abbiamo appena lanciato il testamobile Solar Flare, con una sorgente da 1000 W. Nei primi sei mesi, abbiamo già venduto quasi 2000 unità in Asia. Pensiamo che le rental company europee potrebbero essere interessate a questo prodotto che potrebbe diventare la nostra ammiraglia in questo mercato. È un proiettore con sorgente bianca, perciò sfrutta una tecnologia già consolidata per il sistema di miscelazione dei colori.

"Già qui in Italia – aggiunge Marco Galli – abbiamo consegnato una quantità apprezzabile di blinder. BOTW e Pinna hanno usato 192 unità solo nella produzione di Vasco a Modena Park e nel successivo tour della scorsa estate. Quello che piace di questo

3_ Il nuovo proiettore a testa mobile con sorgente LED da 1000 W Solar Flare XA-1000 BSWF.

4_ Il lato con matrice convessa di specchi della testa mobile Solaris CM-S6.



prodotto è che mantiene le stesse caratteristiche di un blinder convenzionale in termini di viraggio all'ambra con il dimming, oltre ad avere un grado di protezione IP65 e ad assorbire 1/6 della corrente di un blinder tradizionale.

“Oltre ai blinder – continua Marco – un altro prodotto che sta prendendo piede in Europa è Solaris. Si tratta di un proiettore a testa mobile che incorpora una matrice 6x6 di LED RGBW inframezzata da una seconda matrice 7x7 di LED bianchi e, sulla faccia opposta della testa, una scacchiera di specchi divergenti. I primi esempi consegnati in Europa erano 54 unità destinate al tour europeo della band olandese Kensington. Il service per quella produzione, Filippo, è rimasto molto soddisfatto. I nostri clienti in Europa sono dei veri partner, nel senso che partecipano anche al processo di sviluppo. Ci danno dei suggerimenti per quanto riguarda le vere esigenze del mercato e contribuiscono anche alle idee per nuovi prodotti interessanti e creativi.

Mi sbaglio, o c'è anche qualche prodotto audio qui nella showroom?

Già da 10 anni – ci risponde Huang – abbiamo un catalogo di prodotti audio, anche in questo caso partito da lavori OEM. I nostri prodotti audio, con il marchio Reyn Audio, vengono venduti solo nel mercato asiatico e riscontrano notevole suc-

cesso. Anche con l'audio abbiamo puntato su una fascia più alta di mercato. I trasduttori, infatti, vengono importati dall'Italia, da B&C. C'è una decina di tour in Cina attualmente con il nostro impianto line-array. Per il momento, nel mercato occidentale vogliamo concentrarci sul lighting, anche perché il mercato dell'audio professionale, rispetto al lighting, è molto più conservatore e meno aperto a nuovi marchi.

Marco, quando sei stato coinvolto con Acme?

Io sono entrato sei anni fa per cominciare lo sviluppo, con la filosofia che occorre un approccio diretto a ogni mercato, perché ogni mercato è diverso da un altro.

Abbiamo cominciato con una base qui a Cattolica, ma senza una showroom, fino ad ora. La squadra attuale in Europa è composta di me e Tracy Liu, che si occupa del back-office e del coordinamento con la casa madre, essendo di madrelingua cinese.

Come viene gestita la logistica per i clienti europei?

Il prodotto può essere spedito direttamente dalla Cina, oppure da uno stock “buffer” che manteniamo per i distributori e partner europei. Questo magazzino ha un numero limitato, per ora, dei prodotti più richiesti, per poter consegnare rapidamente senza l'attesa dovuta alla spedizione via mare o alla



dogana. Per il momento, questa merce viene consegnata dalla Spagna, ma stiamo cercando una gestione logistica più centrale in Europa e ancora più vicina ai clienti più esigenti.

Una delle esigenze inesorabili del mercato professionale è la rapida risposta in termini di assistenza e la disponibilità immediata di ricambi. Come siete organizzati in Europa da questo punto di vista?

Manteniamo uno stock di ricambi in Italia e lavoriamo con i corrieri per poter consegnare in Europa entro un singolo giorno lavorativo. Per il momento abbiamo degli accordi anche con diversi laboratori di assistenza tecnica nei vari paesi europei. Inoltre, è in programma l'aggiunta di una persona dedicata all'interno della nostra squadra, per occuparsi della gestione di questo aspetto. Per avere un servizio a valore aggiunto, abbiamo sviluppato anche un database di tutte le informazioni possibili – tecniche e commerciali – di tutti i prodotti, con vari livelli di accesso, a seconda dell'esigenza dell'utente. Per facilitare le ricerche per l'assistenza tecnica, basta inserire la matricola di un prodotto per accedere alle informazioni riguardanti quel modello. È un sistema accessibile da qualsiasi piattaforma, in modo che anche il tecnico in tournée possa accedere dallo smartphone, vedere gli esplosi e gli schemi di un prodotto, accedere alla part-list per velocizzare l'arrivo di un ricambio e, magari, farlo consegnare già direttamente alla successiva tappa del tour.

Conclusa la nostra chiacchierata, rimaniamo un po' per vedere in funzione alcuni dei prodotti Acme allestiti nella nuova showroom. La sala presenta infatti un piccolo parco luci di design creativo, per mettere in evidenza diverse tipologie di proiettori, dalle matrici LED ai testamobile di punta. In esposizione, pronti da provare, ci sono tipologie di proiettori molto vari, selezionati dal vastissimo catalogo di Acme. Molto interessanti sono il grande Solar Flare, in grado di emettere fino a 35.000 lm e con una gamma di zoom da 5° a 50°, e Solaris che, per chi ha a disposizione un adeguato numero di canali DMX, può essere mappata su 36 grandi pixel zoomabili RGBW o 49 piccoli pixel bianchi. Oltre a questi, però, c'è un'intera gamma di piccole teste mobili con lampade a scarica integrate di riflettori Philips Platinum, il sistema dei vari modelli di acceccatori BL200 combinabili con l'aiuto di accessori in linee o in blocchi 4-, 6- e 8-lite, un'intera gamma di illuminatori teatrali e molto altro.

Acme rappresenta una realtà da non sottovalutare, avanguardia di una nuova ondata di produttori che rappresentano una ventata di nuova e costruttiva concorrenza nel mercato europeo. ■

Hear. Feel. Connect.



LOVE TOUR 2018

I THEGIORNALISTI CONTINUANO A PRESENTARSI COME UNA DELLE REALTÀ DI MAGGIOR SUCCESSO DELL'ULTIMO PERIODO: A DUE ANNI DALL'ALBUM CHE LI HA PORTATI AL GRANDE PUBBLICO, E A UN ANNO E MEZZO DAI PRIMI PALAZZETTI IMPORTANTI, IL NUOVO *LOVE TOUR 2018* È ANCORA UN SUSSEGUIRSI DI SOLD OUT.

Le tappe di Tommaso Paradiso e soci, prodotte da Vivo Concerti e seguite da Lemonandpepper, sono iniziate con una data zero a Vigevano per concludersi a fine novembre al PalaLottomatica. Tante le aziende coinvolte dal punto di vista tecnico, impegnate a realizzare il progetto della band: Agorà ha fornito

l'impianto L-Acoustics e le luci; Super Fx i laser e Roofvideodesign il progetto visual per il display LED di STS Communication; Projekto2012 ha curato le costruzioni scenotecniche e Naso all'insù i gonfiabili apparsi durante lo spettacolo.

Giorgio Ioani si è occupato della produzione per Lemonandpepper, seguendo non solo la logistica in tournée ma, addirittura, la regia dei movimenti di scena in tempo reale durante lo show.

Giorgio ha coinvolto negli aspetti creativi Nicola Tallino, lighting designer e operatore luci, e Mikkel Garro Martinsen per la creazione dei contributi visivi.

Anche la squadra tecnica è composta di professionisti ben noti: Stefano De Maio, fonico FoH, Domenico Lettini, responsabile dell'impianto audio, Plinio Pitoni, fonico di palco, Marco Peraldo, operatore sequenze. Salvo Fauci e Gherardo Tassi seguono il backline, con David Matteucci – storico fonico della band – in veste di coordinatore tecnico del palco. Fabio Piccinin è il responsabile video per STS.

Noi abbiamo assistito alla data di Bologna, presso l'Unipol Arena, il 23 ottobre.

LA PRODUZIONE

GIORGIO IOAN – DIRETTORE DI PRODUZIONE

“Questa tranche autunnale – ci spiega Giorgio – comprende quattordici date, ma ce ne saranno altrettante nella ripresa del prossimo anno, da fine marzo, e per ora sta andando molto bene. “Abbiamo proposto ai ragazzi e a Nicola Cani, il manager, un paio di ingredienti per comporre questo spettacolo che sono piaciuti: il display LED mesh di STS, che presenta un'ampia trasparenza per cui è possibile usare da dietro luci e laser; poi le pale, quei 'ventilatori' con i LED che creano effetti olografici. Ci sono poi due elevatori, uno in cima alla passerella dove esce il set acustico, e un altro sul palco, con un pedanamento che ospita gli archi con due porte scorrevoli. Un elevatore porta Tommaso a interagire col video, e durante lo show trasporta anche una ragazza col tamburo, il chitarrista per degli assoli e le coriste. Ci sono anche dei gonfiabili, fumo basso... insomma vari ingredienti che sono piaciuti.

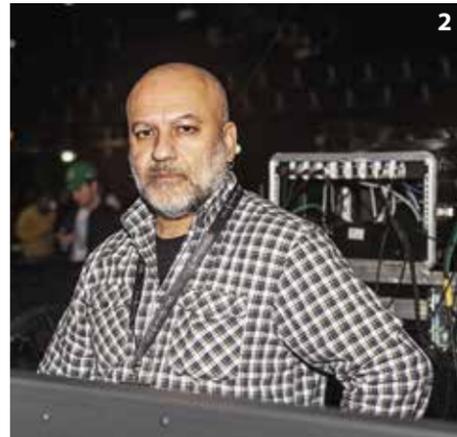
“La produzione non è enorme, ma neanche piccola: viaggia con sette camion. Credo che per loro sia la dimensione giusta. È stato scelto questo concept grafico per fare un concerto che non obblighi a guardare i contenuti video piuttosto che la band: si viene ad un concerto per vedere il cantante e non un film. Credo che in questa fase molti italiani, come anche molti anglosassoni, preferiscano un'impostazione che torni un po' indietro: siamo passati attraverso un periodo di live complessi, pieni di movimentazioni, video che sembravano film, ballerini, in cui insomma l'entertainment era quasi più importante dei musicisti, si pensi a Lady Gaga o Robbie Williams; adesso vedo molti tornare al concetto di concerto vero e proprio, con persone che vengono a vedere chi canta e chi suona le canzoni.

“A me – dice Giorgio – questa cosa fa piacere: credo che la so-



1

1_ Giorgio Ioan, titolare di Lemonandpepper, direttore di produzione per conto di Vivo Concerti.



2

2_ Stefano De Maio, fonico FoH.

vraesposizione, dai talent show a tutta la macchina televisiva, proponga già tanto di quel tipo di intrattenimento, così se chi viene a un concerto trova qualcosa di diverso, rimane forse più coinvolto”.

Nonostante la filosofia da concerto classico, anche questo show ha le sue complessità...

Non è complesso, ma ha molte movimentazioni. In ogni brano succede qualcosa: i tecnici e i macchinisti sono connessi via IEM, così possono controllare le varie cue in cui escono e rientrano pedane, elevatori, eccetera. Mando io le cue, in cuffia, svolgendo il ruolo dello show caller.

Tutte le date sono in palasport? Avete molto da montare?

Tutte. Non facciamo il pre-rigging, entriamo al mattino alle 7:00, il rigging dura un paio d'ore e nel frattempo scarichiamo i bilici, poi viene montata la parte della passerella contenente l'elevatore, i fari, eccetera; poi la parte sul palco che contiene l'altro elevatore, le scale, i binari per lo slittamento delle porte... poi

il backline sale appena dopo pranzo e in un paio d'ore ha finito, line-check per le cinque e sound-check per le cinque e mezza. Però la produzione va veloce, domani siamo a Firenze: Bologna-Firenze è il back-to-back ottimale, ma facciamo anche un Bari-Napoli.

“È una produzione serena – aggiunge Giorgio – e sta andando tutto bene. In molte tournée ci sono problemi di affluenza, di complessità, di crew che non legano bene insieme; invece in questa siamo in mezzo a una famiglia felice, dove ci si rispetta e si lavora bene. In certi tour ci si diverte, si arriva al mattino e ci si mette a scherzare coi tecnici, tutti sono professionisti e basta poco per capirsi, senza complicazioni. Da trentaquattro anni faccio questo lavoro, quindi quando capita una situazione così è piacevole: è un lavoro ma non solo”.

L'AUDIO

STEFANO DE MAIO – FONICO FOH

“Io sono stato coinvolto da Agorà l'anno scorso – ci racconta Stefano – per fare il PalaLottomatica, il Forum e un paio di festival; Vittorio De Amicis mi ha chiesto di occuparmi del suono in sala. La band aveva già un fonico storico, David Matteucci, che in questa tournée dà una grossa mano sul palco, ma penso che forse la produzione volesse anche qualcuno con esperienza nei palazzetti e nelle venue molto grandi. Per questa tournée, abbiamo fatto quindici giorni di prove.

“Thegiornalisti sono tre: cantante, chitarrista e batterista; a questi si aggiungono tastierista e bassista; poi tre coriste, un quartetto d'archi e due fiati, questi ultimi soltanto per il finale. Alla fine del concerto, ci sono 14 musicisti sul palco. C'è la batteria triggerata, dell'elettronica, effetti e, naturalmente, ci sono delle sequenze, lanciate dalla regia di palco. Usiamo una cinquantina di canali in totale.



3.9 ER PRO Indoor e 5.9 ER PRO Outdoor Ora disponibile anche 2.9 ER PRO Indoor

- Montaggio facile e veloce
- Kit di aggancio rapido magnetico
- Schermi curvabili, concavi e convessi
- Facilità di manutenzione
- Colori uniformi e brillanti
- Sistema Novastar

**DISPONIBILITÀ
IMMEDIATA
PRESSO**

Rm
MULTIMEDIA

RM Multimedia S.r.l. Via N. Rota 3, 47841 Cattolica (RN) - Tel. +39 0541 833103 - info@rmmultimedia.it
www.rmmultimedia.it

“C'è molta elettronica nella ritmica – spiega Stefano – quindi bisogna omogeneizzare i pezzi per evitare di averne qualcuno enorme – con le sequenze provenienti dal disco masterizzato – rispetto agli altri; io equalizzo, comprimo, ma niente di troppo particolare.

“Come console è stata scelta una Avid Venue S6L, con 32 fader. Siamo partiti già l'altra volta con questa: a Giorgio (Ioan) piace perché è piccola. Ho usato per anni la versione più vecchia, della quale preferivo il channel strip completo al centro, mentre questa è piena di tasti che, alla mia età, iniziano a essere troppo piccoli! Comunque, ho tutto programmato, con memorie, snapshot, eccetera: qui con i tanti suoni elettronici è inevitabile.

“Anche sul palco c'è Avid – continua Stefano – e abbiamo uno splitter in condivisione. Avid consente di avere i gain separati – non uno con il gain e uno con il trim. Non so come, perché anche Midas fa la stessa cosa, ma a vederlo è molto più grande; questo invece ha le stesse dimensioni di quello vecchio.

“Per quanto riguarda l'impianto, è ormai uno standard: K1 più K2 down-fill, K2 side, K1SB appesi e SB28 a terra, in configurazione end-fire ai lati. La mia console manda in AES/EBU giusto fino ai Lake, poi i segnali viaggiano in Dante fino ai finali. Mando un semplice left e right – nemmeno i sub separati – perché per mettere in ordine la parte bassa devo, in ogni palazzetto, passare i primi 15 secondi a fare ritocchi. Avere anche la mandata sub sarebbe una cosa in più da giocare, da fare con passa-alti al volo”.

Per le riprese sul palco?

Più standard di così non si può: Shure Beta58 sulle voci, con ricevitori UR4D; per gli archi, il violinista ha il suo *Omnia Heart Sound* personale, mentre gli altri sono due Schertler, un 4099 sulla viola, SM57 sulle chitarre... un pacchetto proprio da manuale.

La console Avid rende l'utilizzo dei plug-in più facile?

Non uso troppi plug-in, se ce ne sono dieci è già tanto: avendo suoni elettronici provenienti dal disco, non vado a modificarli ulteriormente.

Per quanto riguarda la catena sulla voce: prima passa-alto, poi compressione, poi EQ Avid e infine un BF-3A, una channel strip che uso come de-esser. Secondo le serate, aggiungo un compressore multi-banda McDSP 404. In fondo a tutto uso un MaxxBass sul master, come insert.

Infatti, in termini di mixaggio, ho solo gruppi di archi, fiati e cori; il resto me lo

gestisco direttamente; non ho neanche un gruppo di batteria, perché mi cambia continuamente tra trigger e suoni dal disco. Ci metto meno tempo a gestire i singoli canali. È già tutto molto processato, con queste fonti elettroniche: a parte ritoccare qualcosa per la venue, non devo elaborare o ri-comprimere, lo sono già! Verrebbe fuori un mp3 gigante, uno schiacciamento sullo schiacciamento. Sul master ho messo il MaxxBass per quello, il resto era già fatto canale per canale, ed è sufficiente. Ho provato inizialmente a mettere dei multi-banda, ma poi ho staccato tutto.

È difficile gestire i livelli e la dinamica con il numero di musicisti che cresce continuamente dall'inizio alla fine dello spettacolo?

Si inizia in cinque e si finisce in quattordici, ma non è che gli archi o i fiati facciano chissà che cosa. Seguo quello che succede naturalmente durante un concerto: parto sempre a un volume diverso da quello con cui finirò, perché due ore a manetta non sono tollerabili. Alla fine dello spettacolo i livelli del master aumentano di 3-4 dB rispetto all'inizio, l'altra sera a Torino anche 6 dB, dato che l'impianto teneva; in effetti sui finali non arrivavo nemmeno all'arancione. Il trasporto Dante ha sicuramente migliorato la performance del sistema rispetto alla configurazione precedente.

DOMENICO "MIMMO" LETTINI – PA ENGINEER

“Qui a Bologna – spiega Mimmo – gli array main sono composti di undici K1 più tre K2 downfill, per lato; poi dodici K2 laterali e otto K1SB appesi dietro i main, per lato. Come fill per le prime file abbiamo tre ARCS per lato appoggiate sui sub, una KARA per lato sul fronte palco e due Kara qui sullo stage B, in fondo alla passerella. A terra ci sono nove SB28 per lato, left e right, in configurazione end-fire. Il K1 lavora in full range; il K1SB è il sub del K1, mentre l'SB28 è l'estensione infra-bass del sistema.



3_ La squadra del PA per Agorà, da sx: Mimmo Lettini, Massimo Luna e Saul Aisemberg.

DLIVE



Design for Live

Scopri la nuova generazione di mixer digitali e la potenza del core XVCI dLive a 96 kHz, l'interfaccia intuitiva Harmony e i plugin DEEP integrati. Ora in un formato compatto e versatile.



ALLEN & HEATH

WWW.ALLEN-HEATH.COM/DLIVE



DISTRIBUITO E GARANTITO DA:
EXHIBO S.p.A.
COMMUNICATION SYSTEMS
www.exhibo.it



4_ Un lato dell'impianto main: 11 K1 + 3 K2 downfill, con un array di 8 K1SB dietro.

5_ Una parte della squadra di palco. Da sx: Marco Peraldo, operatore sequenze; Plinio Pitoni, fonico di palco; Salvo Fauci, uno dei backliner.

6_ La regia di palco, con l'Avid Venue S6L, sopra i trasmettitori IEM Sennheiser 2000 e ew300G3.

“Per diminuire le probabilità di innesco quando i microfoni sono sulla passerella, i main sono girati verso l'esterno tra i 3° e i 5°. Questo aiuta anche perché giriamo solo con i side e senza extra side. Così, aprire un po' il main serve due scopi.

“Non ci sono sub centrali – continua Mimmo – perché, naturalmente, c'è la passerella e, per forza, questa configurazione crea dei vuoti ad alcune frequenze. Però la linea frontale dei sub, con l'arco elettronico, non va lontano se non ci sono tantissime casse. In termini di fase, è più corretta questa configurazione, secondo me.

“Per quanto riguarda la gestione dei segnali, uso un Lake come matrice, con uno main e uno spare. Tutto il lavoro di allineamento ed equalizzazione viene fatto con LA Network Manager, mentre il Lake è utilizzato solo come matrice. Poi ci sono dei nodi in ogni cabina per la distribuzione dei segnali agli ampli. Il segnale viaggia in Dante su etherCON fino ai nodi, dove viene distribuito agli ampli in AES/EBU.

“Come backup – conclude Mimmo – abbiamo un segnale analogico che va direttamente dal mixer ai finali”.

PLINIO PITONI – FONICO DI PALCO

“Il monitoraggio – ci dice Plinio – è abbastanza semplice. Sul palco non ci sono sub né wedge, ma solo ampli di chitarra. Abbiamo quattordici musicisti, con esigenze varie, tutti in IEM.

“Anche in regia di palco abbiamo una Avid Venue S6L: non mi dispiace, ha i tasti un po' piccoli, ma è affidabile. L'ho usata più volte e suona bene, è molto versatile e facile da organizzare. Col touch si richiamano velocemente i comandi necessari. Ho una ventina di ascolti per il palco, più i servizi: 48 mandate in totale.

Parecchie radiofrequenze, allora.

Gli archi sono in cuffia via cavo, con un sistemino Shure classico, perché comunque loro stanno fermi, così ognuno ha il proprio monitoraggio e noi ci risparmiamo quattro radiofrequenze. Gli IEM sono Sennheiser – EM 2050 per la band ed ew300G3 per gli ottoni, i cori e le comunicazioni. Sono sedici radiofrequenze per gli IEM, più quattordici tra radiojack ULXD4 e radiomicrofoni UR4D, una trentina in tutto; infatti a Torino le radiofrequenze sono state abbastanza problematiche; a Bologna invece la situazione è più tranquilla.



Quali auricolari usano?

I ragazzi della band usano tutti Earfonik, chi quelli a tre vie, chi a quattro vie. Gli archi usano cuffiette Shure o anche vecchie Sennheiser.

Dalla tua regia vengono gestite anche le comunicazioni per il palco?

Con tanto movimento sul palco è necessario: Giorgio è il regista dello spettacolo, i macchinisti ricevono le cue per le movimentazioni; per qualunque problema comunque se ne parla in cuffia tra tutti.

Con un misto Shure e Sennheiser tra radio e IEM, cosa usi per la gestione delle frequenze?

Con Shure Wireless Workbench faccio una scansione, poi coordino le varie frequenze e le incastro. Ho uno scanner esterno – RF Explorer – su cui analizzo intermodulazioni e compatibilità, poi importo la scansione su Workbench e lavoro lì. Non si può avere sempre l'Axient!



Sound & Light
servizi per lo spettacolo e la comunicazione

www.sdlservice.com info@sdlservice.com www.facebook.com/sdlservice

Sound D-Light S.r.l. - Via Brigata Garibaldi 104 - 61122 Pesaro - Tel 0721289035 - Fax 0721283554

7_ Nicola Tallino, lighting designer e operatore.

8_ La matrice di Robe Spiider e i due laser, dietro lo schermo "mesh" semitrasparente.

MARCO PERALDO – OPERATORE SEQUENZE

“Abbiamo un classico sistema AB di sequenze con due Mac. Utilizzo Ableton Live con due Apollo da sedici canali, che vanno su uno splitter Radial il quale commuta automaticamente nel caso una macchina ci abbandoni. Da questo sistema vengono mandati anche i comandi MIDI con i program change per i Kemper delle chitarre, perché il chitarrista è spesso in giro sul palco. “Per il time-code ogni pezzo usa file audio che vengono smistati a tutti i reparti. Tutti i brani sono sincronizzati; usiamo Lemur di Liine su iPad per switchare i pezzi”.

SALVO FAUCI – TECNICO DI PALCO

“Io seguo le chitarre, come sempre, mentre Gherri Tassi si occupa del batterista e del cantante. Mi occupo anche delle tastiere, ma è tutto abbastanza semplice. Ovviamente poi curiamo anche il resto. Abbiamo due Kemper con due casse Bogner, una spare dell'altra, microfonate con SM 57, e sono l'unica cosa che suona sul palco. Con i program change per la chitarra gestiti dal sistema delle sequenze, rimango più libero di poter seguire i vari movimenti dei ragazzi sul palco, che hanno diversi momenti sulla passerella, sul palchetto in cima alla passerella e sopra il palco rialzato in fondo”.

LO SHOW VISIVO

NICOLA MANUEL TALLINO – LIGHTING DESIGNER E OPERATORE LUCI

“Un anno e mezzo fa – racconta Nicola – con questa band ho fatto Roma e Milano. Giorgio mi aveva chiamato perché c'era poco tempo di allestimento. Io programmo molto a casa direttamente in virtuale, quindi ho fatto un po' il LJ quella volta: sono arrivato con la mia chiavetta e ho fatto lo show. Dato che loro erano rimasti contenti, mi hanno richiamato per fare il disegno di questa tournée.

“Il requisito primario per questa produzione è la semplicità strutturale, ma per uno show che semplice non è: lascio la possibilità di lavorare molto col disegno, partendo da pochi colori, ma cercando di fare un quadro completo con molte sfumature, piuttosto che usare

una miriade di luci accese che nemmeno ci si riesce a gustare; sfrutto le funzioni dei proiettori. “Il palco lo abbiamo disegna-

“LASCIO LA POSSIBILITÀ DI LAVORARE MOLTO COL DISEGNO, PARTENDO DA POCHI COLORI, MA CERCANDO DI FARE UN QUADRO COMPLETO CON MOLTE SFUMATURE, PIUTTOSTO CHE USARE UNA MIRIADE DI LUCI ACCESE CHE NEMMENO CI SI RIESCE A GUSTARE; SFRUTTO LE FUNZIONI DEI PROIETTORI.”

to io e Giorgio – spiega Nicola – la mia idea è stata di lavorare solo sul palco con le americane, perché nei palazzetti spesso si trovano problematiche e volevo abbreviare i tempi, preferendo la semplicità. Sono stato molto libero nel fare quello che ho fatto.



“Sono quattro americane dritte sopra il palco, con undici Mythos sulla prima americana, parecchie strobo GLP – parecchie perché è un proiettore molto completo: è a LED, ha un tilt motorizzato, la barra e il pannello dietro sono pixellabili con i colori –; la seconda americana ha i MagicPanel-FX Ayrton e gli Showline SL Beam 300fx Philips – che uso come wash per il palco, più che come beam, sempre per avere quel piazzato teatrale che fa risaltare i musicisti –; più indietro poi si ripete: Mythos e strobo, e indietro ancora SL e MagicPanel.

“Non c'è niente di taglio, perché loro si muovono molto sulla passerella, mentre sul palco non ci sono molte coreografie e quindi nemmeno l'esigenza di tagli, bastano i piazzati sui musicisti, che sono molto statici; giusto le coriste si muovono sulla pedana sopra, dove hanno le loro luci.

“In fondo al palco, dietro lo schermo video trasparente, c'è una matrice di Robe Spiider. Uso questi nei brani più elettronici, oppure abbinati al video per creare effetti di profondità.

“Il floor è ricoperto lungo tutto il perimetro con gli Spiider e, sempre a terra sul palco, ci sono otto Mythos in controluce. Infine, ci sono dei normali blinder alogeni sull'americana frontale. Per questi ultimi preferisco

l'incandescenza ai LED: hanno un altro calore, inoltre la curva dimmer non è replicabile dai LED, l'alogeno

rimane impresso nella retina anche quando ci sono stacchi secchi prima del buio.

“Per il controllo, uso una grandMA2 Light. Spero presto di avere una 3!

Vorrei una MA3, però con il software della 2, ma dovremo aspettare. Lo show occupa undici universi DMX, compresi i dimmer. Ho un sistema di NPU dietro e lavoro tutto in MA-net, con backup, però, in Art-Net. In caso di problemi, commuto in Art-Net – non ho niente che esce dalla console in DMX.”

Lo show è in timecode o usi delle cue lanciate manualmente?

È quasi tutto in timecode. Distribuisco il timecode al video e ai laser: io ho le CUE e loro hanno il timecode che io distribuisco, anche se poi sono indipendenti sulle loro cose.

Ho programmato tutto a casa, quindi sono molto legato al time-code e ho soltanto pochi interventi a mano; non ci sono più i tempi per imparare uno spettacolo! Per quanto ti possano dare le tracce in anticipo, poi dal vivo cambia sempre qualcosa, o ti ispira diversamente: io arrivo, metto la mia chiavetta, carico quello che ho fatto a casa, e poi inizio a modificare.

La matrice di Spiider dietro il video mesh usa pixel-mapping con contributi video?

Gli Spiider sono mappati come matrice, ma non i pixel individuali dei proiettori. Uso le macro interne insieme al video. Una particolarità: durante *Riccione* c'è solo una cue, perché è tutto in bit-map; ho rubato il video che danno sullo schermo, ho mappato tutte le fixture, che vanno in sync col video. Ho barato! Ho creato dei layer sul layout per ogni tipologia di faro, e ho lanciato il video sul layout, però calcolando che un pixel è gigantesco, l'effetto è interessante. C'è stata una bella collaborazione con il laser e il video, abbiamo costruito insieme dai nostri singoli punti di partenza.



NEWTON*

Pure Genius

“Ciascun corpo persevera nel suo stato di quiete o di moto rettilineo uniforme finché non interviene una forza esterna”

Quella Forza è arrivata.

PIATTAFORMA DI PROCESSAMENTO BASATA SU TECNOLOGIA FPGA

ESCLUSIVA TECNOLOGIA DI FILTRAGGIO WFIR (PROPRIETARIA OUTLINE)*

STRATEGIE DI BACK-UP A PROVA DI ERRORE

216 IN/OUT BIDIREZIONALI E CONTEMPORANEI

CONTROLLABILE TRAMITE OUTLINE DASHBOARD SOFTWARE PER MAC OS

15 DIFFERENTI OPZIONI PER LA SORGENTE DI CLOCK (SINCRONIZZAZIONE)



Outline

MADE IN ITALY

newton.outline.it



9_Paolo Quintozzi, operatore mediaserver, insieme al creatore dei contributi grafici/video, Mikkel Garro Martinsen, titolare di Roofvideodesign.

MIKKEL GARRO MARTINSEN – CONTRIBUTI VIDEO E GRAFICI

“Io sono stato coinvolto da Lemonandpepper – ci racconta Mikkel – e siamo partiti dalla tecnica, da cosa avevamo a disposizione. In questo caso, lo schermo è un nuovo prodotto con LED passo 40 mm, trasparente e pieghevole che richiede contributi di un certo tipo, non fotografici ma grafici. I LED stanno lavorando al 25% d'intensità perché, anche con il passo da 40 mm, lo schermo è una bomba.

“Per quanto riguarda l'input creativo della band – continua Mikkel – Tommaso ha chiesto di mantenere un mood che lui ha tenuto anche nell'album, molto anni Ottanta. Perciò abbiamo sviluppato cose da retro-gaming, eccetera. In certi momenti, ci sono anche effetti con cui Tommaso interagisce, quando va sulla passerella rialzata in fondo al palco. Preferisco usare il video molto come luce: poi anche iconografico, fotografico, certo, ma molto light-oriented.

“Nicola ha molte luci dietro lo schermo e abbiamo dunque sincronizzato le posizioni di tutto, in modo che in alcuni pezzi riprendo proprio i suoi effetti luce. Lui mi ha dato la programmazione che ha fatto sulla grandMA già un mese fa e ci siamo allineati su questo. Abbiamo definito tutto il coordinamento con le luci durante i quattro giorni di allestimento: siamo arrivati con tutto già programmato, come avevamo definito, e poi abbiamo lavorato alla 'bella copia' di quel lavoro, integrando anche i laser di Mattia. Paolo Quintozzi è l'operatore mediaserver per il tour.

“Infine – conclude Mikkel – abbiamo usato le 'pale' olografiche fornite da STS. Gli effetti sono interessanti, ma il prodotto è più da installazione che da tour. I contributi sono degli MPEG-4 caricati in anticipo, con il nero in testa per il minuto in cui si scaldano i motori. Compreso il nero, è uno special che dura circa tre minuti. Normalmente avrebbe un player wi-fi che può sincro-

nizzare fino a otto fan, e carica MPEG-4 anche da remoto. Invece, in un'applicazione live, abbiamo dovuto fare dei compromessi per renderne l'utilizzo meno complicato e rischioso. La tecnologia e l'effetto sono sicuramente interessanti, ma c'è ancora un po' di lavoro da fare per adattarlo al live”.

GIACOMO MATTIA PONZONI – OPERATORE LASER ED EFFETTI PER SUPERFX

“SuperFX – ci dice Giacomo – ha fornito due proiettori laser RGB da 30 W, piazzati dietro lo schermo LED, l'effetto kabuki davanti allo schermo LED e un effetto di fumo basso, che fuoriesce dalla pedana superiore e la copre, per poi ricadere in basso. Oltre a questi, abbiamo ovviamente le macchine del fumo ambiente per i laser.

“Per il controllo dei laser, usiamo un si-



A LIVE EXPERIENCE

5|6|7
MAGGIO 2019
Fiera di
RIMINI

MiR

MUSICINSIDERIMINI

Light Sound Visual Integrated System & Broadcast

L'innovazione tecnologica e le tendenze
per il mercato dello spettacolo e degli eventi

www.musicinsiderimini.it

Con il patrocinio di



Comune di Rimini



In partnership con



Music Inside Festival
organizzato da



ORGANIZZATO DA

ITALIAN
EXHIBITION
GROUP
Providing the future

10_ Giacomo Mattia Ponzoni, operatore laser, kabuki, ed effetti per Super FX.



11_ Fabio Piccinin, responsabile schermo/video per STS Communication.

12_ La regia per i laser e gli effetti speciali (sx) e la regia per la mandata dei contributi video/grafici.



stema Pangolin *Beyond Ultimate*, mentre per il kabuki e per il fumo usiamo un sistema MA. La programmazione laser è stata fatta in time-code: ci sono timeline con i frame appositi creati per ogni canzone. Ci siamo accordati con Nicola per la scelta dei colori, dei punti di ingresso, eccetera.

“Le cue del timecode partono tutte dalle sequenze e vengono rilanciate verso di noi dalla regia di Nicola. Quindi quando partono le sequenze parte il segnale anche per noi”.

FABIO PICCININ – RESPONSABILE VIDEO PER STS COMMUNICATION

“In squadra per STS – ci dice Fabio – ci siamo io e Carmine Lonetti. Per la produzione, STS fornisce questo schermo ‘mesh’ ad elevata trasparenza. È costruito da VTeam e ha i LED con passo 40 mm. Questo riproduce la grafica gestita dai media-server Resolume *Arena* di Mikkel. Mikkel ha creato contributi direttamente adatti a questo schermo, pixel-to-pixel. Anche tutti i gobbi sono di STS, ma non vengono gestiti da noi.

“Poi, per la prima volta in un tour di concerti, stiamo usando le ‘ventole’: i display olografici rotativi che proiettano immagini 3D durante un solo pezzo, *Promiscuità*.

In realtà, sono pensate per installazioni fisse, ma con le giuste accortezze si possono portare in giro.

Come sorgente cosa hanno, hanno effetti interni o viene mandato il video?

Sono stand-alone, ognuno ha la propria macchina interna, non è un LED “normale”; fanno tutto loro, in questa situazione siamo riusciti a trovare i modi giusti. Il video è creato *ad hoc* per questa cosa, con risoluzione 1024x1024, e con la rotazione viene fuori l’effetto olografico 3D.

Come vengono caricati i contributi?

I contributi vengono caricati nelle macchine singolarmente e, in questa situazione, partono in sync tutti insieme. Fondamentalmente: diamo la corrente, c’è un tempo di accensione, si avviano le ventole, e poi parte il contenuto in un certo tempo; quando si accendono parte tutto in automatico. Si calcolano i tempi per avere l’effetto al momento giusto. I tempi

sono uguali per tutti. Hanno delle altre funzionalità che però sono meno stabili, quindi facciamo così. Non possono comunque ricevere segnali esterni di controllo.

LO SHOW

Dopo nove anni e cinque dischi in studio, Thegiornalisti stanno godendo di un momento particolarmente “hot”, e il pubblico risponde a dovere. Le oltre 14.000 persone presenti ricoprivano tutte le età: ragazze giovani, meno giovani, famiglie con bambini, qualche uomo di mezza età in cerca di nuovi cantautori cui votarsi; il flusso è continuato imperterrito dall’apertura dei cancelli fino agli ultimissimi minuti prima dello spettacolo. Non avevamo visto l’Unipol Arena così piena da un po’ di tempo.

Lo show ricalca l’immaginario pop costruito dalla band, ripercorrendo la non particolarmente lunga discografia e aggiungendo qualche inedito ancora da lanciare sui media tradizionali; i brani si dividono in momenti elettronici *à la* Coldplay e parentesi lente più cantautorali, dove al trio originale della band e ai due musicisti di supporto si vengono man mano ad aggiungere coriste, archi, ottoni, fino a quattordici elementi. A fine serata, ovviamente, i tormentoni delle due passate estati (*Riccione e Felicità puttana*), e una chiusura “gospel” sul brano *Dr. House*.

A Bologna, il suono è decisamente buono, anche dagli anelli superiori

ai lati, il mix di elettronica e strumenti acustici viene fuori in modo naturale, una bella interpretazione dal vivo di brani decisamente radiofonici. Un’unica piccola pecca nell’intelligibilità della voce di Paradiso: non durante il cantato dei brani, bensì nei momenti del parlato e delle chiacchiere con il pubblico. Vista l’assenza di questo problema nei momenti musicali, possiamo solo presumere che derivi dalle caratteristiche della parlata del cantante e non da qualche mancanza da parte del fonico.

Lo show visivo è progettato per dare il massimo risalto alla band, senza particolari “distrazioni”. I gonfiabili “LOVE”, coordinati con una sottoposizione di video, rappresentano un momento carino, come pure i brani con il fumo basso che scende dal palco rialzato in fondo. I laser vengono sfruttati molto, ma senza essere abusati, e le movimentazioni, usando gli elevatori e il fondale con porte scorrevoli, sono effettuate con una filosofia teatrale, con l’intenzione di facilitare le scene anziché rubarle.

Il momento dei display olografici rotativi è gestito al meglio “nell’intimità” – probabilmente a causa delle dimensioni dell’effetto stesso – e funziona in quel contesto. Anche se questo effetto è uno sviluppo tecnologico molto interessante, sembra presentare diverse problematiche nell’implementazione dal vivo, tra cui un angolo di visione limitato nel quale l’effetto è efficace. In una produzione studiata per i teatri potrebbe creare molto più “wow”.

Complimenti a Tallino e a Mikkel per il lavoro visuale: le scene continuano a variare una rispetto all’altra per l’intero concerto, nonostante una gran parte dei brani sia caratterizzata da tempi simili e strutture schematiche. Insomma, lo show mantiene la semplicità necessaria per creare un’atmosfera da concerto musicale, senza il “grande intrattenimento”, ma con il giusto tocco di spettacolarità per dare il necessario valore aggiunto – tutto con un assetto di produzione furbo e ottimizzato. ■

Dry hire of professional AV equipment



AED Rent Italia

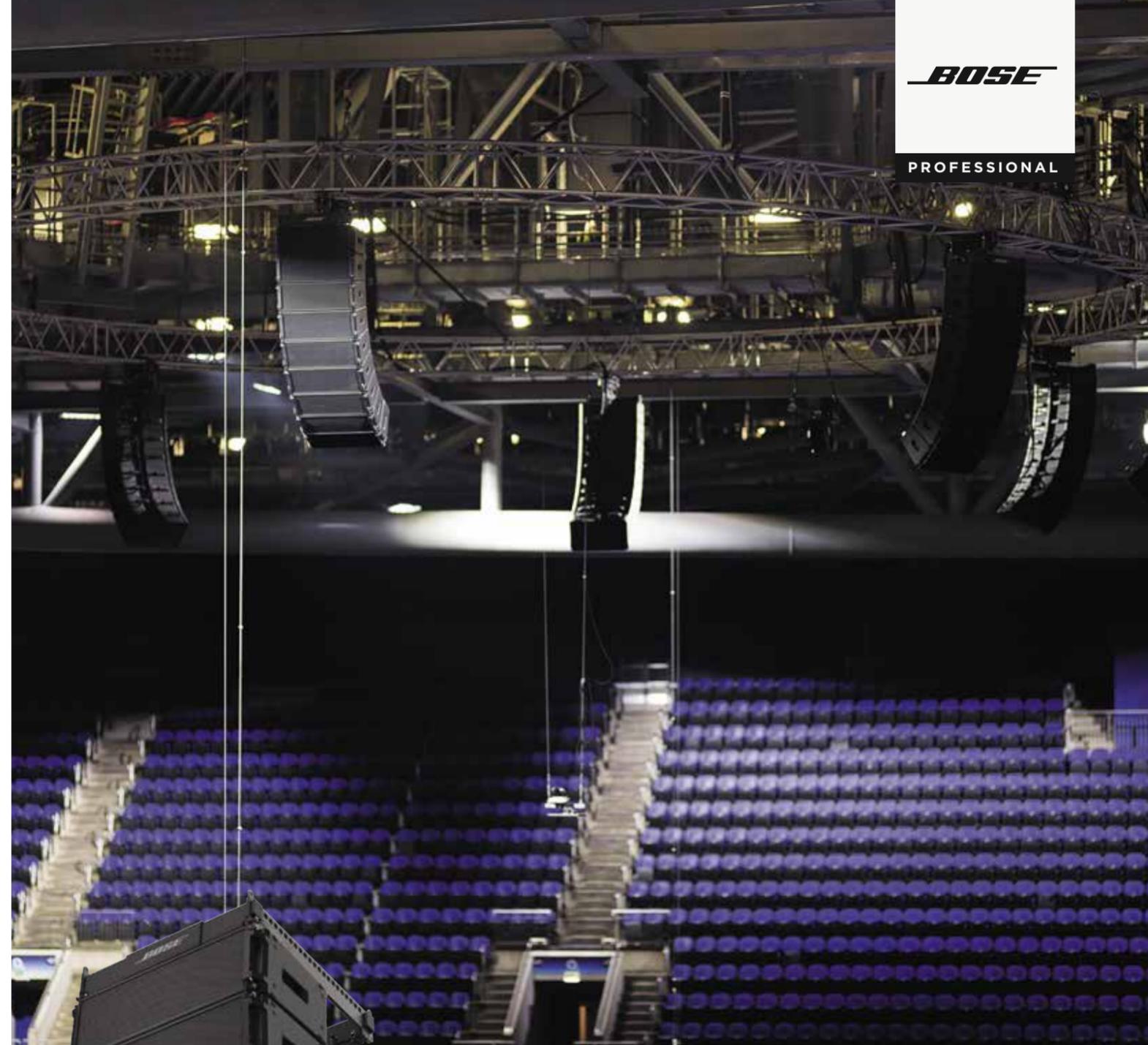


PERSONALE

Produzione esecutiva e booking	Vivo Concerti
Amministratore delegato	Clemente Zard
Direttore generale	Andrea Ritrovato
Booking e concerti internazionali	Vittoria Pellegrini
Contrattualistica e booking	Maria Di Tizio
Booking concerti italiani	Christian Matzutz
Responsabile Ticketing	Giulia Ciulla
Ticketing	Marco Randazzo
	Carmelo D' Agostino
Accountant e budget controller	Giorgia Graziani
Capo Divisione Produzione	Pippo Lopez
Ufficio Produzione	Erika Ripamonti
	Nadira Lisi
	Federica Bisignani
Risorse Artistiche	Alessandra Piazzolla
Logistica e coordinamento	Laura Marino
Responsabile marketing	Marcello Marabotti
Responsabile comunicazione	Silvia Butta Calice
Promotion coordinator	Alessandra De Sena Plunkett
Grafiche	Giorgio Stirparo
Direzione Amministrativa	Sandra Bencardino
Amministrazione	Andrea Launova
	Elena Lucini
Front office & social security	Elena Vassena
Management	Foolica
	Nicola Cani
Etichetta discografica	Carosello Records
Ufficio stampa	Words For You
	Francesca Casarino
Produzione e ideazione	Lemonandpepper
Direzione musicale	Fausto Cogliati
Progetto e programmazione luci	Nicola Tallino
Progetto visuale	Roof Video Design
Musicisti	
Tastiere	Leonardo Pari
Basso	Walter Pandolfi
Primo violino	Lorenzo Borneo
Violino	Liuba Moraru
Viola	Chiara Santarelli
Violoncello	Francesca Cannito
Tromba	Maria Rossi
Trombone	Edoardo Baldini
Cori	Cristina Benedetti
	Helen Tesfazghi
	Barbara Comi
Audio, luci e rigging	Agorà

Display led	STS Communication srl
Costruzioni scenotecniche	Projekto 2012
Telerie	Peroni Spa
Effetti speciali, kabuki, laser	Superfx
Gonfiabili	Naso all'insù
Assistenza ai camerini	Orny rock srl
Catering	Giromangiando
Trasporti	Rockroad

Personale in tour	
Direttore di produzione	Giorgio Ioan
Tour manager	Federica Bisignani
Assistente di produzione	Barbara Losavio
Coordinamento di produzione	Fabio Michelotti
Autista artisti	Giuseppe Gallo
Autista artisti	Dario Cascarano
Fonico di sala	Stefano De Maio
Responsabile impianto audio	Domenico Lettini
Tecnico impianto audio	Massimo Luna
Tecnico impianto audio	Saul Aisemberg
Fonico di palco	Plinio Pitoni
Operatore sequenze	Marco Peraldo
Responsabile tecnico palco	David Matteucci
Tecnico di palco	Salvo Fauci
Tecnico di palco	Gherardo Tassi
Operatore luci	Nicola Tallino
Dimmerista	Pino Miselli
Tecnico luci	Roberto Torbidoni
Tecnico luci	Alfonso Giordano
Tecnico luci	Francesco Gambacurta
Progettazione sospensioni	Emiliano Bitti
Head rigger	Luca Barberis
Macchinisti	Federico Borroni
	Gabriele Russiani
Operatori visuals	Mikkel Garro Martinsen
	Paolo Quintozzi
Responsabile schermo	Fabio Piccinin
Laser, kabuki, effetti	Giacomo Mattia Ponzoni
	Andrea Ghedi
Responsabile camerini	Ornella Mione
Operatori catering	Marco Tiberia
	Maurizio Gambino
Autisti bilici	Massimiliano Rossi
	Nazzareno Brunamonti
	Danilo Pirazzi
	David Olivetti
	Massimiliano Failli



BOSE

PROFESSIONAL

ShowMatch DeltaQ loudspeakers provide better coverage for outstanding vocal clarity.

With DeltaQ technology, new ShowMatch array loudspeakers more precisely direct sound to the audience in both installed and portable applications. Each array module offers field-changeable waveguides that can vary coverage and even create asymmetrical patterns. The result is unmatched sound quality and vocal clarity for every seat in the house.

Learn more at SHOWMATCH.BOSE.COM



NEXT-GENERATION
ARRAY TECHNOLOGY

GHALI

TOUR 2018



GHALI AMDOUNI, CLASSE 1993, È EMERSO PREPOTENTEMENTE NELL'ULTIMO ANNO, TANTO DA MERITARE LA FIDUCIA DI LIVE NATION CHE LO HA LANCIATO IN TOUR CON UNA PRODUZIONE DAVVERO NOTEVOLE.

Saremo sinceri. Mai come in questo caso abbiamo avvertito un netto salto generazionale fra la musica suonata sul palco e l'idea di musica che abbiamo in mente, per quanto ci piaccia considerarci, se non giovani, almeno aperti ad ogni innovazione. Conoscevamo qualche brano del rapper italo-tunisino, anche perché avere figli in età adolescenziale un po' aiuta anche la professione di giornalista musicale, ma probabilmente non eravamo del tutto pronti per una full immersion di auto-tune.

Non si creda però che questa premessa sia prologo di una feroce critica: tutt'altro! Lo spettacolo è stato un ottimo spettacolo, anche perché il termometro di tutto è sempre il pubblico. E quello dell'Unipol Arena di Bologna è stato del tutto partecipe ed entusiasta dello show, sia della componente musicale e sonora sia di quella visiva. Insomma il concerto di Ghali è stato quello che doveva essere, e ha soprattutto soddisfatto ed acceso il pubblico pagante, il quale immaginiamo sia anche riuscito, conoscendole prima, a seguire le parole delle canzoni, cosa a noi del tutto oscura.

Dobbiamo anzi dire che Ghali, per essere passato da Youtube ai palasport senza stadio intermedio (ci si scusi il gioco di parole) ha tenuto il palco molto bene, certamente con buona personalità. Forse imparare a scandire le parole sarà un aspetto sul quale lavorare come prossima tappa.

Quella che ci accingiamo a descrivere è senza meno una gran bella produzione, visto che Live Nation – e diciamo Live Nation per dire anche Corrado Rizzotto e Aldo Bassi – ci ha investito parecchio: otto bilanci di produzione non sono propriamente numeri da esordiente.

Nelle grandi città lo sforzo sembra essere stato ripagato dall'affluenza del pubblico, mentre negli altri palasport forse non si sono raggiunti i numeri sperati, anche se cinque o seimila presenze costituiscono sempre una platea di tutto rispetto.

Molto bello il visual ideato da Giò

Forma, nella persona di Claudio Santucci – con le splendide luci di Jordan Babev – improntato a una sorta di sincretismo fra varie ispirazioni, un po' come il personaggio stesso di Ghali. Anche l'audio, con il buon vecchio V-DOSC gestito da Andrea Corsellini, era ottimo, ovviamente plasmato sulle esigenze dello specifico genere musicale, come un vero professionista deve essere in grado di fare.

Come di consueto, abbiamo chiesto agli addetti ai lavori di spiegare ai nostri lettori i dettagli tecnici dello show.

CLAUDIO SANTUCCI SHOW DESIGNER PER GIÒ FORMA

“Abbiamo costituito un team creativo molto ampio – ci racconta Claudio – e, trattandosi di un artista giovane con un tipo di musica nuova, è stato giusto inserire anche i creativi dell'artista che, sebbene non avessero alcuna esperienza, hanno portato una ventata nuova e una freschezza di contenuti interessante. Tutto lo spettacolo infatti è stato scritto da loro per quanto riguarda i contenuti: la storia è divisa in tre atti, con contributi visivi che vanno dalla Tunisia all'Italia.

“Io ho trovato vincente il fatto che lo spettacolo si sia trasformato in qualcosa di diverso da un normale concerto, mischiando aspetti teatrali, quando l'artista parla col suo amico immaginario, e aspetti cinematografici, con diversi mini-film che si inseriscono nello show. Io ho raccolto questa traccia e ho coordinato la parte visiva, ovviamente con l'esperienza di chi sa come realizzare una produzione che poi deve andare in tour. L'idea di base è stata quella dell'urban fantasy, nuovo filone cinematografico che unisce la fantascienza alla città urbana (in stile District Nine o Bright), con un insieme di terrestri ed extraterrestri, di amalgama fra elementi diversi; è lo stesso Ghali dopotutto che unisce in sé mondi tra loro opposti.

“Per me – continua Claudio – era tutto nuovo ed è stata un'esperienza molto positiva, anche se impersonavo la parte del vecchio saggio; ma ho cercato di relazionarmi aprendomi al loro modo di vedere le cose, così se io ho dato qualcosa in termini di esperienza ho ricevuto molto in termini di nuove idee e visioni diverse. Alla fine si è creata una sorta di melting pot molto interessante. È infatti uno spettacolo molto moderno, molto vicino alle nuovissime generazioni e al loro modo di vivere la musica e lo spettacolo.

“Tecnicamente – aggiunge Claudio – sono da segnalare il pavimento LED, con una sorta di maschera ovale che delimita il campo d'azione dell'artista, i rulli creati in Belgio da PRG con degli

1_ I tre soci dello studio Giò Forma. Da sx: Claudio Santucci, Cristiana Picco e Florian Boje.



2_ Giulio Koelliker e Gioia D'Onofrio,
direttore e assistente di produzione.

schermi per le video proiezioni, e poi BlackTrax, tecnologia molto interessante, usata qui soprattutto per le luci e per il pavimento LED, con immagini che interagiscono con i movimenti dell'artista; è una tecnologia molto creativa che ho proposto a Ghali e che a lui è piaciuta molto, tanto che l'ha fortemente voluta”.

GIULIO KOELLIKER DIRETTORE DI PRODUZIONE

“Potremmo definire questo spettacolo una sorta di concept show – ci dice Giulio – perché racconta, divisa in tre atti, la storia di Ghali, dalle origini tunisine al successo.

Il palco vero e proprio è un normale rettangolo, ma con pavimento LED, circondato da una scenografia che ricostruisce una pedana circolare sulla quale agisce l'artista.

Il LED a pavimento viaggia su ruote e si monta facilmente: tutta la fornitura video e proiezioni è di PRG, mentre la tecnologia BlackTrax è fornita dal service BOTW. Il service Agorà si occupa invece di audio e luci.

“Io sono il direttore di produzione in tour, ma ho seguito anche la produzione esecutiva insieme ad Antonella Lodi, quindi sin dalla fase della scelta delle aziende e dell'impiego del budget.

“Utilizziamo BlackTrax – spiega Giulio – per l'illuminazione – con 13 proiettori che seguono sempre l'artista – e per alcuni effetti sul pavimento LED: è un mezzo che ha possibilità illimitate, ma, avendo una grande produzione con cinque back-to-back, abbiamo dovuto pensare ad un utilizzo in cui fosse sufficiente dedicargli un paio d'ore. Certo che nello show *Drones*, dei Muse, questa



tecnologia era molto più sfruttata, ma loro avevano sicuramente molto più tempo per settare tutto. Stiamo comunque migliorando, visto che oggi siamo riusciti a ottimizzare il sistema in un'ora soltanto.

“La produzione, infatti, entra la mattina ed esce la sera; useremo un doppio set di rigging solo nei back-to-back ad Ancona e Bari, perché si tratta di palazzetti un po' particolari, per usare un eufemismo, e in mezzo ci sono tanti chilometri.

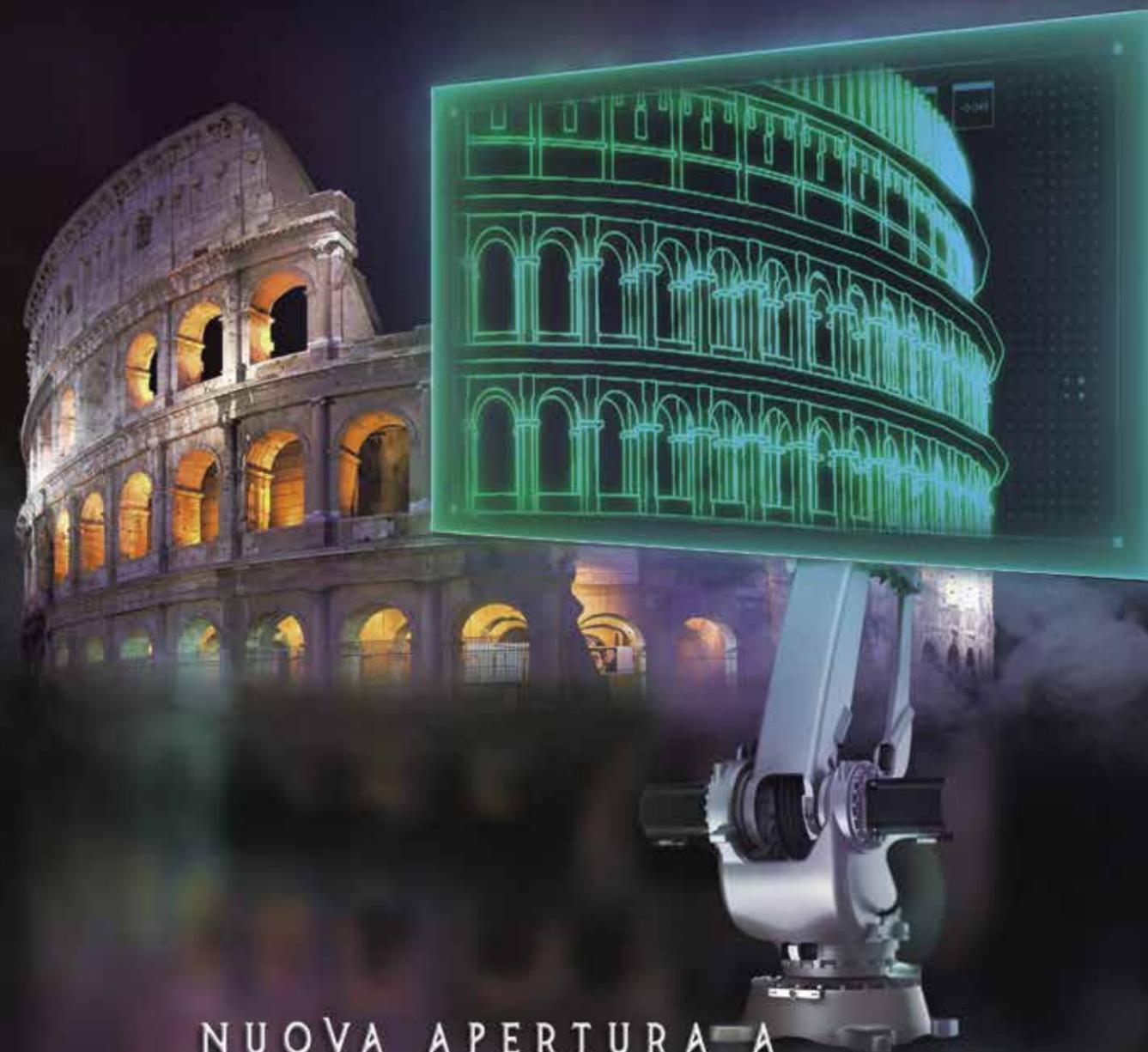
“Abbiamo otto camion di produzione, uno di palco, un generatore e due tourbus.

“Oltre me in produzione – dice Giulio – ci sono Matteo Chichiarelli e Massimo Iacoboni come site coordinator, poi



EVENT MANAGEMENT

TUTTA LA TECNICA PER L'EVENTO



NUOVA APERTURA A
ROMA

EM IT | EM UK | EM FR | EM BE

www.eventmanagementsrl.it

3_ Andrea Corsellini,
fonico FoH con console
Cadac.



Gioia D'Onofrio e Francesca Arruzzo di Live Nation.

“Al di là delle valutazioni artistiche – conclude Giulio – si tratta di una produzione importante, e devo dire che Ghali tiene questo palco impegnativo con molta personalità: è stata una bella scoperta un po' per tutti”.

ANDREA CORSELLINI FONICO FOH

Artisti nuovi e soliti fonici.

Quando sono stato contattato da Antonella Lodi per questo tour, non nascondo di essere partito un po' prevenuto verso questo genere musicale. Ma un professionista deve essere sempre aggiornato, ed avere una figlia adolescente aiuta, così mi sono messo ad ascoltare con più attenzione i brani di Ghali. Ho anche avuto la fortuna di trovare come direttore musicale Christian Rigano, con cui mi sono sempre trovato benissimo sin dal lavoro con Tiziano Ferro, così è bastata una settimana di prove musicali al Massive con la console per partire ben preparati. Ovviamente per me è una formazione musicale atipica: sono abituato a lavorare con basso, batteria, chitarre... mentre qui è tutto diverso; di strumenti tradizionali c'è solo il basso di Luca Marchi; poi Leonardo Di Angilla suona un set di percussioni gigantesco, tra acustiche ed elettroniche: ha campionato tutti i suoni del disco di Ghali e li suona coi pad, crea lui molti loop; abbiamo due coriste, su tre o quattro pezzi; Gianluca Ballarin suona le tastiere, mentre DEV, il DJ di Ghali, fa le sue cose sulla console. Il risultato sono le canzoni di Ghali suonate davvero. Infatti c'è uno stacco incredibile tra l'inizio dello show, un po' in sordina, con i pezzi solo DJ e voce, e il seguito in cui comincia a suonare la band vera. Non ci sono moltissime sequenze, solo effetti che non si riescono a suonare, qualche raddoppio di voce e poco altro. Tutto è in time-code e con il click, ovviamente.

Che scelte hai fatto per la tua regia?

Nel mio set-up una bella novità è la console Cadac CDC Seven. Si tratta di una tecnologia che è stata progressivamente miglio-

rata dal costruttore britannico; ancora mancano alcune feature presenti sulle console più utilizzate. Per esempio, non si può fare un multi-out sul canale d'uscita; non è possibile assegnare il L&R a due uscite sul palco e due qui in regia ma, entro fine anno, uscirà il software che includerà tutte queste opzioni che io, Stefano De Maio e altri fonici abbiamo indicato. La cosa davvero buona è che suona in maniera impressionante! Come vedi dagli EQ, tratto le voci quasi solo coi passa-alti: è come avere sotto le mani il Cadac R-Type analogico.

Tutta la sezione di preamplificazione e conversione è sul palco: i pre, non a caso, sono quelli dell'R-Type remotati: ecco perché suona così bene! I convertitori sono mostruosi, e comunque sono a 96 kHz, quindi standard. Il sistema completo include un router in cui si convoglia tutto, quindi è come il sistema Cantus usato in TV, per intenderci, con un'enorme matrice alla quale è possibile connettere tutte le console che si desiderano. Anche il mapping viene fatto dalla matrice, compresa la commutazione tra diretta e virtual soundcheck. Al contrario di altri sistemi, non si lavora con una rete ad anello ma a stella: il router è un'enorme matrice *DirectOut Technologies*. Il segnale arriva tramite due cavi coassiali, con un protocollo proprietario, chiamato *MegaCOMMS*, ovvero un MADI raddoppiato in potenza e velocità. Entra tutto nella matrice e i segnali vengono poi smistati tramite il software.

La console è una superficie di controllo, ma è dotata di DSP; questo vuol dire che se occorresse fare un riavvio, un "warm-start", il segnale continuerebbe a girare mentre si esegue l'operazione: non si fermerebbe niente, si fermerebbe solo spegnendola fisicamente.

Anche la somma è praticamente infinita, la qualità complessiva è insomma notevole. Di solito mi ritrovavo a fare, ad esempio sul Beta58 della voce, dei buchi classici a 300 Hz, a 1 kHz, per poi tirare su gli alti e recuperare; qui se faccio una cosa del genere sparisce il suono: già col filtro passa-alto siamo al



90%, la pre-amplificazione è pazzesca. Non serve fare niente! Sulle percussioni, come vedi, ho solo passa-alti. I riverberi interni al momento hanno delle limitazioni, perché sono fatti a slot in modo che non si possono mettere, ad esempio, due riverberi o due delay sullo stesso canale, cosa che sarà corretta nella nuova release. Insomma, è una console che ha un suono pazzesco, devono solo recuperare qualcosina a livello di software.

Anche i controlli dinamici interni suonano in maniera paurosa: il compressore ha due tipi di curve, mentre il gate è disegnato sulla convoluzione del Drawmer. Per esempio sulla voce di Ghali uso il gate, che prima non mi ero mai azzardato a mettere. Come

outboard ho tenuto qualche effetto che manca, come il de-esser o il pan delay, per il quale uso un SPX2000.

In generale credo che l'operatore si debba sempre adeguare un po' alla console. Anch'io i primi tempi con DiGiCo o Avid mi sono messo lì a studiare per capire dov'erano tutti i comandi. Per esempio sono abituato agli 8 VCA, qui ne ho 16 ma da un'altra parte: c'è infatti una griglia di quattro fast-touch slider che è possibile decidere come usare e configurare.

Come gestisci la voce?

Ghali canta sempre con auto-tune, come richiede questo particolare genere musicale: usa un Beta58 radio, che entra nell'auto-tune TC Helicon e costituisce la mia voce principale. Ho anche un canale con voce pulita che uso quando l'artista parla o è in passerella. L'auto-tune è sempre uno strumento difficile, perché campiona la voce, ma grazie alla console la traccia vocale diventa presentabile, pur senza essere quella del 58. Comunque è la voce dei dischi, quindi va bene così, perché è quella che il pubblico vuole e si aspetta di sentire.

4_ Ghali a colloquio
col suo amico
immaginario Jimmy,
impersonato dal pod di
luci che si muovono a
tempo con la voce.

5_ Luca Nobilini, PA
manager.

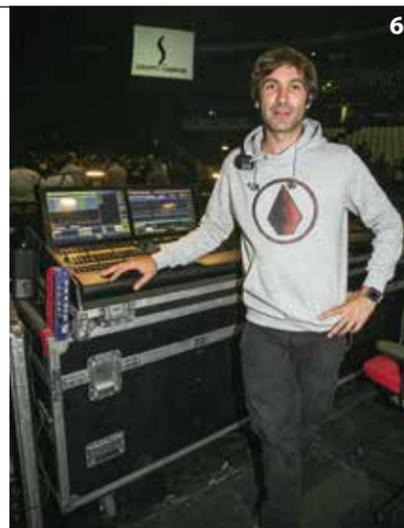


LUCA NOBILINI PA MANAGER

“Siamo tornati al V-DOSC – ci dice Luca – una scelta azzeccata per il suono che serve in questo tour. Questo genere, la *trap*, richiede infatti molta coerenza sulle frequenze basse e medio-basse, quindi il V-DOSC riesce a fornire il gas giusto. Abbiamo 16 pezzi per lato che possono variare in base alle venue.

“Usiamo 28 sub SB28, usati prevalentemente solo per la parte bassissima, infatti il taglio è a 60 Hz. Così abbiamo la spinta medio-bassa dalle teste, che comunque dispongono di doppio 15", lasciando sotto soltanto l'infra. Siamo al terzo back-to-back, ma è un impianto che conosciamo a menadito e montiamo e settiamo piuttosto velocemente”.

6_ Jordan Babev,
lighting designer.



JORDAN BABEV LIGHTING DESIGNER

“È bello lavorare con questi ragazzi – ci dice Jordan – perché hanno molte idee; il team creativo di Ghali è come un fiume in piena. Claudio Santucci, con la sua esperienza, li ha accompagnati in questa cosa e ha creato lo spettacolo. Lo show è diviso in tre atti, intervallati dagli interventi di questo amico immaginario personificato dal pod di luci che scende e inizia a parlare, si anima, interagisce con lui. Partendo da quella idea, ho costruito un disegno su base circolare, che andasse nell'immagine dell'UFO, dell'oggetto spaziale; il pod, che anche noi chiamiamo 'Jimmy', è fatto di luci: io ho pensato di far entrare la sua voce nella mia console come sound IN, in modo di generare degli effetti a tempo. Ho dovuto sfalsare le frequenze, ci ho messo un po', ma ci sono riuscito.

“Il disegno – spiega Jordan – prevede una settantina di Mythos come spot e Spider come wash. Sul cerchio ho tredici spot che, durante lo spettacolo, utilizzo insieme al BlackTrax: questi proiettori sono sempre assegnati su Ghali, e io controllo tutto tranne pan e tilt. Questa cosa mi ha molto aiutato: se lui si muove nella zona definita, lo seguono sempre. Sui frontali sono un punkabbestia, non curo molto la fotografia: è un live, e voglio dare importanza a chi è sul palco. Comunque ci sono

altri proiettori dell'americana centrale agganciati al BlackTrax, quindi l'artista è sempre coperto.

“Ho lavorato molto per adattarmi al rapporto di forma dello schermo che è 3:1, quindi fuori standard e molto wide: ho cercato di mantenere pulito il palco, e allo stesso modo di creare quella potenza, quella botta necessaria quando il video è spento. Abbiamo programmato insieme video e luci. I video vanno attraverso il time-code che arriva dal



RJ ROBERT JULIAT

www.robertjuliati.com

Spot Me

NOW AVAILABLE



Oz
7° - 14.5°

Alice
13° - 24°

SpotMe | il futuro dell'integrazione tra seguipersona e tracking 3D

Oz & Alice | seguipersona a LED da 600W

sostituti ideali dei seguipersona con lampada a scarica da 1200W

RM
MULTIMEDIA

www.rmmultimedia.it

RM Multimedia S.r.l. Via N. Rota 3, 47841 Cattolica (RN) - Tel. +39 0541 833103 - info@rmmultimedia.it

7_ Nicholas Di Fonzo,
operatore media-server.



8_ La regia video e
mediaserver.



palco, passa da me e poi viene distribuito a tutti quanti. "Ho cercato – continua Jordan – di mantenere pulito anche il disegno luci, quindi con due americane semicircolari, il pod centrale, e poi delle americane sempre semicurve in due file da tre ai lati dello schermo. Inoltre, dietro lo schermo, un passo 9 mm trasparente, ho posizionato una matrice di strobo e di blinder Molefay. Ci sono dei blinder anche sull'americana frontale.

"Ho mantenuto separate tra loro tutte le famiglie di proiettori: abbiamo spot sopra, wash sopra e sui lati, a terra gli SL BEAM 300fx Philips come keylight sulla band e come side sul palco; una fila di spot dietro a terra, davanti allo schermo, e una fila di strobo. Sulla passerella, ci sono gli stessi proiettori Philips, dei wash LED, leggeri, potenti e molto luminosi.

"Per quanto riguarda i movimenti di scena – conclude Jordan – è uno spettacolo abbastanza complesso. Abbiamo degli elevatori, i roll drop da far scendere... per questo, oltre che curare le luci, svolgo anche il ruolo di show caller. Abbiamo usato un sistema per me abbastanza nuovo: la base dello spettacolo è su cue list, in time-code. Poi abbiamo provato a fare delle mini sequenze sparse per la console, registrate nella cue list e messe in time-code. Anche gli accenti che vedi, i 'bump', sono mini sequenze; io quindi mi occupo solo di un paio di fader con tutte le strobo e i blinder, perché non riesco comunque a star fermo durante lo show".

NICHOLAS DI FONZO OPERATORE MEDIA-SERVER

"Io gestisco i media-server D3, che da un annetto si chiamano *disguise* – ci dice Nicholas – e mi occupo anche della messa in onda dal FoH. Il service belga PRG fornisce le tecnologie video: il LED, le regie, le riprese e i sette schermi roll-up/roll-down che si srotolano e su cui proiettiamo.

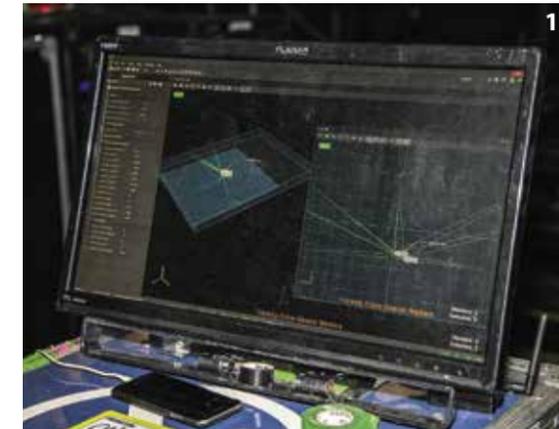
"Nel dettaglio, montiamo uno schermo LED come backwall, un passo 9 mm trasparente, poi un LED a pavimento molto bello; infine i sette schermi che si srotolano a lunghezza variabile. Grazie al BlackTrax, c'è interattività fra i video sul pavimento e l'artista: avevamo provato anche sul backwall, ma non era efficace,

perché è posizionato prospetticamente troppo in alto. Sul pavimento, invece, ci sono delle scie che seguono l'artista: sul mio schermo in regia compaiono dei pallini verdi che sono i *beacon* e gli *stringer* di BlackTrax, a cui associo degli effetti creati nel D3.

"Ci sono due server – continua Nicholas – uno main e uno spare, con sei uscite: tre vanno ai LED e tre ai proiettori. Sono controllati da due consolle MA2, una master e una spare. Il sistema è ibrido: per ogni canzone c'è un filmato che viene triggerato da time-code; poi tutti



9_ Marco Di Febo
e Fabrizio Moggio,
tecnici BlackTrax
per conto di RM
Multimedia e BOTW.



10_ Le posizioni
dell'artista triangolate
con BlackTrax.

gli effetti visivi sul live, o le interazioni con schermi o effetti colore, sono controllati da me tramite MA. Così posso effettuare modifiche in corso d'opera. Gli effetti utilizzati nel live sono stati creati con un software di terze parti, *Notch*. Funziona così: ho deciso di tenere i contributi main video del brano nella timeline controllata dal time-code che arriva dal palco; ricevo inoltre un ingresso camera; con l'MA2 triggero gli ingressi live delle camere, gli effetti colore e i videoclip che non ho messo in time-line – dei piccoli contributi tra

i pezzi – e che mando a mano. Fisicamente le clip sono nel mediaserver: questo viene triggerato dal time-code del palco, e via Art-Net dall'MA.

"Ho il mio da fare durante il concerto: per esempio correggo durante il concerto la luminosità degli schermi e altre ottimizzazioni.

"Per riassumere: il D3 prende il time-code per la timeline, l'Art-Net dall'MA e il segnale Blacktrax. Questo mediaserver è facile e veloce: mi permette di confrontarmi con chiunque, con le luci, gli artisti, con un'interfaccia comprensibile a tutti. Ha una grande potenza; permette di lavorare in modalità mista, tenendo qualcosa in time-code o qualcosa dall'MA, gli effetti Notch, eccetera. *Disguise* è semplice e si interfaccia con tutto.

"I videoproiettori – conclude Nicholas – sono dei Panasonic laser da 31.000 ANSI lm. Sono tre, uno di fronte e due ai lati, ruotati di 90°; ognuno copre due schermi, mentre il frontale ne copre tre. Quando proiettano sugli schermi, comandati dall'MA in Art-Net, ci sono delle maschere che li adattano".

MARCO DI FEBO SUPPORTO TECNICO PROGRAMMAZIONE BLACKTRAX

"Io sono un tecnico di RM Multimedia – spiega Marco – distributore italiano di BlackTrax, qui in supporto al service BOTW, affiancato a Fabrizio Moggio.

"BlackTrax è un sistema di tracking audio/video/luci. In parole semplici, per quanto riguarda le luci, occorre lavorare con tre software: *Wysiwyg* di CAST Software, *Motive* che è utilizzato per la gestione delle telecamere a infrarosso, e il *BlackTrax* vero e proprio, in cui vengono convogliate le informazioni provenienti da questi altri due software. Gli elementi esterni che permettono il tracking sono degli access point wireless, simili a dei bodypack, che inviano e ricevono informazioni dai beacon; ogni beacon può gestire fino a tre stringer dotati di tracking point – dei LED che emettono nell'infrarosso – che sono cuciti all'interno dei vestiti di scena in modo che le telecamere possano sempre rilevarne la presenza.

11_ Una BTCamera usata dal sistema BlackTrax.



12_ BTCamera e BTBeacon per Black Trax.



“Ogni LED – continua Marco – emette frequenze con un pattern unico, così che possono dialogare direttamente con le camere senza possibilità di interferenze: il pulsare dei LED è esclusivo. Le telecamere sono a infrarossi, hanno bisogno di uno switch Ethernet con PoE, quindi ricevono una piccola alimentazione, e anche quegli accessori di sincronizzazione delle camere devono essere collegati allo switch di rete. Poi abbiamo un nodo Art-Net che serve per la comunicazione tra il sistema e la console luci. Questa può prendere a sua discrezione il comando del sistema BlackTrax: in questo parco luci, per esempio, il designer decide quali proiettori assegnare al BlackTrax, e quando vuole usarlo come followspot richiama il sistema che prende in gestione solo pan e tilt, mentre l’operatore può continuare a controllare tutti gli altri parametri.

“Qui il lavoro è soprattutto con le luci, ma ci sono anche alcune iterazioni col video, basato sul mediaserver disguise. In questo

tour c’è qualche effetto generato da Notch, che si interfaccia con disguise e il principio è lo stesso delle luci: attraverso gli stringer, gli effetti seguono i LED; parliamo di effetti generativi o particolari, come un’esplosione o una goccia d’acqua che segue l’artista, delle scintille, o qualsiasi altro effetto.

“Potrebbe anche interagire col video – conclude Marco – se si volesse programmarlo, ma in questo caso non si è fatto. Direi che stiamo usando il sistema al cinquanta per cento delle sue possibilità: BlackTrax deve ancora entrare nella mentalità degli artisti e dei designer, ma siamo sulla strada giusta”. ■



PERSONALE GHALI



Band	
Keyboards	Gianluca Ballarin
Percussion	Leonardo Di Angilla
Bass	Luca Marchi
DJ	Davide De Pinto
Backing vocalists	Nadia Guelfi
	Jennifer Vargas Antela
Music director	Christian Rigano
Dancers	Tshepo Pitzo
	Kabelo Pitzo
	Mpumelelo Collen More
	Thabani Moses Masilela
	Khanyiso Nanamhla Mehlwana

Management	
Artist manager	Amede Bamba
Manager assistant	Diane Judith Scari
Creative artist director	Marvely Perseverance Goma
Resp. E Ventures	Guglielmo Panzera
E Ventures referent	Martina Laezza
Videomaker	Giulio Rosati
Personal drivers	Fabrizio Svicher
	Mario Cimmino
	Mirko Alderotti

Agency	
Promoters	Roberto De Luca
	Corrado Rizzotto
COO	Antonella Lodi
Accountant	Eliana Lattanzi
Marketing director	Marco Boraso
Promotion	Francesco Strobbe
Ticketing	Luca Barbagiovanni
Graphic designer	Irene Fiorentini

Production	
Promoter/tour accountant	Aldo Bassi
Production manager	Giulio Koelliker
Tour manager	Francesca Arruzzo
Production assistant	Gioia D'onofrio
Stage manager	Matteo Chichiarelli
F.o.H. sound engineer	Andrea Corsellini
Lighting designer	Jordan Babev
Lighting designer assistant	Davide Pedrotti
Carpenters	Fabrizio Cardinale
	Marco Pianelli

Show Design	
Show Designer	Claudio Santucci

Video Content	
	Stefano Polli

Dressing Rooms	
Resp. Ornyrock	Ornella Mione

Dressing rooms referent	
	Claudia Campagna

Rigging	
Resp. Techne	Luca Guidolin
Head rigger	Carlo Barberis

Power	
Resp. Energy Rental	Roberto Dusi
Genny operator	Hans Van Buel

Stage	
Resp. Italstage	Pasquale Aumenta
Staging techs	Aronne Ballabio
	Constantin Tutuianu

Sound & Lighting	
Resp. Agorà	Wolfango De Amicis
Monitor engineer	Simone Di Pasquale
Backliners	Simone Palenga
	Biagio Fumai

PA crew chief	Luca Nobilini
Pa man	Silvio Visco
	Marco Marchitelli

Lighting crew chief	Ivan Russo
Lighting techs	Francesco Mingoia
	Davis Laurino
	Nicola Martino Caccamo
	Raffaele Carrano

Video tech	Oliver Green
------------	--------------

Special Effects	
Resp. Botw	Giancarlo Campora
BlackTrax tech	Fabrizio Moggio
BlackTrax assistant	Marco Di Febo

Video & Automation	
Resp. Emi – PRG	Wim Despiegelaere
Video crew chief	Yves De Poorter
	Gilles Neyens

D3 operator	Nicholas Di Fonzo
Camera package director	Daan Ceulemans
Video LED techs	Sorin Florescu
	Jeffrey Hansma

Video projectionists	Bradley Hilton
	Percy Vermeulen
Video assistant	Mikhail Morikov

Catering	
Resp. Soul Kitchen	Alessandro Silvaggi
Catering chief	Alessandro Silvaggi
Chef	Emanuele Silvaggi
Catering assistants	Andrea Loddo
	Mariateresa Tarpini

Sleeper Buses	
Resp. Beat The Street	Joerg Philipp
Sleeping bus drivers	Andreas Maier
	David “Moose” O'brian

Trucking	
Resp. Redtyre	Gianni Visconti
Head truck driver	Valerio Visconti
Truck drivers	Claudio Ferroni
	Daniele Greco

	Marco Cipolletti
	Nunzio Riggi
	Dunare Ionel
	Luca Greco

Merchandising	
Merchandising chief	Massimo Tedeschi
Merchandising rep	Cristian Tirelli

CLAUDIO BAGLIONI

AL CENTRO - DALL'ARENA AI PALASPORT



LO STUPENDO SPETTACOLO DI CLAUDIO BAGLIONI ALL'ARENA DI VERONA È PROSEGUITO CON UN TOUR NEI PALASPORT ITALIANI CHE, DOPO LA PAUSA PER SANREMO, RITORNERÀ ON THE ROAD.

Sebbene avessimo già dettagliatamente descritto la realizzazione tecnica del concerto, non pochi motivi ci spingevano a dare un'occhiata alla versione in formato palasport. Innanzi tutto una novità che ci incuriosiva moltissimo, cioè ascoltare in una situazione così impegnativa, con il palco a 360°, il "piccolo" PA di casa K-array, fornito ed installato da Agorà; volevamo capire come la produzione, ovviamente F&P, fosse riuscita ad adattare uno spettacolo così complesso ai palasport italice; ci

interessava la soluzione del ground support proposta da Italstage; infine, ma non certo per ultimo, avevamo appuntamento col signor Claudio Baglioni, che ringraziamo per il suo entusiasmo, per la consegna del nostro *BestShow 2018*. Detto fatto, abbiamo assistito a una delle date tenutasi al palasport di Padova.



1_ Carlo Pastore, lighting designer.

che per i fan dell'artista romano, ma anche per gli altri, si tratta di uno spettacolo di grandi emozioni che fa pensare al prezzo del biglietto come ad un ottimo investimento in benessere e felicità.

LE LUCI

Anche se il palco vero e proprio è rimasto identico all'Arena, il disegno luci è totalmente diverso. Qui infatti non ci sono i supporti esterni a cui appenderle, ma tutto è sospeso a tre rig concentriche che si trovano sopra il palco, con la parte esterna che ospita dei VL4000. Ovviamente la difficoltà è quella di un palco a 360°, per cui occorre stare attenti a non accecare il pubblico, a non sporcare le proiezioni e valorizzare comunque gli artisti sul palco con un'illuminazione a pioggia, tanto che a ciascuno dei 21 musicisti è stato dedicato uno specifico proiettore.

"Abbiamo aggiunto otto laser Laserworld RTI NEO ONE – ci ha detto il lighting designer **Carlo Pastore** – più altri quattro sul rig più piccolo. Il disegno luci è stato riadattato ai palazzetti: abbiamo tre rig concentriche posizionate con altezze a scalare e un ladder per i tagli su ogni angolo del quadrilatero. Ho optato per l'utilizzo di proiettori ibridi, quindi VL4000 BeamWash e circa 80 DTS EVO. Ognuno dei 21 musicisti ha un proprio proiettore dedicato. Utilizzo anche dei wash LED, SGM Q7 e Solaris Flare, per l'illuminazione del pubblico. Quasi obbligata la scelta di Claypaky Alpha Profile 1500 per sagomare alcune zone di palco.

"Una delle caratteristiche dello show – continua Carlo – è quella di avere delle proiezioni sul piano del palco, e questa è la vera 'sfida' di questo progetto: far convivere questi due mondi. Ci siamo riusciti andando a studiare davvero scena per scena e lavorando talvolta in modo puntiforme sui soggetti, ma anche incastrando e mixando i contributi video con i gobo luci. Devo confessare che dal mio punto di vista questo lavoro nei palasport è molto più difficile di quello fatto all'Arena".

Dobbiamo dire, come accennato, che Carlo ha svolto un egregio lavoro anche in queste condizioni: il disegno luci è senza dubbio riuscito a valorizzare il dinamismo di tutto il traffico del palco, per poi creare con maestria atmosfere più intimistiche e teatrali quando necessario.

L'AUDIO

L'aspetto audio era, tecnicamente parlando, uno dei più interessanti di questo tour indoor. Infatti per la prima volta si poteva ascoltare in una situazione quantomai impegnativa l'impianto KH7, fornito con non poco coraggio dal service Agorà. Diciamo coraggio perché senza dubbio possono esistere situazioni meno difficoltose e meno importanti in cui collaudare un PA che non un tour di Baglioni col palco a 360°! Ma il service aquilano si è sentito, certamente dopo le dovute verifiche, di proporre questo sistema che risolveva un'importante richiesta proveniente dall'artista stesso: installare un PA che avesse il minor impatto visivo possibile.

Sulla produzione si può essere piuttosto sintetici, visto che, in sostanza, sono riusciti a portare il medesimo palco dell'Arena in tour! Ma anche lo stesso numero di musicisti, ballerini e molti performer, tanto che, visto da *dietro le quinte*, lo spettacolo è un continuo via vai di artisti dai camerini al palco.

Pur non essendoci l'atmosfera magica del monumento veronese, azzardiamo a dire che lo show nel palasport per certi versi è ancora più bello. Le luci, ad esempio, più vicine al palco, sono ancora più emozionanti e presenti, anche perché è stata fatta la scelta, che noi condividiamo fino al tentativo di baci commossi ai responsabili, di non usare maxi-schermi video, nemmeno per l'I-Mag; si assiste così ad un vero spettacolo, senza filtri fra spettatore e artisti, salvo i soliti furbi che vanno ai concerti per poi vedere cosa succede dai loro smartphone.

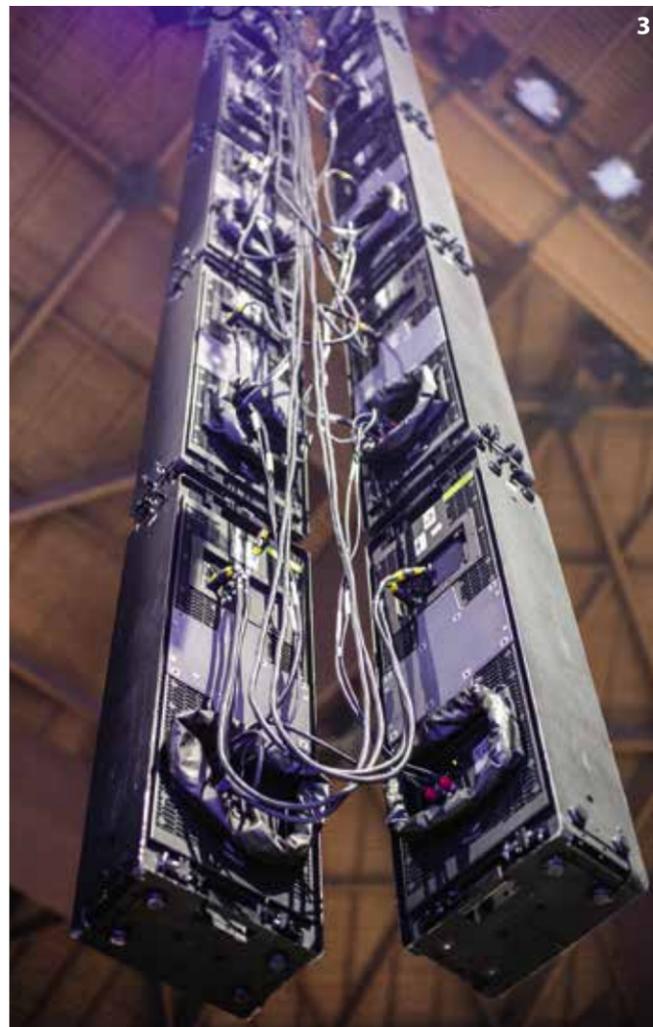
Ma ovviamente anche l'artista e i performer sono più vicini e si possono gustare le espressioni così come i dettagli dei corpi e i movimenti, in Arena destinati solo al pubblico televisivo; insomma un'atmosfera più intima che giova molto allo show. Si aggiunga che la scaletta è un continuum di grandi successi assoluti, che lo stesso Baglioni, ci ha detto personalmente, ha voluto serrati e senza soluzione di continuità (fra un brano e l'altro non passano più di due secondi!) e si comprenderà facilmente



2_ da sx: Daniele Tramontani, Maurizio Nicotra e Klaus Hausherr.

3_ La configurazione degli array principali KH7 agli angoli del palco.

4_ La configurazione dei sub KS5 e degli array centrali KH7 lungo i lati del palco.



Stiamo infatti parlando di una cassa che misura soltanto 37 cm di larghezza in configurazione verticale e che, montata in linea con il ground support del palco, davvero non ha creato alcun disturbo visivo al pubblico, cosa che invece era in parte successa, inevitabilmente, nell'allestimento dell'Arena.

Ma, nonostante le ridottissime dimensioni, il PA toscano, ottimizzato dallo specialista di prodotto Klaus Hausherr, è riuscito a dare risultati ottimi anche sotto l'aspetto della copertura sonora, senza i quali, ovviamente, tutto il discorso dell'impatto visivo non avrebbe senso. Una diffusione molto particolare, così come la sua stessa configurazione, con i sub sospesi e disposti orizzontalmente, estremamente pulita e adatta a mettere in risalto la voce del protagonista come il lavoro dei numerosi musicisti sul palco.

Se le dimensioni sono contenute, la potenza è piuttosto incredibile (ma necessaria in un sistema steering) con ben 436.000 W sospesi tra sub e teste! È vero che citare i watt non va più di moda, ma fa sempre un certo effetto.

Uno dei promotori di questa installazione è stato certamente **Daniele Tramontani**, system engineer al servizio di Agorà, senza dubbio fra i più noti ed apprezzati professionisti italiani, ormai decisamente fra i più "senior", anche se l'età, che comincia ad essere veneranda, non ha ancora certo spento il sacro fuoco della passione, della ricerca e della sfida tecnologica.

A lui chiediamo di spiegarci perché Agorà, al quale non mancano certo gli impianti da Serie 'A' e da Coppa dei Campioni, abbia deciso di lanciarsi in un tour così impegnativo con questo nuovo impianto. Ci spiega che è stato lo stesso Baglioni a spingere per questa soluzione, così gli uomini di Agorà si sono messi alla progettazione di un palco a 360° per un intero tour, cosa estremamente più difficile rispetto a un tradizionale palco frontale: "Una delle qualità di questo sistema – ci spiega Daniele – è che si riesce a farlo suonare pochissimo dietro. Inoltre abbiamo



posizionato in maniera strategica anche i sub, creando delle cinture appese e posizionandone altri sotto al palco, sistemando poi tutto in maniera che il centro dello stage fosse abbastanza pulito. La novità tecnica di questo impianto è di non essere propriamente un line-array: gli altri impianti per lo più nascono come line-array, con una parte di tecnologia steering solo sulla sezione medio-bassa; questo invece è totalmente pilotato in steering, il che rappresenta una tendenza futura di molte aziende del settore audio, perché è possibile ottenere risultati fantastici: siamo andati nei palazzetti più assurdi e ne siamo usciti con la gente che ha lodato l'intelligibilità sonora!"

Quali sono le caratteristiche che rendono questo impianto interessante?

La prima è la tecnologia steering, la seconda che si possono ottenere degli array molto lunghi con un numero limitato di casse. Inoltre c'è il fattore visivo: Claudio ha apprezzato molto l'estetica pulita. È un PA molto potente, perché su ogni cassa abbiamo quattro amplificatori da 2000 W, uno per ciascun altoparlante coassiale da 12"; di questa potenza ne stiamo usando forse il 40%, anche perché parte del suono generato dal sistema è usato per interagire e creare una polare unica. Per fare ciò occorre impiegare tanta potenza che in un

PROFILE LUMINAIRE SERIES

THE WIND OF PERFORMANCE



DIABLO
18,000 LUMENS
300W

GHIBLI
23,000 LUMENS
600W

KHAMSIN
40,000 LUMENS
750W

FULL FIELD FRAMING
UNIFORM FLAT BEAM
8:1 ZOOM

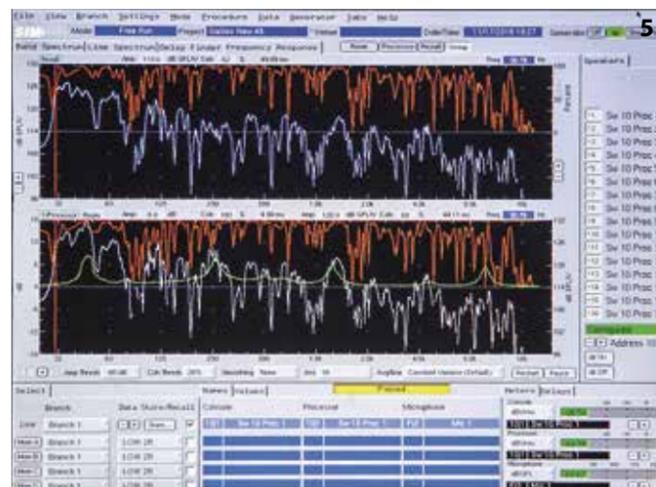
NATIVE HIGH CRI (TC VERSION)
SLEEK INDUSTRIAL DESIGN
HIGHLY COMPACT FORMAT

www.ayrton.eu

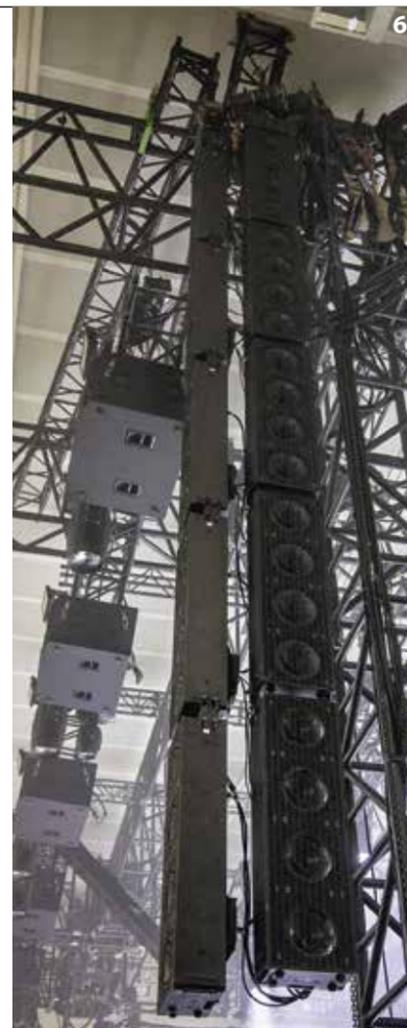


AYRTON
Digital Lighting

5_ La risposta in frequenza di tutto il sistema acceso, quindi comprese le tante riflessioni dovute alla venue. La linea bianca è il sistema non equalizzato, la linea verde è l'equalizzatore sovrainposto inverso, che va a correggere i buchi. Come si vede, le correzioni sono minime, davvero un bel risultato al netto delle tante sorgenti tra loro incoerenti.



6_ La configurazione degli array principali KH7 agli angoli del palco.



sistema frontale non sarebbe necessaria. Un'altra caratteristica importante è la risposta ai transienti, molto precisa e definita: la conformazione del diffusore lavora come un iper-cardioide, il cono si muove libero perché dietro è aperto, così la risposta ai transienti è veloce, ovviamente anche grazie alla potenza di cui parliamo”.

Le casse, fra l'altro, hanno ingresso AES/EBU e sono così facilmente inseribili in un contesto di distribuzione digitale del segnale. Anche Klaus sembra molto soddisfatto dei risultati ottenuti: “Voglio ringraziare moltissimo la produzione, Wolfgang De Amicis di Agorà e Daniele Tramontani che hanno creduto in questo progetto e hanno affrontato questa scommessa spericolata, perché questo sistema è completamente diverso da quelli tradizionali. Come uomo di K-array devo anche ringraziarli per la possibilità di ricevere feedback, al fine di migliorare ulteriormente il sistema. Ma la cosa più importante è che stiamo otte-

nendo un risultato davvero molto soddisfacente, ripagando la fiducia che ci è stata data”.

Anche il fonico, **Maurizio Nicotra**, ci ha parlato in maniera molto positiva del PA: “Sono molto soddisfatto di questo K-array KH7, che unisce all'aspetto poco invasivo un'ottima resa sonora. Inoltre il sistema con i sub sia appesi sia sotto il palco ha dato un buon risultato anche per Claudio: Daniele infatti riesce a cancellare la parte sub al centro del palco e non ci sono mai rientri; Claudio canta con un DPA con archetto, si muove molto sul palco, ma non abbiamo mai avuto problemi, anche nei palasport più difficili come Roma o Perugia”.

Insomma un esperimento che può dirsi più che riuscito: vedremo se questo prodotto italianissimo riuscirà a ritagliarsi una fetta importante del mercato del live. Ne ha certo tutte le potenzialità. ■



Grazie a tutti!

Italstage s.r.l.

Via D. De Roberto, 44 - Napoli - Tel. +39 081 5847321 - Fax +39 081 5843152
Info@italstage.it - ufficiotecnico@italstage.it - www.italstage.it

GREASE

IL MUSICAL



foto: © Compagnia della Rancia

SUPERA LA BOA DEI 20 ANNI LA PRODUZIONE DELLA COMPAGNIA DELLA RANCIA. IL RINOMATO MUSICAL SUL PALCOSCENICO DAL 1997.

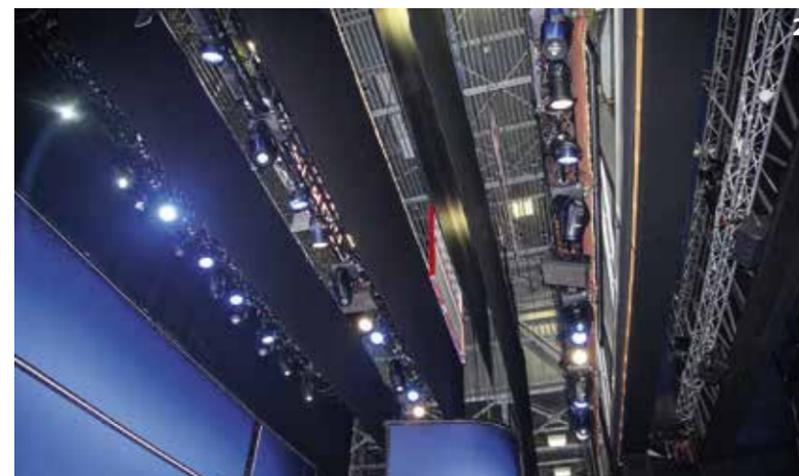
Ogni anno ha avuto diverse modifiche, anche al cast e alla scenografia, ma la base del musical *Grease* è sempre rimasta la stessa: la storia che ha ispirato il celebre film del 1978.

Un cult movie che ha lanciato la moda degli anni '50, affascinante e lontana, con il suo Rock&Roll, i suoi vestiti e le sue automobili, che continua a ispirare molti spettacoli e manifestazioni, come il Summer Jamboree di Senigallia che, ogni anno, porta in strada migliaia di persone vestite in stile per ricreare nella cittadina marchigiana quelle stesse atmosfere.

Una storia che continua a piacere a diverse generazioni, o per

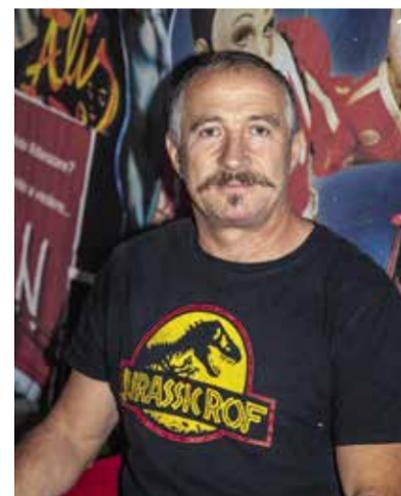
nostalgia degli anni '50, o per nostalgia degli anni '70, quando il film uscì, o per le dinamiche senza tempo degli amori adolescenziali.

Da parte sua la Compagnia della Rancia ha sempre tenuto molto alto il livello artistico del musical, che si è così guadagnato un'ottima reputazione, replicando il proprio successo e riuscendo a restare sulle scene con ottimi risultati per più di 1.700 spettacoli, totalizzando



oltre 1.750.000 spettatori. Non male davvero.

Siamo andati a dare un'occhiata a questa edizione 2018, sempre ben strutturata artisticamente ma anche sotto l'aspetto imprenditoriale, perché la produzione – che prevede una scenografia fissa sulla quale si affacciano vari oggetti di scena e musiche registrate – è senza dubbio meno dispendiosa di quanto avrebbe potuto, a tutto vantaggio della commerciabilità dello spettacolo, del numero di date e degli eventuali profitti. Quindi una produzione fatta da chi sa fare il proprio mestiere, perché, d'altra parte, nulla manca allo spettatore per farsi coinvolgere dalle musiche e dalle atmosfere ricreate magistralmente dai costumi, dalle acconciature, dalle luci, dagli oggetti di scena cui si accennava prima.



Insomma lo spettacolo funziona, e anche le traduzioni dei brani in italiano, piuttosto durette da digerire per chi ha in mente il film, risultano tutto sommato interessanti per il racconto.

Volgendoci ad analizzare l'aspetto tecnico, approfondiamo i principali argomenti con gli addetti ai lavori, cominciando dal direttore di scena, **Giovanni Boccella**.

Giovanni ha il compito di preparare e organizzare il montaggio, coordinando quindi i vari settori tecnici – proprio la persona adatta per darci una breve panoramica sulla produzione.

“La produzione conta 22 artisti – ci dice Giovanni – dieci tecnici, sette trasportatori e una decina di facchini; ci spostiamo con due bilici e una motrice. Il montaggio avviene in 7/8 ore, lo smontaggio in quattro ore.

“Saremo in tour tutto l'inverno fino a metà febbraio, quando finiremo a Barletta”.

Passando ai vari reparti tecnici, cominciamo con l'aspetto illuminotecnico dello show.

FRANCESCO VIGNATI OPERATORE LUCI

“Il disegno luci – ci spiega Francesco – l'ho curato insieme a Valerio Tiberi. Questo spettacolo è una ripresa del ventennale di *Grease* dell'anno scorso, show fisso a Milano, con l'orchestra dal vivo, che poi ha anche toccato qualche altra città. La produzione di quest'anno è stata pensata per andare in tour in vari teatri, quindi è stata ridimensionata. Il musical *Grease* è stato rivoluzionato rispetto alle versioni precedenti, infatti per i vent'anni si è scelto un nuovo stile, più moderno e televisivo.

“Dal mio punto di vista, si tratta di uno spettacolo molto luminoso, in cui le luci giocano un ruolo da protagonisti; infatti, essendo la scenografia di Gabriele Moreschi molto minimale, abbiamo lavorato parecchio con i colori, a cui è affidata buona parte del mood della scena. In particolare, la scenografia è retroilluminata con 45 Q7 SGM, ed è divisa in sezioni indipendenti. Poi ci sono dei Martin MAC Aura come wash, dei Claypaky

1_ Giancarlo Boccella, direttore di scena.

2_ Un particolare del graticcio con i fari di scena.

3_ L'operatore luci Francesco Vignati (seduto), con l'assistente Denis Biaggi.

4_ Le due americane con le batterie di fari per l'illuminazione del fondale.

5_ Tommaso Macchi, fonico FoH.



Sharpy come spot; la console è una grandMA2 Light, e usiamo un solo seguipersona. Illumino quindi il fondale e le quinte laterali da dietro; inoltre tutto viene circondato da strisce LED usate in vari momenti dello show. In effetti è uno spettacolo molto leggero, sembra quasi uno studio televisivo, che poi era l'obiettivo che si prefiggeva la regia di Saverio Marconi.

"Illuminare il PVC nero non è stato facile – continua Francesco –



perché aveva bisogno di molta potenza di luce, ed era anche difficile illuminarlo con uniformità. Così abbiamo posto dietro le quinte laterali un telo bianco, in modo che la luce potesse arrivare di riflesso, dando appunto l'omogeneità ricercata. Il fondale posteriore è invece rimasto illuminato direttamente, da davanti. Abbiamo tolto i LED della versione residente, e grazie a questa configurazione entriamo quasi dappertutto, al massimo bisognerà stringere qualcosa nei teatri più piccoli. Infatti la scena è molto modulabile e le due quinte



foto: © Compagnia della Rancia

possono essere strette all'occorrenza.

"Inoltre, usando questo riflesso, non abbiamo bisogno di molta profondità, basta circa mezzo metro. Ovviamente lavorando sul riflesso si perde un po' di potenza, perché i proiettori sono rivolti al contrario, verso le quinte laterali; sul fondale non abbiamo invece potuto ricorrere a questo espediente per la presenza delle scale. Dietro infatti abbiamo bisogno di circa un metro e settanta, anche per far uscire l'automobile e gli altri oggetti scenici.

"Io seguo lo spettacolo manualmente, ma ho come riferimento il click che arriva dall'audio.

"Ho in tutto cinque americane più le torri laterali, quindi il montaggio luci è più lungo di quello della scena: arriviamo la mattina e la sera si debutta. Il mio pomeriggio è sempre tutto un rimettere a posto le memorie, prevalentemente un lavoro di console.

"Il service luci – aggiunge Francesco – è Audiolux, con il quale ci troviamo benissimo da anni. La squadra luci è composta da ottimi tecnici: Denis Biaggi e Manfredi Michelazzi.

TOMMASO MACCHI FONICO FOH

"Abbiamo a disposizione – dice Tommaso – ventidue Electro-Voice X-Line X2, otto sub Electro-Voice X12-128, otto Turbosound TQ-310 come front-fill, tre Electro-Voice SXA360 come centrale per stringere un po' l'immagine, e tre Turbosound TQ-440 come delay. Il service è il lombardo Backstage PA. In regia c'è una console Yamaha CL5.

"In questa versione dello show – continua Tommaso – non c'è la band dal vivo, ma usiamo la registrazione multitraccia della band del tour precedente. Le sequenze vengono mandate tramite due QLab, uno main e uno spare. Gli artisti sono diciotto, tutti microfonati; le parti vocali sono invece, ovviamente, tutte dal vivo: anche nel caso un attore avesse dei problemi è previsto un sostituto e non una sequenza di voce registrata.

"Ho una grande quantità di memorie di banco che mi permette di aprire e chiudere i microfoni in base alla necessità. Tuttavia, bisogna seguire gli attori ogni sera, perché, a turno, hanno il raffreddore, o sono stanchi o giù di voce; a volte abbiamo anche due spettacoli in un giorno, quindi bisogna seguire la condizione di ciascuno. "Usiamo degli archetti auto-costruiti – spiega Tommaso – con capsule Sennheiser MKE 1. Per quanto riguarda la trasmissione dei segnali radio ho dei bodypack Sennheiser SK 5212 e dei ricevitori Sennheiser EM 3732. "I riverberi sui cantanti sono tutti interni al banco; infatti non ho alcuna macchina esterna, a parte i player e un altro computer che gestisce l'impianto, il recording ed

SolaFrame 30000 Più che Luminoso



6_ Carlo Marchiori, microfonista.

7_ Un momento dell'applicazione dell'archetto con il trasmettitore.

8_ Il rack con Galileo, i ricevitori RF e, in basso, il modulo I/O Yamaha Rio.

un eventuale virtual check.

“Il monitoraggio avviene tramite due casse poste sopra il palco, due Electro-Voice SxA360, in cui mando solo la base, e due micro spot LAN Audio M5 a terra. Gli attori non hanno le loro voci sul palco, si ascoltano dalla sala.

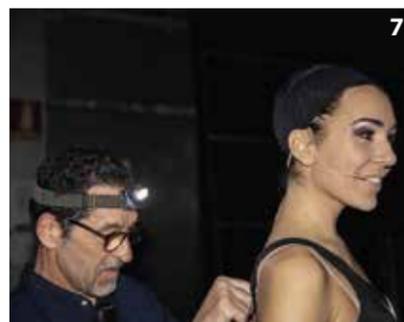
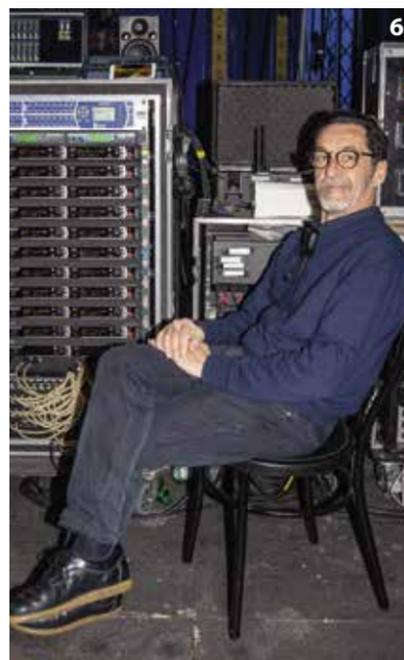
“Io non ho seguito le date con la band dal vivo – conclude Tommaso – ma in questo contesto mixo le tracce registrate come se ci fosse la band a suonare, quindi con gli assoli da seguire a mano e tutto il resto. Usiamo il multitraccia, così anche se un giorno, per qualche data, volessero reinserire la band, dovrei solo mettere dei microfoni e cambiare una patch. Il progetto audio è di Enrico Porcelli, che ha anche seguito la tournée precedente, mentre io sono entrato in corsa”.

CARLO MARCHIORI MICROFONISTA

“Io – spiega Carlo – mi occupo di tutto ciò che riguarda i radio-microfoni: la scansione quando si arriva sulla piazza, il piano frequenze e infine la microfonatura, piuttosto complicata perché durante lo show i ballerini-cantanti sudano moltissimo! Ci sono parecchi cambi di costume, che rappresentano anche i momenti ideali per me per i controlli e le asciugature varie. Durante lo spettacolo sono quindi sempre attivo, infatti utilizzo anche un in-ear per non essere vincolato alla mia postazione.

“Adoperiamo un sistema Sennheiser completo, con ricevitori EM 3732, capsule MKE 1 su archetti custom fatti da me e trasmettitori SK 5212. Per comodità, nel nostro rack abbiamo accorpato un modulo I/O Yamaha Rio, per cui tutte le uscite dei ricevitori entrano in questa macchina e da lì il segnale va nel Galileo, che teniamo sempre nello stesso rack, per poi proseguire verso i finali.

“Abbiamo preso in prestito la tecnologia dai cellulari – dice Carlo – iniziando a usare le antenne in polarizzazione: io ho doppie antenne ma non ho uno splitter, come se avessi due sistemi distinti; quindi ci sono da un lato il ramo A del primo e del secondo sistema, poi il ramo B, il primo verticale e il secondo in orizzontale, con un angolo che ci permette di avere un maggiore controllo rispetto alla polarizzazione dell'onda in trasmissione, non sempre ottimale a causa dei movimenti continui dei trasmettitori. Le antenne del ramo A finiscono da una parte, e le antenne del ramo B da un'altra, come se fossero dei sistemi radio distinti. Se avessi uno splitter potrei usare due sole antenne”.



Grease

nuova Serie HYPERION

50 anni di esperienza in 300W LED

in Tunable White o 6 colori RGBACL

funzione colour booster	funzione amber shift
dimmerazione ultra-soft	regolazione dei tempi di on/off
regolazione della frequenza	funzione silent mode / DMX
CRI 94-97	compatibilità con ottiche fisse

Artista	Agenzia	Direttore di Produzione	Service Audio/Luci/Video	Fon. FoH Fon. Monitor	P.A. Amplificatori	Monitor	Mix. FoH/ Mix. Monitor	Lighting Designer Operatore Luci	Parco Luci	Console Luci	Responsabile Video	Materiale Video
Alice	International Music & Arts	Luca Gnudi	Show Time	Massimo Faggioni	Meyer Sound M'elodie + HP700	Shure PSM1000	Midas M32	Alberto Ciafardoni	Robe	Chamsys		
Malika Ayane	1Day / Just Me Levarco	Salvatore Russo	DG Systems	Marco Pallini / Stefano Luciani	dBTechnologies VIO L208+S118	IEM Sennheiser ew300G3	SSL L200 / Soundcraft Vi6	Paolo Fossataro	Robe Pointe, LEDBeam 100 / HiLite Sunstrip /	Avolites Pearl Expert Pro	Marco Di Febo	Proiettore 20K
Claudio Baglioni	F&P Group	Davide Bonato	Agorà / D/Labs	Maurizio Nicotra / Remo Scafati	K-Array KH7	IEM Sennheiser 2000	DiGiCo SD7 / DiGiCo SD7	Carlo Pastore	Vari*Lite VL4000 BeamWash / Claypaky Alpha profile 1500/ DTS EVO / SGM Q7	MA Lighting grandMA2 Light	Fabio Ciccone	12 Proiettori Epson da 25K
Maurizio Battista	Alessandra srl	Domenico Ragosta	Idea Musica Service	Enzo Congedi / Luca Codastefano	Martin Audio W8LM / Powersoft	Martin Audio LE1200	DiGiCo SD8 / DiGiCo SD8	Domenico Ragosta	Sagitter / Robe	Avolites Quartz	Cesare Iaboni	Barco 20k
Alberto Bertoli	Italia Eventi srl - Ugo Valicenti	Ugo Valicenti	Italia Eventi srl	E. Montemurro / Gaetano Palazzo	X-Treme	RCF	Allen&Heath / Allen&Heath	Giuseppe Passarella	DTS Illuminazione	SGM Pilot 3000	Gianni Rosano	ProLights AlphaPix APIX6T
Edoardo Calcutta	Bomba Dischi / DNA Concerti	Romina Amidei	Agorà / STS Communication	D. "Genna" Gennaretti / Fabrizio Bacheri	L-Acoustics		Midas ProX / Midas Pro9	Martino Cerati	Claypaky / TMB / Philips Vari*Lite	MA Lighting grandMA2 Light	Filippo "Rox" Rossi	Acronn / d3 / Notch
Luca Carboni	F&P Group	Carlo Bottos	Piano e Forte	Massimiliano Salin / 'Deddi' Servadei	RCF TTL 33-A	IEM Sennheiser ew300G3	Lawo m ² 36 / Yamaha CL5	Jò Campana / Jerry Romani	DTS / SGM / Prolights	MA Lighting grandMA2 Light		
Le Cirque	A-Group	Andre Dani	Backstage (Fano)	Marcello Piva	Nexo STM M28 + STM B112 + RS18 / Nexamp 4000	Nexo Ps15 R2	Yamaha LS9-16	Alessandro Verazzi / Alessandro Carrino	Robe MegaPointe, Spiider, BMFL Blade, MMX, Tarrantula, Pointe	Chamsys MagicQ MQ80	Filippo Fattorini	Panasonic PT-DZ21K2
Cesare Cremonini	Live Nation Italia	Stefano Copelli / Riccardo Genovese	Event Management	Maurizio Gennari / Gianluca Bertoldi	L-Acoustics K1+K2+K1SB / LA12X	IEM Wisycom MTK952 / Sennheiser ew300 G3	SSL L500 / DiGiCo SD7	Mamo Pozzoli	Ayrton Magic Panel, Magic Burst / Robe Spiider / Chromlec Elidy / Showline SL300FX	MA Lighting grandMA2 Light	Pablo Cornejo	
I Cugini di Campagna	DM Dove C'è Musica		Politano Service	Carmine Pagani / S. "Porco" Gallina	d&b audiotechnik Q1 / D12	d&b audiotechnik MAX	Yamaha LS9 / Yamaha LS9	Salvatore Politano	Showtec	SGM Pilot 3000		
Sal Da Vinci	Cose Production	Alessandro Esposito	Top Service	Giovanni Gallo / Davide Faraso	Meyer Sound M'elodie / Powersoft K10 DSP	Shure PSM1000	Yamaha CL5 / Yamaha CL5	Francesco Adinolfi	DTS Nick 1201 / High End SolaSpot Pro CMY	Chamsys MQ80	Giuseppe Zimarra	Christie 1500LX
Emis Killa	Vivo Concerti	Cristiano Sanzeri	Mister X Service	Marco Comi	d&b audiotechnik J8 + J12 + JSUB / D80	d&b audiotechnik M4 / IEM Shure PSM1000	Midas Pro2	Luca Casadei / George Marincov	Martin MAC Aura / ProLights VersaPAR / Coemar Infinity Spot / SGM X5	MA Lighting grandMA2 Light		
Francesco Gabbani	International Music and Arts	Luca Gnudi	On Off	Marco Dal Lago / Stefano Dinarello	d&b audiotechnik	d&b audiotechnik	DiGiCo SD9 / DiGiCo SD9	Giovanni Marzi	Martin Professional	Chamsys MagicQ	Diego Mazza	Infiled
Ghali	Live Nation Italia	Giulio Koelliker	Agorà / PRG	Andrea Corsellini / Simone Di Pasquale	L-Acoustics V-DOSC + SB28 / LA8	IEM	Cadac CDC7	Jordan Babev	Claypaky Mythos/Robe Spiider/ ShowLine SL300FX/BlackTrax	MA Lighting grandMA2 Light	Oliver Green / Wim Despiegelaere	LEDWall+Proiettori Panasonic 31K / D3
Grease	Comagnia Della Rancia	Giovanni Boccella (Dir. di Scena)	Backstage PA/ Audiolux	Tommaso Macchi / Carlo Marchiori	Electro-Voice X2 + X12-128 +SXA360 + Turbosound TQ-310	EV SXA360 / LAN Audio M5	Yamaha CL5	Valerio Tiberi / Francesco Vignati	Claypaky Sharpy / SGM Q7 / Martin MAC Aura	MA Lighting grandMA2 Light		
The Kolors	F&P Group	Sandro Frascogna / M. Cocuzza	Rooster Srl	Gianmario Lussana / Pierluigi Iele		IEM Shure PSM900 / Monitor d&b audiotechnik MAX2	Yamaha CL5 / Yamaha QL5	Carmine Pirozzi		Avolites Tiger Touch II		
Nomadi	Segnali Caotici	Giovanni Tosatto	On Off	Atos Travaglini / Michele Laganà	d&b audiotechnik	Shure PSM1000 / d&b audiotechnik	Avid Venue Profile / Avid Venue SC48	Francesco di Castri	Martin Professional	Martin Professional Maxyz	Luciano Cucco	Mediaserver Martin e LEDWall Infiled
Salmo	Vivo Concerti/ Lebonsky	Ciko Cicognini/ Cristiano Sanzeri	Imput srl	Simone Squillario/ Sebastiano Borsetto	d&b audiotechnik J+ V+ Y / D80	d&b audiotechnik M2 / Sennheiser ew300G3	DiGiCo SD10 / DiGiCo SD9	Davide Pedrotti	Martin Viper Performance, Aura / Robe Megapointe / SGM P5 / ProLights Sunblast3500Max	MA Lighting grandMA2 Light	Nicola Barro	ProLights LEDCompass8 / SGM Qadra3.9
Thegiornalisti	Vivo Concerti	Giorgio Ioan	Agorà / STS Communication	Stefano Di Maio / Plinio Pitoni	L-Acoustics K1+K2+K1SB+SB28 / LA12X	Sennheiser EM 2050 ed ew300G3	Avid Venue S6L / Avid Venue S6L	Nicola Manuel Tallino	Claypaky Mythos/Ayrton MagicPanel-FX/GLP JDC1/ ShowLine SL300FX	MA Lighting grandMA2 Light	Fabio Piccinin	Resolume Arena / LEDMesh VTeam
Ultimo	Vivo Concerti	Erika Ripamonti	Mister X Service	David Bisetti / Marco Comi	d&b audiotechnik J8 + J12 + JSUB / D80	d&b audiotechnik M4 / IEM Shure PSM1000	Avid Venue S6L / Avid Venue Profile	Andrea Arlotti	Claypaky A.Leda K20, Mythos, Sharpy	MA Lighting grandMA2 Light	Jonathan Bonvini	ProLights LEDComPass 8

UN VIAGGIO CHIAMATO PRODUZIONE

CON QUESTA SERIE DI ARTICOLI, VORREI PORTARE CON ME I LETTORI IN UN VIAGGIO CHE ATTRAVERSERÀ IN MANIERA TRASVERSALE IL MONDO COMPLESSO E AFFASCINANTE DELLE PRODUZIONI DI TOUR ED EVENTI SPETTACOLARI.

Ho deciso di dividere il mio racconto in vari capitoli, per mettere un minimo di ordine e dare chiarezza a una analisi che inevitabilmente (e per fortuna) verrà continuamente "contaminata" dalla forte passione che, sottolineo da subito, è l'ingrediente fondamentale da usare in quantità importante ma, allo stesso tempo, da dosare con estrema sapienza.

IDEAZIONE E CONCEPIMENTO

Il primo contatto è sempre telefonico: una voce chiede un incontro per fare due chiacchiere su un progetto live. Per me è fondamentale conoscere l'artista per cui dovrò "lavorare", quindi, se non lo conosco già, chiedo subito un incontro con lui, o loro nel caso di una band: per fare un buon lavoro insieme bisogna annusarsi, toccarsi, capire come e dove vogliamo andare e quale risultato vogliamo raggiungere.

Se torno soddisfatto da questo primo incontro chiamo subito (già dalla macchina, con il viva voce), i miei più stretti collaboratori per condividere con loro l'emozione e la soddisfazione per questo nuovo incarico e per dare subito inizio a possibili idee. Per mettere in piedi una produzione, la squadra di lavoro è fondamentale: servono solisti, portatori d'acqua, creativi, pragmatici, teste calde, persone calme... ma tutti devono essere professionisti, altrimenti il cerchio non si chiude.

Agli albori di questo mestiere, il gruppo di lavoro somigliava alle ciurme di quelle navi da film composte da personaggi sopra le righe, con caratteri spigolosi ma uniti dalla passione e dal grande cuore: da parte del produttore servivano perciò capacità di gestione e grande personalità, perché l'ammutinamento era

sempre dietro l'angolo.

Oggi ci sono grandi professionisti, ognuno con un ruolo ben preciso, e gerarchie ben definite; ma le giornate di lavoro, specialmente in tour, sono lunghe, stressanti e con tempi sempre più serrati, per cui il momento di preparazione e ideazione dello show diventa importantissimo e va pensato nei minimi dettagli.

Ecco una parola chiave all'interno di uno show: i *dettagli*.

Questa parola, che a prima vista sembra avere un'importanza limitata, nella produzione di uno show ha un ruolo gigantesco, anzi di più: i dettagli fanno la differenza perché, come vedremo insieme, i dettagli sono tanti, tantissimi e tutti possono cambiare il risultato finale – che poi è sempre lo stesso: piacere al pubblico.

Ecco che abbiamo inserito un altro elemento che va tenuto ben presente nell'ideazione di uno show: *il pubblico*.

Noi abbiamo il dovere di guardare i disegni, le luci, l'audio, il video sempre mettendoci in piedi o seduti dove ci saranno loro, i nostri datori di lavoro, cioè gli spettatori (questo dobbiamo sem-



Tutta la squadra Subsonica durante l'Istantanee Tour del 2012, diretto da Mirco Veronesi.

pre trasmetterlo a tutti i componenti dell'equipaggio, artisti compresi). Tutto parte da un'idea che di solito lo show designer raffigura interpretando la visione dell'artista: in questa fase i disegni si susseguono e si passa dalla versione 1 alla 2 e così via; solo una volta individuato e fissato il concept creativo si passa alla pratica.

Nel disegno creativo vengono inseriti i dettagli tecnici e subito bisogna tenere conto contemporaneamente di pesi, volumi, tempistiche di montaggio e smontaggio, numero di persone e mezzi necessari, necessità di potenza elettrica, visibilità dello show, pianta dei posti disponibili, necessità di prove, personale in tour, personale locale...; tutto ciò mesi prima dello show: servono esperienza, complicità e un solido feeling lavorativo con tutte le parti coinvolte per condurre e portare a termine ogni singola operazione.

Parallelamente iniziano le trattative economiche con i tecnici e i vari fornitori, tenendo conto che si deve garantire una mole di lavoro affrontabile in cui i rischi siano minimi e il lavoro sia "perfetto" nella sua imperfezione: sì, perché da noi perfezione e imperfezione convivono e si rincorrono come in tutte le forme d'arte.

Ecco un altro spunto interessante: come coniugare il rispetto delle economie con l'arte, intesa come la creatività espressa dalle persone al lavoro (artista, show designer, light designer, video maker, fonico, eccetera).

Nell'ideazione di uno show, naturalmente, ci sono diverse scuole di pensiero; personalmente in questa fase ascolto tutti e cerco in maniera volutamente maniacale eventuali "difetti", per evitare sorprese quando non avremo più tempo per correggere il tiro. Ed ecco un altro spunto importante: all'inizio va bene, anzi, è stimolante aggiungere e modificare qualsiasi elemento, ma poi, arrivati a un certo punto, (che occorre individuare da soli), si deve procedere senza esitazioni e i cambiamenti non solo non sono graditi, ma vanno evitati tassativamente, perché la macchina di allestimento, montaggio, esecuzione e smontaggio dello show non ammette improvvisazioni e deve essere perfetta in ogni dettaglio: ogni piccolo errore in uno show diventa macroscopico, e sappiamo bene come tutto si amplifica, nel bene e nel male.

Per passare dall'ideazione al concepimento, occorre riuscire ad immaginare nella realtà ciò che è disegnato sulla carta, perché fino a 10/15 giorni prima della prima data non avremo la possibilità di montare tutto insieme, (ogni fornitore fa delle "piccole" prove che io seguo costantemente), quindi si arriverà all'allestimento (le prove) ogni volta con la stessa emozione di vedere la creatura a cui si sta lavorando da mesi prendere forma. Solo dopo tre o quattro giorni, quando finalmente tutto sarà montato e funzionante, si saprà se è stato fatto un buon lavoro. Solo allora iniziano gli scambi emotivi per cui io veramente faccio questo mestiere: si passa dal sorriso con occhi carichi di emozione a discussioni pesanti, da abbracci convinti e soddisfatti a notti insonni in cerca di soluzioni e conferme.

Ecco un'altra parola importante: *conferme!* Sì, perché tutti noi lavoriamo per avere conferme, da noi stessi, da chi ci sta vicino, da chi ci ha affidato il lavoro; ma quando inizia lo show è il pubblico che ci dice se abbiamo ideato e concepito uno spettacolo piacevole, e allora arrivano le vere soddisfazioni o le delusioni: tutto è immediato, potente, senza possibilità di fraintendere. Non c'è premio migliore che pensare di aver reso felici le persone con il proprio lavoro, anche solo per un paio d'ore.

Ma adesso non c'è più tempo, inizia lo smontaggio che in realtà è anche il montaggio del prossimo show (alla prossima, quindi...). ■



di Mirco Veronesi

ALLEN & HEATH SQ7

**CONSOLE AUDIO DIGITALE
48 CANALI - 96 KHZ**



IN DISTRIBUZIONE LA NUOVA AMMIRAGLIA DELLA SERIE SQ.

Quando, come spesso accade, dei brand storici vengono riuniti sotto un'unica grande ala, forse si perde un po' di quel romanticismo dei bei tempi andati, quando la passione, prima del grande business, portava i costruttori a lavorare di lima sul singolo componente, nei loro laboratori seminterrati (almeno così ci piace immaginarli), creando prodotti quasi artigianali e di grande fascino, ciascuno con il proprio timbro peculiare, con la propria personalità.

Ma i tempi sono cambiati, anzi, sono stati stravolti dalla tecnologia digitale che abbiamo visto erompere senza possibilità di ritorno (anche) nel mondo delle console audio, e con essa sono cambiati il mercato e l'industria: oggi servono ben altre competenze per creare prodotti all'avanguardia, molto più complesse, ma anche ben altri componenti, ai quali è strettamente legato il rendimento di una console, che, alla fine, è un computer dedicato al mixaggio il quale deve sgomitare su un mercato mondiale piuttosto saturo di bit.

Con buona pace del romanticismo di cui sopra, uno degli effetti di questo nuovo stato di cose è l'incredibile miglioramento dei prodotti di fascia entry level, grazie al quale è possibile disporre

di funzioni e di qualità con budget un tempo impensabili. Perché quando un grande gruppo progetta e acquista per le console top di gamma, presto o tardi (a volte molto presto!) i risultati vengono spalmati anche sui modelli e sui brand proposti a un mercato meno ricco ma ovviamente più ampio, e questo, nella legge dei grandi numeri, a volte vuol dire grandi soddisfazioni, per il produttore ma anche per il consumatore.

Sono queste le riflessioni che ci sono venute in mente quando Allen & Heath ha cominciato a distribuire, nell'ottobre del 2018, la console SQ7, prodotto di punta della gamma SQ, già presente con i modelli più piccoli SQ5 ed SQ6. Stiamo parlando infatti di prodotti mirati ad una fascia di prezzo più che abbordabile, che potremmo definire

entry level per il settore professionale, ma che presentano caratteristiche un tempo impensabili in questa fascia di mercato e che possono davvero tornare utili ai service in tantissime occasioni, anche in grandi allestimenti.

Questo grazie soprattutto al cuore pulsante della serie SQ, cioè il processore FPGA, davvero un'eccezione per questa tipologia di prodotti, visto che è lo stesso impiegato nelle serie di livello superiore, come la dLive, e dalla stessa DiGiCo, facente parte ormai della stessa famiglia.

Insomma si tratta di un mixer in grado di portare ad un diffuso livello di accessibilità una tecnologia prima riservata a prodotti molto più costosi.

Ma cominciamo descrivendo le caratteristiche salienti di questa SQ7 che aggiunge fader fisici e preamplificatori rispetto alle sorelle minori. Infatti mentre SQ5 ed SQ6 hanno rispettivamente onboard 16 preamplificatori con 17 fader e 24 preamplificatori con 25 fader, la nuova arrivata offre ben 32 preamplificatori incorporati e 33 fader.

La console dispone infatti di 37 ingressi analogici, a cui sono abbinati 18 output, sempre analogici. Ma ovviamente il mondo dei canali disponibili si espande considerando le possibilità digitali, grazie alla gestione di diversi protocolli, da Dante al coltellino svizzero della casa SLink.

Se utilizzando degli stage rack, SQ7 è in grado di gestire fino a 48 ingressi su 24 uscite, installando le schede aggiuntive, da inserire nell'apposito slot, si entra nel mondo Dante (con 64 x 64 canali a 96 kHz), Waves Soundgrid o, appunto, SLink, a 96 o 48 kHz.

Iniziate a capire quindi perché abbiamo parlato di prestazioni elevate per questa fascia di prodotto, ma non è tutto: le console della serie SQ, infatti, non solo sono in grado di lavorare fino a 96 kHz e 24 bit, assicurando una qualità ai più alti livelli, ma hanno anche una latenza davvero ridotta (inferiore a 0,7 ms).

La superficie di controllo è ben realizzata, con i suoi 32+1 fader assegnabili liberamente su sei layer, ai quali si aggiungono un monitor touchscreen da 7", posto al centro, 16 tasti (SoftKey) assegnabili a varie funzioni e otto manopole (SoftRotary), anche queste assegnabili a diversi compiti, grazie a cui è possibile customizzare la superficie di controllo.

Particolarmente interessante è il protocollo proprietario SLink, di cui la console è dotata nativamente, perché consente di interfacciarsi non solo con un'altra SQ, ma anche con qualsiasi altra console della serie superiore dLive e, con opportune regolazioni di clock, anche con la serie più economica QU, consentendo in tutti i casi uno split digitale pratico per configurazioni sala/palco. Alla porta SLink è possibile connettere uno o più stage rack, della serie DX a 96 kHz ma anche, in alternativa, uno stage rack nato per la serie QU/GLD (vedi AR2412 o AB 168 a 48 kHz). La console è in grado di riconoscere il tipo di segnale in ingresso (e quindi all'occorrenza anche il protocollo GigaAce di dLive a 96 kHz) e di settarsi automaticamente alla frequenza di campionamento necessaria per un perfetto ed immediato funzionamento "plug&play".

Inoltre, nello slot di espansione disponibile è possibile inserire un'ulteriore scheda SLink, e la macchina diventa addirittura in grado di gestire anche mondi differenti con stage rack di tipo differente e clock diversi!

Sarebbe utopico, ancorché inutile, illustrare le mille funzionalità di questa SQ7, che poi sono in buona parte quelle all'insegna della flessibilità e della praticità d'uso che caratterizzano le moderne console digitali professionali: chi fosse interessato non deve ormai far altro che una banale ricerca sul Web per scoprire ogni piega di software e hardware.

Quello che invece non si troverà così facilmente, e che farà sgranare gli occhi dallo stupore al lettore, ve lo diciamo noi.

Tenetevi saldi: il listino, e dico "il listino", recita che occorrono... 2.699 euro per la SQ5, 3.499 euro per la SQ6 e 4.499 euro per la SQ7!

Forse adesso si comprenderà ancora meglio la nostra introduzione!



EXHIBO S.p.A.
COMMUNICATION SYSTEMS

Distribuito in Italia da:
Exhibo S.p.A.
Via Leonardo da Vinci, 6
20854 Veduggio al Lambro (MB)
tel. 039 49841
fax 039 4984280
www.exhibo.it
nfo@exhibo.it

VOID ARCLINE 8

SISTEMA LINE-ARRAY

In una delle poche giornate di sole di questo mese di novembre, il distributore marchigiano Frenexport ci ha invitato ad assistere a una demo, nel piazzale dell'azienda, che prevede l'installazione di un sistema line-array Void. Per l'occasione è anche presente un responsabile di prodotto della casa madre, l'ingegnere inglese Mike Newman, Senior Sales Manager di Void Acoustics.

Void è un marchio inglese rinomato per i suoi diffusori in fibra di vetro dal design particolare e ricercato. Già da tempo, il marchio britannico si è guadagnato una buona posizione di mercato nel settore degli impianti di amplificazione installati nei locali da ballo, grazie all'efficace performance dei propri prodotti e all'estetica di rilievo.

Da qualche anno, Void si è inserito nel mercato degli impianti di amplificazione dedicati al live e al touring con un proprio line-array, che comprende la linea di prodotti Arcline.

Sul sito del produttore sono ancora presenti i fortunati modelli Arcline 15, un due vie con due woofer da 15" e tre driver da 1", e Arcline 6, due vie con quattro coni da 6,5" per le frequenze medio-basse e tre driver da 1" per le frequenze alte.

Il modello più recente della famiglia è Arcline 8, lanciato nel corso del 2017, che contiene due coni da 8" caricati a tromba per le frequenze basse, altri due coni da 8" per le frequenze medie inseriti in un opportuno rifasatore e due driver a compressione

da 1,4" in una doppia tromba inserita al centro del diffusore.

Oltre ai satelliti Arcline 8, la serie comprende attualmente alcuni diffusori subwoofer, anch'essi pensati per il touring: Arcline 118, contenente un cono da 18", e Arcline 218, con due altoparlanti da 18" in un unico box.

Nella demo a cui abbiamo assistito, quattro satelliti Arcline 8 per lato sono stati affiancati da due subwoofer Stasys Xair per lato, in un insieme dall'impatto visivo, oltre che acustico, particolarmente raffinato.

Stasys Xair è un potente subwoofer 2 x 18" capace di gestire fino a 3200 W AES (su 4 Ω presentati al finale di potenza).

I rinforzi metallici all'interno del subwoofer, visibili nel modello installato per l'occasione, hanno senz'altro una funzione strutturale – anche di irrigidimento delle superfici che altrimenti potrebbero presumibilmente presentare risonanze a frequenze non congrue – ma anche una funzione prettamente estetica. Lo stesso diffusore è anche disponibile nella versione più discreta Stasys X V2, con i rinforzi strutturali in legno verniciato di nero.

Una caratteristica di Void, in effetti, è proprio l'impatto visivo, che caratterizza il marchio fin dalle origini e lo rende ben riconoscibile. I punti di forza dei prodotti Void rimangono quindi il look e la performance: il look è senz'altro importante, ma senza performance – come tiene a puntualizzare il responsabile di prodotto della casa madre – il look perde ovviamente di significato.

Per quanto riguarda l'amplificazione, l'intero sistema (4 + 4 satelliti e 2 + 2 sub) è pilotato da un "piccolo" rack con-



tenente due amplificatori 1U Void Bias V9 e un amplificatore 1U 4 ch. Void Bias Q5: i due V9 per i quattro subwoofer, un canale per ciascuno, e il Q5 per i satelliti, un canale per le frequenze basse e un canale per le medio-alte per ciascuno dei due cluster.

I quattro satelliti sono connessi in parallelo. Ciascun satellite presenta un'impedenza di 16 Ω per le basse frequenze e 16 Ω per le alte frequenze, per cui il cluster presenta qui un'impedenza di 4 Ω per ciascun canale del finale che lo pilota.

Un finale Q5 sarebbe in grado di erogare complessivamente fino a 20 kW, quattro canali da 5 kW ciascuno su 2 Ω, quindi potrebbe tecnicamente supportare fino a otto satelliti per parte, tutti tra loro in parallelo, in bi-amplificazione. Anche per i sub, un solo V9 sarebbe sufficiente. Gli amplificatori di potenza, marchiati Void, sono prodotti dall'azienda toscana Powersoft, una delle nostre eccellenze nazionali. Il software di controllo dei parametri degli amplificatori è quindi il software Armonia, fornito da Powersoft. Per quanto riguarda la simulazione acustica, il software proposto da Void è il popolare Ease, per il quale sono ovviamente disponibili tutti i modelli per i diffusori.

Il fly bar è utilizzabile in entrambi i modi: appeso oppure appoggiato a terra (ground stack), semplicemente appoggiando a terra il modulo, ribaltato. Così nell'utilizzo in appoggio alcune serigrafie risultano rovesciate, in particolare quelle che servirebbero a guidare l'utilizzo del cluster appeso, mentre altre risultano leggibili nel giusto verso, a confermare il corretto utilizzo del modulo come supporto a terra.

ARCLINE 8

Arcline 8 è pensato per eventi dance indoor o outdoor, installazioni fisse in club, bar o lounge, o anche per il touring di grandi dimensioni.

Le tecnologie aggiornate e la cura dei particolari contribuiscono all'ottima qualità sonora. Il raffinato sistema di rigging integrato permette di pre-selezionare con precisione l'angolo tra diffusori adiacenti prima di sollevare l'array, consentendo il setup semplice e rapido di array costituiti da multipli diffusori anche a un singolo operatore.

La dispersione orizzontale del diffusore è di 110° simmetrici ed è particolarmente uniforme nell'area coperta, grazie all'attenta conformazione delle trombe, le quali contribuiscono all'efficienza sonora già sulle frequenze medio-basse. La dispersione verticale dipende invece, ovviamente, dalle dimensioni e dalla conformazione dell'array.

I problemi tipici con cui si scontra ogni impianto line-array risiedono nella distanza fisica tra i driver delle alte frequenze e nella compensazione della gittata tra diversi diffusori; questo spesso comporta qualche compromesso nella performance in alta frequenza. Nei diffusori Arcline 8, Void ha completamente riprogettato le trombe per le alte frequenze, con un ampio utilizzo dell'analisi agli elementi finiti sia in sede di progettazione sia in fase di ottimizzazione delle guide d'onda. È stato anche implementato un nuovo dispositivo rifasatore, per consentire all'array di Arcline 8 la formazione di un vero fronte d'onda cilindrico; ciascun diffusore è idealmente costituito da due sorgenti acustiche simmetriche, a destra e a sinistra, conformate per accoppiarsi in maniera ottimale tra loro, con i centri acustici equivalenti esattamente sull'asse verticale, così come con le sorgenti acustiche equivalenti ai diffusori adiacenti (sopra e sotto) nell'array.

Il box, in multistrato di betulla da 15 mm di spessore, è ricoperto da uno strato in polyurea che lo rende particolarmente robusto rispetto alle abrasioni e alle avverse condizioni atmosferiche, permettendo così l'utilizzo dei diffusori Arcline 8 anche nel notoriamente difficile settore live touring.

Due connettori SpeakON NL4, marchiati INPUT e THROUGH, servono rispettivamente per collegare il diffusore all'amplificatore di potenza esterno e per connettere più diffusori in cascata (in parallelo).

L'impianto come lo abbiamo visto, con quattro sub Stasys Xair, otto satelliti Arcline 8 e l'amplificazione, richiede un investimento di circa 81.000 Euro + IVA secondo i prezzi di listino. ■





ROBERT JULIAT

OZ... UN MAGO DELLA LUCE

SEGUIPERSONA A LED

LA STORICA CASA COSTRUTTRICE FRANCESE HA PRESENTATO L'ANNO SCORSO DUE NUOVI SEGUIPERSONA CHE UTILIZZANO UNA NUOVA SORGENTE A LED BIANCA DA 600 W, DESTINATI A COMPETERE CON I FOLLOWSPOT A SCARICA CHE ASSORBONO IL DOPPIO. QUESTI NUOVI PROIETTORI INCORPORANO INOLTRE LA POSSIBILITÀ DI CONTROLLO REMOTO DA UNA CONSOLE TRAMITE DMX/RDM, ART-NET E SACN.

Chiunque abbia mai condiviso un palchetto sopra le balconate di un teatro con un ballast tra i piedi e una lampada a scarica da 1200 W accesa per due ore e mezza può attestare il fatto che il seguipersona a LED è in effetti un'ottima idea. Per le distanze di lavoro nella maggior parte dei teatri, i seguipersona a LED sono adesso in grado di soddisfare ogni esigenza. Certamente stiamo assistendo alla scomparsa della tradizionale distinzione tra luci "intelligenti" e "convenzionali". C'è in effetti una certa ironia nel fatto che tra i proiettori da sempre considerati "non intelligenti", ci sia il seguipersona, ovvero l'unica sorgente tradizionalmente associata a un operatore umano. La possibilità di controllo remoto dei proiettori non è certo sfuggita ai costruttori di seguipersona, così il controllo DMX è diventato praticamente obbligatorio tra le specifiche dei nuovi prodotti.

Robert Juliat ha puntato proprio su queste nuove esigenze nella sua ultima generazione di seguipersona, presentando all'inizio dello scorso anno Alice e Oz – per le gittate che caratterizzano rispettivamente l'utilizzo da sopra-palco e da FoH – che incorporano un nuovo modulo LED bianco. I due modelli sono quasi identici, in termini di prestazioni luminose, ad altri due segugi della linea Compact di Robert Juliat, rispettivamente Manon e Topaze, entrambi con la lampada a scarica MSD da 1200 W. Grazie al distributore RM Multimedia, abbiamo avuto l'opportunità di scoprire le potenzialità di Oz, il modello pensato per le gittate più lunghe.

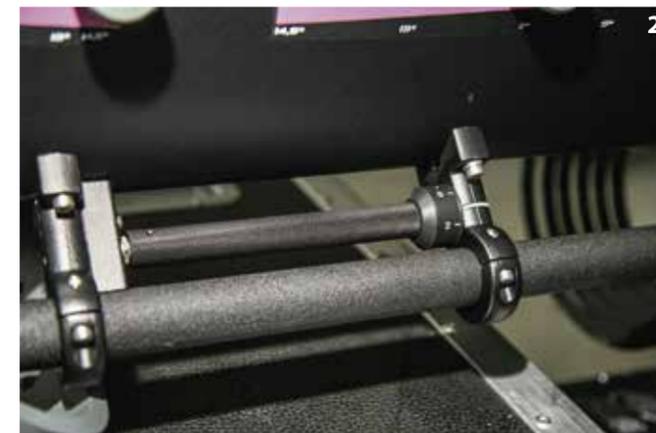
OZ

La sorgente utilizzata è in grado di emettere un flusso totale di 28.000 lm con 600 W. Una dimostrazione dell'efficienza delle sorgenti LED in generale è il fatto che, con un'equivalente catena ottica, Oz è in grado di erogare un'intensità di 1.375.000 cd allo zoom minimo, leggermente superiore rispetto a suo cugino Topaze, la cui lampada può emettere 92.000 lm e, per farlo, assorbe 1200 W. La sorgente di Oz ha la stessa temperatura colore intrinseca di Topaze, 6000 K, ma vanta una resa cromatica di 92 con la minima apertura (91 con il fascio allargato), con un netto miglioramento rispetto alla lampada a scarica di Topaze. La sorgente LED, inoltre, mantiene la stessa temperatura colore sull'intera gamma di dimming e, con grande piacere dell'operatore, emette solo una frazione del calore spurio di quanto prodotto dalla lampada del modello precedente.

La gestione del calore è comunque un aspetto che va affrontato anche nei proiettori a LED, e Robert Juliat ha qui utilizzato un sistema di raffreddamento ad aria forzata. Progettati con la massima attenzione alle applicazioni teatrali e televisive, i proiettori ventilati di Robert Juliat sono notoriamente silenziosi, e Oz non fa eccezione: con il prodotto acceso per più di tre quarti d'ora,



1_ L'iris di Oz, che si chiude anche al 100%.



2_ Il comodo ed ergonomico controllo rotativo del dimmer.



3_ Il filtro frost.

quasi sempre all'intensità massima, è stato abbastanza difficile individuare qualsiasi rumore proveniente dal proiettore. Inoltre, per le applicazioni critiche, Oz ha una modalità "silenziosa" che riduce ulteriormente il rumore delle ventole.

Il gruppo ottico è quello standard anche per gli altri followspot a gittata lunga della serie Compact Robert Juliat, con uno zoom che consente di passare da una divergenza nominale di 7° a 14,5°. Come ci si aspetta da Robert Juliat, la catena ottica non delude in termini di omogeneità del campo proiettato: alla minima apertura l'angolo del fascio (fino a 50% $I_{x_{max}}$) è di 6,9°, decadendo già a 3% $I_{x_{max}}$ a 7,1°. Allo zoom massimo, invece, l'angolo di fascio è di 13,4° con un decadimento a 3% a 13,8°. Questo consente a Oz di erogare un illuminamento di 1550 lux su un campo di diametro 3,7 m ad una distanza di 30 m con lo zoom al minimo o 1900 lux su un campo di diametro 3,6 m ad una distanza di 15 m con lo zoom completamente allargato.

4_ Il pannello delle connessioni.



5_ Il pannello di controllo con display LCD e sei tasti per navigare nei menu interni.



Le altre caratteristiche fisiche di Oz sono ereditate direttamente dagli altri modelli della serie Compact. I controlli meccanici sul corpo del proiettore sono quelli familiari a chiunque abbia mai usato un seguipersona: due pomelli che manualmente spostano le lenti per zoom e focus e una leva rotativa per l'iris (che può essere chiuso anche completamente). Il controllo dell'intensità, come sugli altri proiettori di questa serie, è una comoda barra rotativa parallela alla barra laterale per il puntamento, il che consente all'operatore di regolare il dimming e, allo stesso tempo, di utilizzare entrambe le mani per stabilizzare il proiettore. Un modulo cambiacolori "boomerang" per sei gelatine è montato di serie, così come un porta-gobo (tipo "A"). Già montato di serie troviamo inoltre un filtro frost in vetro, mentre il proiettore ha una posizione aperta che può accettare un secondo filtro CTO pre-ottica, ed entrambi sono inseribili/disinseribili tramite pulsanti meccanici sull'esterno, sempre in posizione comoda per l'utente. È disponibile come opzione un modulo chopper (sipario) orizzontale per limitare il campo in alto e in basso.

Essendo Oz un proiettore intelligente a LED, consente di impostare la curva di risposta al dimming, selezionando tra lineare e quadratica, oltre al ritardo della risposta del dimmer per simulare sorgenti tradizionali. E – perché no? – il proiettore offre un effetto stroboscopico con controllo della velocità (da 0,1 Hz a 50 Hz) e della durata (da 1 ms a 20 ms) dei lampeggiamenti. Le impostazioni locali si effettuano tramite un'interfaccia sul lato-operatore di Oz, che dispone di un display monocromatico e sei tasti per navigare i vari menu. Il display stesso ha un controllo di luminosità e l'auto-spegnimento selezionabile.

È anche possibile integrare Oz con un sistema di controllo luci, permettendo così all'operatore alla console il controllo dei parametri del proiettore, gestiti elettronicamente; Oz dispone infatti di connettori in/through su XLR5 per DMX/RDM, oltre al connettore RJ45 per il controllo tramite Art-Net/sACN. L'interfaccia di controllo incorpora anche un nodo per la distribuzione di DMX/RDM in uscita dei dati ricevuti tramite protocolli di rete. Al momento sono disponibili due modalità di controllo DMX, una (ad un canale) con controllo dell'intensità a 8 bit e un'altra (due canali) con controllo a 16 bit; sono previste altre quattro modalità, fino a otto parametri, che verranno rese disponibili tramite futuri aggiornamenti del firmware.

Il controllo remoto può consentire, tra l'altro, un coordinamento del dimming e dei blackout che va oltre la capacità umana, ad esempio grazie alla possibilità di gestione via timecode. Una funzionalità particolarmente interessante che è stata aggiunta al controllo remoto da console è la modalità "master", la quale consente il controllo dell'intensità massima dal banco insieme al controllo locale dell'operatore. Questo lascia all'operatore la possibilità di regolare il dimmer a propria discrezione, ma con l'operatore al banco in grado di limitare la luminosità massima, per coordinare i seguiti con il resto della scena.

Va sans dire la qualità di costruzione di Robert Juliat, e Oz non fa eccezione. Il proiettore ha un aspetto raffinato in ogni dettaglio: la finitura, il funzionamento fluido, il "feel" meccanico dei controlli e, importantissimo, il bilanciamento sul supporto.

È disponibile una gamma particolarmente completa di accessori per ogni esigenza, anche grazie alla condivisione con la serie precedente già molto ben consolidata. Per l'alimentazione, il proiettore dispone di un ingresso e di un rilancio su connettori PowerCon, può accettare tensioni in ingresso di 100÷240 V AC a 50/60 Hz e assorbe una potenza massima di 640 W. ■

di Vittorio Dalerici

PARTE 1

DISPLAY LED

UN'INTRODUZIONE AI MAXISCHERMI COMPONENTI

Questo è il primo articolo – un'introduzione – di una serie strutturata come un abbecedario del mondo degli schermi LED. Vittorio Dalerici partirà dalle informazioni più basilari per arrivare alle nozioni più complesse su questa tecnologia che ormai ci circonda e con la quale parecchi tecnici degli altri reparti, e chi organizza e gestisce le produzioni moderne, devono sempre di più fare i conti.

Cominciamo a parlare di schermi LED.

Se ne vedono molti in giro, in ambito sportivo, negli spettacoli dal vivo, negli studi televisivi... ma gli schermi in commercio sono tutti uguali?

La risposta, ovviamente, è negativa. Ma per orientarci in maniera efficace in un vero labirinto di sigle e prodotti, serve dotarsi di un semplice punto di partenza, che paradossalmente è quello della destinazione finale: la progettazione e la scelta di un display professionale partono infatti *dal fine*, cioè dall'uso che ne verrà fatto.

Possiamo dunque dividere le applicazioni, e quindi gli schermi LED, in quattro categorie che ben descrivono il tutto:

- applicazioni indoor, per installazione fissa oppure rental;
- applicazioni outdoor, per installazione fissa oppure rental.

Esaminiamo la prima grande differenza: schermi per applicazioni indoor e outdoor.

Tra loro si differenziano principalmente per il grado di protezione dagli agenti ambientali esterni (pioggia, umidità, polvere, salsedine, eccetera), definito da normative precise con vari gradi di protezione IP. In genere uno schermo outdoor è bene che abbia un protezio-

ne IP65 fronte/retro; a volte può bastare la protezione anteriore IP65 e posteriore IP54 se una parte del display è meno esposta.

Altra differenza sostanziale tra schermi pensati per l'indoor o per l'outdoor è il livello massimo di luminosità raggiungibile dal display LED: per un'applicazione indoor in genere è al massimo 1.100 nit - 1.200 nit, mentre per gli schermi outdoor dev'essere almeno 4.500 nit - 5.000 nit.

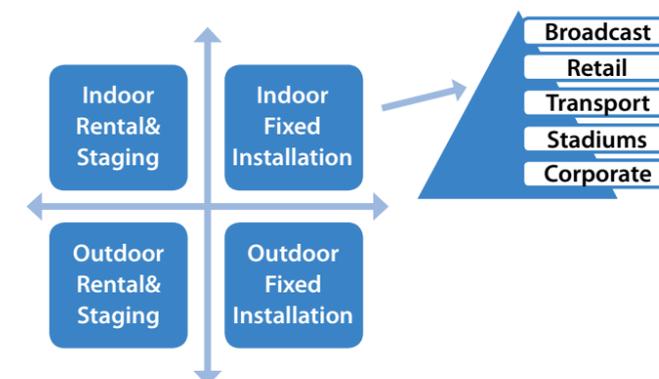
Per impianti outdoor sportivi fissi, come ad esempio gli stadi, sono richieste luminosità anche maggiori, sui 7.500 nit - 8.000 nit.

Un'ultima considerazione sui cabinet: per le applicazioni outdoor è bene che siano in alluminio, in acciaio inox o in metallo con trattamento antiossidante.

Veniamo ora alle differenze tra schermi LED per applicazioni fisse o per applicazioni rental.

Ai cabinet degli schermi per impianti fissi, indoor ed outdoor, non si richiedono particolari accorgimenti meccanici, ma robustezza, leggerezza e resistenza negli anni.

Cambia completamente la storia per le applicazioni indoor e



RM

Distribuito in Italia da:
RM Multimedia
 Via N. Rota, 3
 47841 Cattolica (RN)
 tel. 0541 833103
 fax 0541 833074
 www.rmmultimedia.it
 info@rmmultimedia.it



1 outdoor rental, dove diventa prevalente l'aspetto del montaggio-smontaggio e del continuo prelevare e riporre in magazzino. Le meccaniche rental più affermate sono ormai tutte composte da cabinet robusti 50 cm x 50 cm con profondità da 5 cm a 9 cm, e con peso di 8,5 kg - 9 kg per modulo (34 kg/m² circa). Sono prevalentemente cabinet in alluminio pressofuso, formati da una scocca monoblocco ricavata da uno stampo. Questo rende molto preciso l'accostamento e l'allineamento dei cabinet l'uno con l'altro, con tolleranze dell'ordine del decimo di millimetro. In questo modo, è possibile comporre schermi anche di notevoli dimensioni.

I *fast lock*, cioè gli elementi con i quali possiamo rapidamente combinare i cabinet tra loro, sono in genere quattro: due fast lock superiori e due fast lock laterali. Alcuni costruttori preferiscono utilizzare un solo fast lock laterale, anche se questo in genere rende più complicato l'allineamento dei cabinet: due cabinet collegati tra loro con un solo punto di aggancio possono tendere infatti a ruotare uno rispetto all'altro, cosa impossibile con due fast lock per lato.

Per il rental *stage* – che in genere è outdoor – spesso si preferiscono cabinet da 50 cm x 100 cm (base per altezza), che rendono ancora più veloce l'installazione. Una considerazione pratica: con due cabinet si può realizzare 1 m² di schermo; se per montare 1 m² ci vogliono due minuti, in 40 minuti si possono montare 20 m². Spesso nelle situazioni stage, però, i tempi sono necessariamente ancora più stretti: sono stati gestiti schermi con oltre 540 m² di superficie totale! ■



1_ Schermo da oltre 540 m².

2_ Fast lock singolo.

3_ Fast lock doppio.

Nei prossimi numeri della rivista inizieremo ad approfondire l'argomento toccando i seguenti punti:

- Vari tipi di mattonelle LED: trasparenti, mesh, flex magnetici, "creativi".
- Vari altri materiali di costruzione dei cabinet: Magnesium Alloys.
- Varie tipologie di lampade LED: DIP, SMD, MICROLED, COB, with GOB.
- Gestione dei contenuti e delle risoluzioni dei display LED.
- Certificazioni nazionali ed internazionali.
- Controllo e gestione degli schermi LED:
 - Receiving (Novastar, Colorlight, Brompton, Linsn)
 - Sending
 - Videoscaler (RGLINK, Novastar, Listenvideo, etc.)
 - Mediaserver.

INVESTIRESTI 15 EURO PER PROMUOVERE IL TUO LAVORO?



WWW.SHOWBOOK.PRO



Informazioni personali

Nome Nome Cognome

Indirizzo via Roma, 34 - Viterbo

Telefono +39 333*****23

Messaggio

Posizione COOP. P. IVA CONTRATTO



CALENDARIO

Titolo di studio

Laurea magistrale in Lettere Moderne presso l'Università degli Studi di Milano.

Diploma di Tecnico Audio presso l'Accademia del Suono di Milano.

Attestati

Operatore Pro Tools® di livello 210 presso Avid/Digidesign Italia.

Lingue

Inglese (livello C1).

Competenze

Informatiche: Sistemi OS, Windows, Linux.

Esperienze lavorative

Fonico FoH presso diversi service di Milano.

Tecnico, fonico e DJ presso Costa Crociere.

Macchine utilizzate

audio: Yamaha DM1000, Yamaha O2R96, Pioneer CDJ Nexus - Pro Tools.

luci: GrandMa micro. **video:** Panasonic P2 - Final Cut X, Adobe Premiere.

Altre qualifiche

Certificazione impianti elettrici.



The only 1 you need

Teatro. Televisione. Touring.

Un'unica e versatile soluzione a LED per soddisfare i requisiti più impegnativi di applicazioni diverse.

- Sorgente LED MSL™ Multi-Spectral Light
- Estrema silenziosità operativa
- CRI compreso tra 80 e 93+
- Flicker Free management Cpulse™ per telecamere HD e UHD
- Sistema ottico proprietario a elevata efficienza, rapporto 7:1

Rm
MULTIMEDIA

www.rmmultimedia.it

RM Multimedia S.r.l. Via N. Rota 3, 47841 Cattolica (RN) - Tel. +39 0541 833103 - info@rmmultimedia.it

ROBE

www.robe.cz/t1-profile/